



Rassegna Stampa  
Gennaio – Giugno 2016

gesco   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Elenco comunicati stampa

N. 1 - 2016 Lunedì 4 Gennaio

Je so pazz'/Spettacolo degli utenti della salute mentale per ricordare Pino Daniele

N. 2 - 2016 Martedì 12 Gennaio

Sociale: L'educazione tra pari contro la dispersione scolastica

N. 3 - 2016 Giovedì 14 Gennaio

La guerra spiegata ai più piccoli nel libro illustrato di Giulia Casarini "Stivali a Monte Sole"

N. 4 - 2016 Giovedì 28 Gennaio

Apri il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale (1)

N. 5 - 2016 Mercoledì 3 Febbraio

Apri il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale (2)

N. 6 - 2016 Giovedì 11 Febbraio

Apri il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale (3)

N. 7 - 2016 Lunedì 22 Febbraio

Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi

N. 8 - 2016 Venerdì 26 Febbraio 2016

Cinema e sociale: al via il Premio Rossano per il Pieno Diritto alla Salute

N. 9 - 2016 Lunedì 29 Febbraio

Cinema e salute: presentata la seconda edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano

N. 10 - 2016 Mercoledì 23 Marzo

L'odio razziale camuffato da sport: l'Afro-Napoli subisce insulti e pestaggio in campo

N. 11 - 2016 Giovedì 24 Marzo

Afro-Napoli: denunciare il razzismo è un dovere. Napoli sia da esempio

N. 12 - Venerdì 8 Aprile

Scompare Feliciano Smarrazzo, presidente della cooperativa sociale Novella Aurora

N. 13 - 2016 Mercoledì 13 Aprile

Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile

N. 14 - 2016 Venerdì 15 Aprile

Nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile

N. 15 - 2016 Lunedì 18 Aprile

L'universalismo diseguale e il caso Campania

N. 16 - 2016 Martedì 19 Aprile

A Napoli l'International Street Food Parade: quattro giorni del miglior cibo di strada al Centro Direzionale con spettacoli e Dj set

N. 17 - 2016 Mercoledì 20 Aprile

Arriva a Napoli l'International Street Food Parade: cibo e spettacoli al Centro Direzionale

N. 18 - 2016 Lunedì 25 Aprile

Cibo di strada al Centro Direzionale: enorme successo per l'International Street Food Parade di Napoli

N. 19 - 2016 Giovedì 19 Maggio

Vinopoli & Street Food al Lungomare

N. 20 - 2016 Venerdì 20 Maggio

Per Afro-Napoli è Promozione. La squadra multi-etnica vince il campionato di Prima Categoria

N. 21 - 2016 Martedì 7 Giugno

Daniele Sepe in concerto nel quartiere di Poggioreale

N. 22 - 2016 Mercoledì 8 giugno 2016

Nasce OFFICINE GOMITOLI

Comunicato stampa

**Je so pazz'**

**Spettacolo degli utenti della salute mentale per ricordare  
Pino Daniele**

**Martedì 5 Gennaio 2016 ore 18  
Piazza Fuga, Napoli**

NAPOLI, Lunedì 4 Gennaio 2016 – Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo **Je so' pazzo** che si terrà domani, **martedì 5 Gennaio 2016** a partire dalle **ore 18** in Piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, che l'organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli.

Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie, frutto della collaborazione tra i laboratori musicali degli 11 Centri Diurni di Riabilitazione Psichiatrica del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, da cui provengono i cinque utenti impegnati al piano, alla chitarra e nelle canzoni, mentre la batteria e il sassofono saranno suonati da operatori sociali, per una performance di 50 minuti tutta dedicata ai successi di Pino Daniele, tra cui "Napul'è" e, naturalmente, "Je so' pazzo".

Lo spettacolo è l'evento conclusivo dell'iniziativa *Manufatti* in Piazza Fuga, che ha visto impegnati utenti e operatori nei mercatini natalizi, sia per la vendita dei manufatti artigianali prodotti nei centri diurni che nel fornire informazioni alla cittadinanza sui percorsi terapeutici possibili all'interno del Dipartimento di Salute Mentale.

Sono stati invitati il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e gli assessori comunali al Welfare Roberta Gaeta e alla Scuola Annamaria Palmieri.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
08119555065

## Tributo a piazza Fuga al Vomero “Je so pazz”, show dei malati di mente

Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo 'Je so' pazzo' che si terrà stasera a partire dalle ore 18 in Piazza Fuga al Vomero e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL

Napoli 1, che l'organizza-  
no e in col-  
laborazione con la libreria locisto e la V Municipalità del Comune di Napoli. Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie, frutto della collaborazione tra i laboratori musicali degli 11 Centri Diurni di Riabilitazione Psichiatrica del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, da cui provengono i cinque utenti impegnati al piano, alla chitarra e nelle canzoni, mentre la batteria e il sassofono saranno suonati da operatori sociali, per una performance di 50 minuti tutta dedicata ai successi di Pino Daniele, tra cui "Napul'è" e, naturalmente, "Je so' pazzo". Lo spettacolo è l'evento

conclusivo dell'iniziativa Manufatti in Piazza Fuga, che ha visto impegnati utenti e operatori nei mercatini natalizi, sia per la vendita dei manufatti artigianali prodotti nei centri diurni

che nel fornire informazioni alla cittadinanza sui percorsi terapeutici possibili all'interno del Dipartimento di Salute Mentale. Invitati il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e gli assessori Roberta Gaeta e Annamaria Palmieri.

©riproduzione riservata

# Daniele, una chitarra-monumento sotto casa a Santa Maria la Nova

Poi tante iniziative, installazione multimediale e concerto in primavera

Da oggi, per iniziativa di alcuni fan, la riproduzione della sua chitarra sarà installata sulla facciata di un palazzo nel suo quartiere d'origine, Santa Maria la Nova, sotto casa, perché possa essere individuata con più facilità la strada intitolata a suo nome, già meta di pellegrinaggio. La copia in metallo della sua Paradis, sarà così installata accanto alla lapide del vicolo del centro storico a lui dedicato. Un ennesimo appuntamento per i fan nei vicoli di Pino dove sempre stamane, al largo Ecce Homo, un'altra iniziativa di artisti napoletani ricorderà il cantante esibendosi davanti al grande murales che lo ritrae. Un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose è anche lo spettacolo «Je so' pazzo» che si terrà a partire dalle ore 18 in piazza Fu-

ga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1.

A un anno dalla scomparsa, Pino Daniele è stato e sarà ancora ricordato dalla sua Napoli con tante iniziative. Domani, per esempio, per le tante richieste giunte agli organizzatori, una visita guidata straordinaria alla mostra fotografica sull'artista, ospitata dal Pan (fino al 10 gennaio), sarà organizzata a mezzogiorno. E, sempre domani, il concerto speciale dedicato ai bambini organizzato dal San Carlo per il giorno della Befana proporrà insieme a pezzi classici anche melodie di Pino Daniele.

«Pino è il corpo di Napoli», ha detto il sindaco Luigi de Ma-

gistris annunciando altre iniziative importanti nei prossimi mesi. L'installazione multimediale dedicata all'artista al Museo della Pace (frutto di un accordo con la Fondazione Pino Daniele onlus) che ha sede nella centrale Piazza Municipio e che occuperà ben sette sale, sarà aperta con ogni probabilità il 19 marzo, giorno in cui Pino Daniele avrebbe compiuto 61 anni.

Mentre è in fase organizzativa un concertone per maggio, probabilmente al San Paolo. Oltre a de Magistris (è stata una perdita a cui la città ha risposto con un amore incredibile e il 2015 è stato un anno attraversato in pieno da Pino Daniele»), anche Antonio Bassolino ha voluto ricordare il grande artista a un anno dalla sua scomparsa. «A Napoli manca molto Pino Daniele - ha

scritto ieri su Fb - e la sua capacità di rappresentare tutto un popolo, classi e generazioni diverse», chiudendo il post con un «bacio».

**Re. Spe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In Piazza Fuga

### «Je so' pazzo», con i centri di psichiatria

---

Un insolito omaggio a Pino D'Aniele oggi a partire dalle 18 in piazza Fuga, al Vomero, davanti alla Funicolare Centrale con uno spettacolo intitolato «Je so' pazzo», frutto della

collaborazione tra i laboratori musicali di 11 centri diurni di riabilitazione psichiatrica del dipartimento di salute mentale dell'Asi Napoli 1.

---

**Omaggio.**

OGGI, ORE 18

Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo *Je so' pazzo* che si terrà oggi a partire dalle ore 18 in piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1, che l'organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità.

## - QUESTA SERA IN PIAZZA FUGA

“Je so’ pazzo”, suonano i pazienti psichiatrici

**NAPOLI.** Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo “Je so’ pazzo” che si terrà oggi, oggi dalle ore 18 in piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L’iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell’Asl Napoli 1, che l’organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli. Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie.

# Gli utenti della salute mentale cantano «Je so Pazzo»

Omaggio a Pino Daniele in Piazza Fuga al Vomero: protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1 - *Redazione online*



1



135



2



00:06 / 01:07



05 GENNAIO 2016

LINK

<http://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/>

EMBED

EMAIL



L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, che l'organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli

Nuovi format

## «Se la mamma non c'è, chiedi al papà»

Su Raitre il reality nato dal blog del napoletano Francesco Uccello, tra gli autori anche Cotroneo

Ida Palisi

**L**a mamma va in vacanza in un hotel extralusso e il papà si ritrova da solo a badare ai figli. Come se la caverà, in un Paese di mammoni (grandi e piccini)? Ce lo svela il reality «Chiedi a papà» (in onda in seconda serata su Raitre da domani 8 gennaio), nato dall'idea del quarantaduenne napoletano Francesco Uccello, che propone nel format televisivo co-firmato con un gruppo di autori tra cui Ivan Cotroneo, l'idea del fortunatissimo blog «Mo' te lo spiego a papà», ispirato alla sua esperienza di padre alle prese con due bambini piccoli ma soprattutto di educatore sociale. Uccello infatti, prima di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura, ha lavorato per molti anni nel centro socio-educativo «Il piccolo principe» di San Giovanni Teduccio, con la cooperativa «Terra e Libertà».

Selezionate in quasi tutte le regioni, dal Trentino fino alla Sicilia passando per la Campania, venti famiglie faranno vedere come funzionano le cose quan-



**Il team**  
Per Uccello un passato da educatore sociale

alcuni inserti da format, come la prova che ogni papà sarà chiamato ad affrontare, tipo preparare un pigiama party o una festa hawaiana, cose ironiche che testano la capacità di mettersi in gioco».

**Quali sono le domande che i figli fanno di più?**

«Dov'è andata la mamma, innanzitutto. E poi sempre cose legate al gioco, alla possibilità di uscire e di fare la cosiddetta "azione tabù", quella che la mamma proibisce. Come l'arrampicata sul muro in palestra, ad esempio. Però ci sono bambini per i quali il papà diventa una figura dai contorni reali solo in quel momento, perché la mamma non gli ha mai lasciato spazio, e padri, al contrario, che non hanno neanche idea di dove si trovi la scuola dei figli, perché gli ha fatto comodo delegare».

**Esiste una cultura in Italia del papà-educatore?**

«No. Credo che in questo momento ci

sia un cambiamento in atto, ma i papà non sanno ancora in che direzione devono andare, sanno solo che non devono essere i genitori che hanno avuto. Per alcuni significa essere più amici dei figli, per altri partecipare di più alla vita familiare, o fare dei regali, per altri ancora accompagnarli nei giochi. Io avuto la fortuna di lavorare tanti anni nel settore educativo del mondo sociale e il mio approccio proviene da questa esperienza, che ti prepara ad affrontare i figli, ad ascoltarli, a spiegare loro le regole e a non imporle semplicemente, a partecipare alla loro vita. Si dice sempre che conta la qualità, non la quantità del tempo passato con i figli ma non è vero: un buon livello educativo e relazionale si raggiunge anche non facendo niente e stando sul divano, guardando insieme la tivù. I bambini assorbono le ore che dedichiamo loro».

**Il nuovo programma quanto fotografa la situazione reale dei padri soli?**

«Parliamo delle famiglie tradizionali che sono felici

pur vivendo una serie di difficoltà nella vita quotidiana. Non abbiamo voluto rappresentare i separati perché sarebbe venuto meno il pretesto giocoso e di leggerezza da cui siamo partiti, anche se il programma porta a far riflettere non solo chi lo guarda ma anche chi vi partecipa».

**Ci sono differenze tra i papà del Nord e quelli del Sud?**

«La famiglia meridionale è più legata agli stereotipi classici della divisione dei ruoli tra i genitori e c'è una presenza più forte della madre ma anche una resistenza maggiore da parte degli uomini del Sud che sono legati un po' troppo allo stereotipo della donna che deve prendersi cura dei figli».

**Quali libri consiglierebbe ai padri che vogliono educare?**

«Se la mamma è colei che deve prendersi cura, il padre ha il compito di accompagnare i figli nel mondo. Perciò consiglio sempre di leggere Rodari: qualsiasi suo libro ti insegna a spiegare la vita ai bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole  
Dinamiche  
familiari  
autentiche  
In gara  
non ci sono  
genitori  
separati**



Al supermarket Un momento del reality di Raitre su padri e figli. A sinistra, Ivan Cotroneo

Comunicato stampa

**Sociale: L'educazione tra pari contro la dispersione scolastica**  
***Come funziona il modello della "peer education" a scuola per l'inserimento degli alunni migranti: se ne parla in un convegno organizzato dalla cooperativa sociale Dedalus***

Giovedì 14 gennaio 2016 ore 9.30/13.30

Liceo Villari

Via Rimini 6, Napoli

NAPOLI, Martedì 12 gennaio 2016 – L'inserimento degli alunni migranti nelle scuole napoletane attraverso la formazione di "Peer tutors", operatori in grado di supportarli e accompagnarli nel loro percorso, per ridurre il più possibile il tasso di abbandono scolastico. Questo è uno degli obiettivi del progetto "Non perdiamoci di vista", promosso dalla cooperativa sociale Dedalus del gruppo Gesco con il sostegno di Fondazione Con il Sud e giunto al secondo anno, i cui risultati più significativi saranno presentati nel corso dell'incontro "#Protagonisti. La scuola, la peer education e gli alunni con background migratorio", in programma **giovedì 14 gennaio 2016, a partire dalle 9.30 e fino alle 13.30, al Liceo Villari in via Rimini 6 a Napoli.**

Durante il convegno si parlerà dei laboratori dedicati all'integrazione scolastica degli alunni stranieri, che hanno coinvolto circa 25 ragazzi e ragazze immigrati di seconda generazione, e italiani tra i 15 e i 20 anni, anche attraverso le testimonianze dei tutor che li hanno seguiti nel corso dell'anno.

Dopo la presentazione da parte dei tutor e la relazione di **Paola Esposito**, coordinatrice del progetto per la cooperativa Dedalus, nel corso della mattinata sono previsti interventi di: **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione Con il Sud; **Annamaria Palmieri**, assessore alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli; **Marco Rossi Doria**, referente dell'Ufficio scolastico regionale per l'Immigrazione; **Emma Valenza**, dirigente scolastico dell'istituto Villari. Ad **Andrea Morniroli**, operatore della coop Dedalus, spetteranno le riflessioni conclusive.

A chiusura dell'incontro saranno proiettate le immagini di Diego Guglielmelli ed esposta la cartellonistica multilingue realizzata dagli studenti.

Per maggiori informazioni:

<http://www.esperienzeconilsud.it/nonperdiamocidivista/>  
[www.coopdedalus.it](http://www.coopdedalus.it)

### «Non perdiamoci di vista»

L'inserimento degli alunni migranti nelle scuole napoletane attraverso la formazione di «Peer tutors», operatori in grado di supportarli e accompagnarli nel loro percorso. Questo è uno degli obiettivi del progetto «Non perdiamoci di vista», promosso dalla cooperativa Dedalus del gruppo Gesco con il sostegno di Fondazione Con il Sud, che si presenta oggi al Liceo Villari. Dopo la relazione di **Paola Esposito**, coordinatrice del

progetto, interventi di **Carlo Borgomeo**, dell'assessore comunale alla Scuola e all'Istruzione **Annamaria Palmieri**, di **Marco Rossi Doria**, **Emma Valenza**, **Andrea Mornioli**.  
**Liceo Villari, via Rimini, Napoli,**  
**ore 9.30- 13.30**

## SCUOLA

## Dispersione, un progetto per migranti

Un progetto per combattere la dispersione scolastica tra i minori extracomunitari. Si chiama "Non perdiamoci di vista" ed è promosso dalla cooperativa sociale Dedalus del gruppo Gesco, con il



sostegno di Fondazione Con il Sud ed è giunto al secondo anno. I risultati sono stati resi noti nel corso dell'incontro "Protagonisti. La scuola, la peer education e gli alunni con background migratorio", che si è svolto al Liceo Villari. Ma quali sono gli obiettivi? Il progetto tende a ridurre il tasso di abbandono scolastico da parte dei minori stranieri inseriti nelle scuole napoletane.

Le azioni previste sono: sostegno ai percorsi di studio degli alunni stranieri neo-arrivati, miglioramento della relazione tra le ragazze e i ragazzi stranieri e le loro famiglie con il sistema scuola, orientamento e incoraggiamento nella prosecuzione degli studi degli alunni stranieri. Queste invece le attività del progetto: facilitazione linguistica e corso di italiano per stranieri L2, formazione e sperimentazione di laboratori di peer education, laboratorio interculturale multimediale, mediazione linguistico-culturale e formazione peer supporters, servizio di orientamento scolastico e supporto motivazionale. Ecco le attività del corso

Eccò le attività del corso nel dettaglio: informazione e orientamento scolastico, mediazione linguistico culturale, corso di alfabetizzazione linguistica e corso di italiano per lo studio, laboratori di Peer Education.

Sono 145 i minori seguiti, di cui 121 stranieri e 24 italiani, 69 maschi e 76 femmine. Diciotto tra i 3 e gli 8 anni, 25 alunni tra i 9 e i 13 anni, 102 ragazzi di più di 13 anni. Positivi anche i dati sulle famiglie seguite: 72 genitori di cui 71 stranieri, 54 donne e 24 uomini. Per l'età 6 genitori tra i 19 e i 29 anni, 35 genitori tra i 30 e i 40 anni, 35 genitori tra i 41 e i 51 anni, 3 oltre i 51.

Interessante anche la provenienza delle famiglie seguite: 63 famiglie cinesi, 8 ucraine, 2 rumene, 1 colombiana, 1 italiana, 1 marocchina, 1 moldava 1 dominicana. Al progetto hanno partecipato l'istituto comprensivo Gabelli, l'istituto Caccioppoli e il Liceo Villari. Nella sede della scuola è stato presentato ieri il bilancio delle attività svolte a opera di

## **La guerra spiegata ai più piccoli nel libro illustrato di Giulia Casarini “Stivali a Monte Sole”**

### **Presentazione**

Venerdì 15 gennaio 2016 ore 17.00  
*Cooperativa sociale Terra e Libertà*  
Via Garibaldi 6, S. Giovanni a Teduccio, Napoli

NAPOLI, Giovedì 14 Gennaio 2016 – L'eccidio di Monte Sole nella Seconda Guerra Mondiale ma anche le più recenti stragi dell'Isis e i conflitti in Africa e in Medio Oriente: è la guerra spiegata ai bambini con racconti e illustrazioni, la protagonista del libro “Stivali a Monte Sole” (Pendragon editore, pagg. 77, euro 13) di Giulia Casarini, con prefazione di Franco Di Mare e illustrazioni di Antonio Ferrara. Il volume sarà presentato **domani, venerdì 15 gennaio 2016 alle 17.00 nella sede della cooperativa sociale Terra e Libertà del gruppo Gesco**, in via Garibaldi 6 a San Giovanni a Teduccio (Napoli).

Con l'autrice interverranno: il presidente di Terra e Libertà **Gigi Tarallo**, la responsabile del Centro socio-educativo Il Piccolo Principe **Rosa Fornaro** e il giornalista **Giuseppe Manzo**, direttore della testata NelPaese.it

Un libro utile per i genitori che si trovano a spiegare immagini di morte e di orrore senza senso. Lo testimonia anche Franco Di Mare nella prefazione: “Bisogna conservare queste storie preziose nella nostra mente, impararle bene e coltivare il ricordo, raccontarle a quelli che non le conoscono, per non dimenticare. Perché ricordare quello che è successo ci aiuta a non ripetere gli errori”.

**IL LIBRO** - Il libro è una favola che racconta ai più piccoli l'orrore della guerra, attraverso la voce dei personaggi di fantasia Lupa e Asino che si scoprono amici sulle colline di Monte Sole nel bel mezzo di una guerra orribile. Il punto di partenza, infatti, è l'eccidio di Monte Sole, il peggiore della Resistenza nel secondo conflitto mondiale. Sugli Appennini bolognesi, a ridosso della Linea Gotica (che divideva in due metà l'Italia, una occupata dai Nazisti e l'altra dagli Alleati) dove era nata la Brigata partigiana "Stella Rossa", all'alba del 29 settembre 1944 la XVI divisione delle SS tedesche, con 1000 uomini sterminò 712 persone, quasi tutte civili: 216 bambini, 316 donne e 142 uomini. Un atto di terrore che rimanda ai giorni nostri, come spiega Andrea Marchi nell'appendice: “Fu quindi la popolazione civile l'autentico obiettivo delle colonne tedesche e delle loro guide italiane che ararono Monte Sole fra il 29 settembre e il 1 ottobre 1944, con il desiderio di voler estirpare la vita stessa da quei luoghi, in un lugubre e lunghissimo autunno”. Ma nel testo ci sono anche fatti più recenti, come gli attacchi di Parigi, la guerra in Siria, quella dal 2001 in Iraq e Afghanistan, quella perenne in Palestina. E ancora la Libia, la Nigeria, il Mali, lo Yemen e il Sudan.

**L'AUTRICE, L'ILLUSTRATORE** - Giulia Casarini è laureata in psicologia, si occupa di comunicazione e marketing per la coop sociale Cadiati di Bologna ed è parte della redazione di NelPaese.it; Antonio Ferrara, vincitore premio Andersen 2012, conduce laboratori di scrittura per ragazzi.

## AL "PICCOLO PRINCIPE" IL LIBRO CHE SPIEGA LA GUERRA AI BAMBINI



Campania

Giovedì, 14 Gennaio 2016 11:42

[Mi piace](#) [Condividi](#) 10 [Tweet](#)



Nella periferia est di Napoli, nel centro gestito dalla coop sociale Terra e Libertà, arriva "Stivali a Monte Sole" di Giulia Casarini: domani 15 gennaio ore 17. "Perché ricordare quello che è successo ci aiuta a non ripetere gli errori".

L'eccidio di Monte Sole nella Seconda Guerra Mondiale ma anche le più recenti stragi dell'Isis e i conflitti in Africa e in Medio Oriente: è la guerra spiegata ai bambini con racconti e illustrazioni, la protagonista del libro "Stivali a Monte Sole" (Pendragon editore, pagg. 77, euro 13) di Giulia Casarini, con prefazione di Franco Di Mare e illustrazioni di Antonio Ferrara. Il volume sarà presentato domani, venerdì 15 gennaio 2016 alle 17.00 nella sede della cooperativa sociale Terra e Libertà del gruppo Gesco, in via Garibaldi 6 a San Giovanni a Teduccio (Napoli). Con l'autrice intervengono: il presidente di Terra e Libertà Gigi Tarallo, la responsabile del Centro socio-educativo Il Piccolo Principe Rosa Fornaro e il giornalista Giuseppe Manzo, direttore della testata NelPaese.it

Un libro utile per i genitori che si trovano a spiegare immagini di morte e di orrore senza senso. Lo testimonia anche Franco Di Mare nella prefazione: "Bisogna conservare queste storie preziose nella nostra mente, impararle bene e coltivare il ricordo, raccontarle a quelli che non le conoscono, per non dimenticare. Perché ricordare quello che è successo ci aiuta a non ripetere gli errori".

**IL LIBRO** - Il libro è una favola che racconta ai più piccoli l'orrore della guerra, attraverso la voce dei personaggi di fantasia Lupa e Asino che si scoprono amici sulle colline di Monte Sole nel bel mezzo di una guerra orribile. Il punto di partenza, infatti, è l'eccidio di Monte Sole, il peggiore della Resistenza nel secondo conflitto mondiale. Sugli Appennini bolognesi, a ridosso della Linea Gotica (che divideva in due metà l'Italia, una occupata dai Nazisti e l'altra dagli Alleati) dove era nata la Brigata partigiana "Stella Rossa", all'alba del 29 settembre 1944 la XVI divisione delle SS tedesche, con 1000 uomini sterminò 712 persone, quasi tutte civili: 216 bambini, 316 donne e 142 uomini.

Un atto di terrore che rimanda ai giorni nostri, come spiega Andrea Marchi nell'appendice: "Fu quindi la popolazione civile l'autentico obiettivo delle colonne tedesche e delle loro guide italiane che ararono Monte Sole fra il 29 settembre e il 1 ottobre 1944, con il desiderio di voler estirpare la vita stessa da quei luoghi, in un lugubre e lunghissimo autunno". Ma nel testo ci sono anche fatti più recenti, come gli attacchi di Parigi, la guerra in Siria, quella dal 2001 in Iraq e Afghanistan, quella perenne in Palestina. E ancora la Libia, la Nigeria, il Mali, lo Yemen e il Sudan.

### L'autrice e l'illustratore

Giulia Casarini è laureata in psicologia, si occupa di comunicazione e marketing per la coop sociale Cadiati di Bologna ed è parte della redazione di NelPaese.it; Antonio Ferrara, vincitore premio Andersen 2012, conduce laboratori di scrittura per ragazzi.

Redazione Campania

@nelpaeseit



## **Presentazione del libro illustrato: “Stivali a Monte Sole”**

La guerra spiegata ai più piccoli nel libro illustrato di Giulia Casarini

**Venerdì 15 gennaio 2016 ore 17.00**

**Coop Terra e Libertà**

**Via Garibaldi 6, S. Giovanni a Teduccio, Napoli**

L'eccidio di Monte Sole nella Seconda Guerra Mondiale ma anche le più recenti stragi dell'Isis e i conflitti in Africa e in Medio Oriente: è la guerra spiegata ai bambini con racconti e illustrazioni, la protagonista del libro “Stivali a Monte Sole” (Pendragon editore, pagg. 77, euro 13) di Giulia Casarini, con prefazione di Franco Di Mare e illustrazioni di Antonio Ferrara. Il volume sarà presentato domani, venerdì 15 gennaio 2016 alle 17.00 nella sede della cooperativa sociale Terrà e Libertà del gruppo Gesco, in via Garibaldi 6 a San Giovanni a Teduccio (Napoli). Con l'autrice intervengono: il presidente di Terra e Libertà Gigi Tarallo, la responsabile del Centro socio-educativo Il Piccolo Principe Rosa Fornaro e il giornalista Giuseppe Manzo, direttore della testata NelPaese.it

Un libro utile per i genitori che si trovano a spiegare immagini di morte e di orrore senza senso. Lo testimonia anche Franco Di Mare nella prefazione: “Bisogna conservare queste storie preziose nella nostra mente, impararle bene e coltivare il ricordo, raccontarle a quelli che non le conoscono, per non dimenticare. Perché ricordare quello che è successo ci aiuta a non ripetere gli errori”.

**IL LIBRO** – Il libro è una favola che racconta ai più piccoli l'orrore della guerra, attraverso la voce dei personaggi di fantasia Lupa e Asino che si scoprono amici sulle colline di Monte Sole nel bel

mezzo di una guerra orribile. Il punto di partenza, infatti, è l'eccidio di Monte Sole, il peggiore della Resistenza nel secondo conflitto mondiale. Sugli Appennini bolognesi, a ridosso della Linea Gotica (che divideva in due metà l'Italia, una occupata dai Nazisti e l'altra dagli Alleati) dove era nata la Brigata partigiana "Stella Rossa", all'alba del 29 settembre 1944 la XVI divisione delle SS tedesche, con 1000 uomini sterminò 712 persone, quasi tutte civili: 216 bambini, 316 donne e 142 uomini. Un atto di terrore che rimanda ai giorni nostri, come spiega Andrea Marchi nell'appendice: "Fu quindi la popolazione civile l'autentico obiettivo delle colonne tedesche e delle loro guide italiane che ararono Monte Sole fra il 29 settembre e il 1 ottobre 1944, con il desiderio di voler estirpare la vita stessa da quei luoghi, in un lugubre e lunghissimo autunno". Ma nel testo ci sono anche fatti più recenti, come gli attacchi di Parigi, la guerra in Siria, quella dal 2001 in Iraq e Afghanistan, quella perenne in Palestina. E ancora la Libia, la Nigeria, il Mali, lo Yemen e il Sudan.

**L'AUTRICE, L'ILLUSTRATORE** – Giulia Casarini è laureata in psicologia, si occupa di comunicazione e marketing per la coop sociale Cadiati di Bologna ed è parte della redazione di Nelpaese.it; Antonio Ferrara, vincitore premio Andersen 2012, conduce laboratori di scrittura per ragazzi.

## La novità

«Il Poggio», insieme  
piatti e sociale  
con ragazzi e disabili

Un polo enogastronomico che vuole essere un punto di ritrovo e riferimento per giovani e famiglie in una delle periferie meno valorizzate di Napoli, Poggioreale, da cui prende anche il nome. "Il Poggio" è la nuova iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco - la cui apertura è prevista per l'11 febbraio a via Nuova Poggioreale 160/c - che combina la buona cucina, in tutte le sue forme,

con la dimensione sociale. Nel progetto, realizzato anche con il sostegno di Fondazione Con il Sud e Fondazione Vodafone, saranno impiegate 60 persone, di cui 50 adolescenti e giovani provenienti da situazioni di disagio, detenuti in affidamento, immigrati e due ragazzi con sindrome di Down. Ma, più in generale, la formazione sarà di casa a "Il Poggio", che ospiterà anche una Scuola.

## Un polo enogastronomico per coinvolgere e formare ragazzi con disagio

Sarà realizzato a Poggioreale in un ex opificio, impiegando 50 giovani segnalati dai servizi sociali e due giovani con sindrome di Down, oltre a immigrati e a un detenuto in affidamento. Iniziativa di Gesco, che ospiterà anche una Scuola di formazione su cucina e dell'enogastronomia

**26 gennaio 2016**

NAPOLI - Sarà realizzato in un ex opificio impiegando molti giovani provenienti da situazioni di disagio e in quartiere carente di risorse come Poggioreale, il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che aprirà le porte al pubblico l'11 febbraio prossimo a Napoli. Non solo un ristorante ma un vero e proprio progetto sociale, dove saranno impiegate 60 persone, di cui 50 ragazzi in parte segnalati dai servizi sociali e due giovani con sindrome di Down, oltre a immigrati e a un detenuto in affidamento. L'iniziativa è del gruppo Gesco che la realizza anche con il sostegno di Fondazione Con il Sud e Fondazione Vodafone. "Negli ultimi anni – spiega il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo – puntiamo a promuovere iniziative basate su un'idea innovativa e sempre più allargata del welfare, dove il lavoro si configura come la più potente politica sociale che possa essere dispiegata". Per perfezionare la formazione di 47 dei giovani selezionati, Gesco si è avvalso della misura del governo "Garanzia Giovani". Non a caso, l'inaugurazione del Polo vedrà la partecipazione del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti.

---

"Il Poggio" vuole rappresentare soprattutto un punto di riferimento per giovani e famiglie in un quartiere quasi completamente privo di luoghi di aggregazione e di ritrovo: ci si potrà incontrare per mangiare a prezzi contenuti e stare insieme, ma anche per partecipare a mostre, presentazioni di libri, convegni e concerti. Il Polo funzionerà anche come "market del cucinato" e ospiterà una Scuola di formazione dedicata alle professioni della

cucina e dell'enogastronomia come quelle di pasticcere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

"Nella nostra visione – sottolinea D'Angelo - appare evidente la necessità di creare in città, a maggior ragione nelle periferie, luoghi di incontro per giovani e famiglie che possano diventare veri e propri punti di riferimento territoriali per la cultura, il tempo libero, l'informazione, oltre che, naturalmente, per i consumi alimentari di qualità".

Per la tavola, al suo interno saranno utilizzati i prodotti provenienti dagli Orti sociali cittadini (in particolare da quello che la cooperativa sociale L'Uomo e il Legno del gruppo Gesco realizza in collaborazione con il carcere di Secondigliano e che vede impegnati tre detenuti in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo), mentre tutti i materiali utilizzati saranno riciclabili al 100% od organici, quindi compostabili, per mantenere alta l'attenzione al territorio, alle produzioni locali e al basso impatto ambientale. Nel nuovo polo enogastronomico sarà forte anche la cultura antispreco che dall'America e dai Paesi nordeuropei sta arrivando anche nei nostri ristoranti: anche al Poggio sarà disponibile, infatti, la "doggy bag", la confezione riciclabile dove il cliente potrà portar via ciò che è avanzato. Il nuovo polo sarà accessibile a tutti, compresi i bambini e le persone disabili o con limitata autonomia motoria e sarà aperto anche di notte. Non è secondario, infine, l'aspetto legato alla riqualificazione urbana: Il Poggio nasce su una superficie di circa mille e 500 metri quadri dove un tempo c'era un capannone industriale abbandonato.

© Copyright Redattore Sociale

## Piacere, il Poggio!



INAUGURAZIONE  
Giovedì 11 febbraio 2016  
ore 15:00



### NAPOLI, IN UN EX OPIFICIO IL POLO ENOGASTRONOMICO CHE DÀ LAVORO A GIOVANI CON DISAGIO E DISABILITÀ

Articolo Nazionale  
Martedì, 26 Gennaio 2016 15:26

Sarà realizzato in un ex opificio impiegando molti giovani provenienti da situazioni di disagio e in quartiere carente di risorse come Poggioreale, il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che aprirà le porte al pubblico l'11 febbraio prossimo a Napoli. Non solo un ristorante ma un vero e proprio progetto sociale, dove saranno impiegate 60 persone, di cui 50 ragazzi in parte segnalati dai servizi sociali e due giovani con sindrome di Down, oltre a immigrati e a un detenuto in affidamento. L'iniziativa è del gruppo Gesco che la realizza anche con il sostegno di Fondazione Con il Sud e Fondazione Vodafone. "Negli ultimi anni – spiega il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo – puntiamo a promuovere iniziative basate su un'idea innovativa e sempre più allargata del welfare, dove il lavoro si configura come la più potente politica sociale che possa essere dispiegata". Per perfezionare la formazione di 47 dei giovani selezionati, Gesco si è avvalso della misura del governo "Garanzia Giovani". Non a caso, l'inaugurazione del Polo vedrà la partecipazione del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti.

Il Poggio" vuole rappresentare soprattutto un punto di riferimento per giovani e famiglie in un quartiere quasi completamente privo di luoghi di aggregazione e di ritrovo: ci si potrà incontrare per mangiare a prezzi contenuti e stare insieme, ma anche per partecipare a mostre, presentazioni di libri, convegni e concerti. Il Polo funzionerà anche come "market del cucinato" e ospiterà una Scuola di formazione dedicata alle professioni della cucina e dell'enogastronomia come quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

"Nella nostra visione – sottolinea D'Angelo - appare evidente la necessità di creare in città, a maggior ragione nelle periferie, luoghi di incontro per giovani e famiglie che possano diventare veri e propri punti di riferimento territoriali per la cultura, il tempo libero, l'informazione, oltre che, naturalmente, per i consumi alimentari di qualità".

Per la tavola, al suo interno saranno utilizzati i prodotti provenienti dagli Orti sociali cittadini (in particolare da quello che la cooperativa sociale L'Uomo e il Legno del gruppo Gesco realizza in collaborazione con il carcere di Secondigliano e che vede impegnati tre detenuti in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo), mentre tutti i materiali utilizzati saranno riciclabili al 100% od organici, quindi compostabili, per mantenere alta l'attenzione al territorio, alle produzioni locali e al basso impatto ambientale. Nel nuovo polo enogastronomico sarà forte anche la cultura antispreco che dall'America e dai Paesi nordeuropei sta arrivando anche nei nostri ristoranti: anche al Poggio sarà disponibile, infatti, la "doggy bag", la confezione riciclabile dove il cliente potrà portar via ciò che è avanzato. Il nuovo polo sarà accessibile a tutti, compresi i bambini e le persone disabili o con limitata autonomia motoria e sarà aperto anche di notte. Non è secondario, infine, l'aspetto legato alla riqualificazione urbana: Il Poggio nasce su una superficie di circa mille e 500 metri quadri dove un tempo c'era un capannone industriale abbandonato.

Redazione (Fonte: Redattore Sociale)

@nelpaeseit

PUBBLICATO IL 27 GENNAIO 2016

## Napoli: per i giovani disagiati aprirà il polo enogastronomico "Il Poggio"

Per coinvolgere e formare giovani provenienti da situazioni di disagio, in un quartiere privo di risorse come quello di Poggioreale a Napoli, verrà realizzato, in un ex opificio, il nuovo polo enogastronomico "Il Poggio" che aprirà l'11 febbraio prossimo.

Si tratta di un grande progetto sociale, in cui saranno impiegate 60 persone, di cui 50 ragazzi in parte segnalati dai servizi sociali e due giovani con sindrome di Down, oltre a immigrati e a un detenuto in affidamento.

La lodevole iniziativa nasce dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, che la concretizza grazie anche al sostegno di **Fondazione Con il Sud** e **Fondazione Vodafone**.

Come racconta il direttore di Gesco, **Sergio D'Angelo**: «negli ultimi anni puntiamo a promuovere iniziative basate su un'idea innovativa e sempre più allargata del welfare, dove il lavoro si configura come la più potente politica sociale che possa essere dispiegata».

Il Poggio vuole essere non solo un ristorante, ma specialmente un punto di riferimento e di ritrovo per giovani e famiglie in una zona totalmente priva di luoghi di aggregazione: ci si potrà incontrare per mangiare a prezzi modici e stare insieme, ma anche per partecipare a mostre, presentazioni di libri, incontri e concerti. Il polo fungerà anche come market del cucinato e ospiterà una Scuola di formazione rivolta alle professioni della cucina e dell'enogastronomia come quelle di pasticciere, operatore del servizio bar, sommelier, maître.

Nel nuovo polo enogastronomico si troveranno prodotti provenienti dagli Orti sociali cittadini, in particolare da quello che la cooperativa sociale L'Uomo e il Legno del gruppo Gesco realizza in collaborazione con il carcere di Secondigliano e che vede impegnati tre detenuti in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo; mentre tutti i materiali utilizzati saranno riciclabili al 100% e compostabili, per mantenere alta l'attenzione verso il territorio, le produzioni locali e l'ambiente. Inoltre, il ristorante sarà accessibile a tutti, inclusi i bambini e le persone disabili, e sarà aperto anche di notte.

Per perfezionare la formazione di 47 dei giovani selezionati, il gruppo Gesco si è servito della misura del governo "Garanzia Giovani". L'inaugurazione del polo enogastronomico, infatti, vedrà la partecipazione del ministro del Lavoro e delle politiche sociali **Giuliano Poletti**.

Comunicato stampa

## **Apri Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale**

***È un'iniziativa del gruppo Gesco e sorgerà in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie***

***L'11 febbraio 2016 alle 15 l'inaugurazione***

NAPOLI, Giovedì 28 Gennaio 2016 – Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico **Il Poggio**, che il gruppo di imprese sociali **Gesco** apre il prossimo 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente alle serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della Scuola di formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Nel punto ristoro, l'offerta dei piatti tipici della tradizione napoletana come il ragù e la genovese, disponibili anche per l'asporto, si affianca a quella delle pietanze della cucina vegetariana e vegana, ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria. I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portar via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti in qualunque punto della città.

L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud.

L'apertura al pubblico è per giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 15.

Ufficio stampa

Ida Palisi [3205698735](tel:3205698735) [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
Maria Nocerino 3311945022 [marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)



INIZIATIVA

## Nasce “Il Poggio” Il ristorante “sociale” nell'ex opificio

Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico “Il Poggio”, che il gruppo di imprese sociali Gesco aprirà il prossimo 11 febbraio, alle 15, in via Poggioreale 160/C. “Il Poggio” vuole essere un ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e scuola di formazione e sarà aperto anche di notte, accessibile



ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa 1.500 metri quadri, con giardino annesso, occuperà gli spazi di un ex opificio. Accoglierà inoltre mostre, presentazioni di libri, convegni e concerti. E impiegherà circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, di cui alcuni provenienti da situazioni di disagio sociale. L'iniziativa di Gesco è co-finanziata dalla Fondazione Vodafone e dalla Fondazione Con il Sud.

©riproduzione riservata

SCUOLA E FOOD A POGGIOREALE

## Gesco apre il polo “Il Poggio”

NAPOLI. Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo 11 febbraio, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della Scuola di formazione Gesco.

Comunicato stampa

## **Apri Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale**

**È un'iniziativa del gruppo Gesco e sorgerà in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie**

**Giovedì 11 febbraio 2016**

Ore 10.30 Conferenza stampa e taglio del nastro con il sindaco Luigi de Magistris

Ore 15.00 Apertura al pubblico con il ministro Poletti

NAPOLI, Mercoledì 3 Febbraio 2016 – Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico **Il Poggio**, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo giovedì 11 febbraio 2016 a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in **tirocinio formativo on the job**, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

L'iniziativa è co-finanziata da **Fondazione Vodafone** e **Fondazione Con il Sud**. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Il programma dell'inaugurazione prevede alle **10.30** la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi di: **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Luigi de Magistris** sindaco di Napoli; **Patrizia Boldoni** presidente Scabec (Società campana beni culturali); **Carlo Borgomeo** presidente della Fondazione Con il Sud; **Maria Cristina Ferradini** responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia. Saranno presenti: **Mauro Lusetti** presidente nazionale di Legacoop; **Armando Coppola** presidente della IV Municipalità del Comune di Napoli; **Liberato Guerriero** direttore del carcere di Secondigliano. Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su "Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile" e gli interventi del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Giuliano Poletti** e di: **Paola Menetti** presidente nazionale di Legacoopsociali; **Enrico Panini** assessore al Lavoro del Comune di Napoli; **Sonia Palmeri** assessore al Lavoro della Regione Campania; **Amedeo Lepore** assessore alle Attività produttive della Regione Campania; **Paolo Reboani** presidente Italia Lavoro; **Mario Catalano** presidente Legacoop Campania.

Ufficio stampa

Ida Palisi [3205698735](tel:3205698735) [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
Maria Nocerino 3311945022 [marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

## Napoli, un polo enogastronomico per rilanciare l'area di Poggioreale

Mercoledì, 3 Febbraio 2016 [ildenaro.it](http://ildenaro.it) Pubblicato in **Dai Comuni**



Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico "Il Poggio", che il gruppo di imprese sociali **Gesco** apre il prossimo giovedì 11 febbraio 2016 a Napoli, in via Poggioreale 160/C. "Il Poggio" è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione. Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. L'iniziativa è co-finanziata da **Fondazione Vodafone** e **Fondazione Con il Sud**. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora. Il programma dell'inaugurazione prevede alle 10.30 la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi di: **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Luigi de Magistris** sindaco di Napoli; **Patrizia Boldoni** presidente Scabec (Società campana beni culturali); **Carlo Borgomeo** presidente della Fondazione Con il Sud; **Maria Cristina Ferradini** responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia. Saranno presenti: **Mauro Lusetti** presidente nazionale di Legacoop; **Armando Coppola** presidente della IV Municipalità del Comune di Napoli; **Liberato Guerriero** direttore del carcere di Secondigliano.

Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su "Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile" e gli interventi del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Giuliano Poletti** e di: **Paola Menetti** presidente nazionale di Legacoopsociali; **Enrico Panini** assessore al Lavoro del Comune di Napoli; **Sonia Palmeri** assessore al Lavoro della Regione Campania; **Amedeo Lepore** assessore alle Attività produttive della Regione Campania; **Paolo Reboani** presidente Italia Lavoro; **Mario Catalano** presidente Legacoop Campania.

## **SOLIDARIETÀ – A Napoli un polo enogastronomico dà lavoro a giovani con disagio e disabilità**

Napoli, 3 febbraio 2016 - Sarà realizzato in un ex opificio impiegando molti giovani provenienti da situazioni di disagio e in quartiere carente di risorse come Poggioreale, il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che aprirà le porte al pubblico l'11 febbraio prossimo a Napoli. Non solo un ristorante ma un vero e proprio progetto sociale, dove saranno impiegate 60 persone, di cui 50 ragazzi in parte segnalati dai servizi sociali e due giovani con sindrome di Down, oltre a immigrati e a un detenuto in affidamento.

L'iniziativa è del gruppo Gesco che la realizza anche con il sostegno di Fondazione Con il Sud e Fondazione Vodafone. "Negli ultimi anni - spiega il direttore di Gesco, **Sergio D'Angelo** - puntiamo a promuovere iniziative basate su un'idea innovativa e sempre più allargata del welfare, dove il lavoro si configura come la più potente politica sociale che possa essere dispiegata". Per perfezionare la formazione di 47 dei giovani selezionati, Gesco si è avvalso della misura del governo "Garanzia Giovani". Non a caso, l'inaugurazione del Polo vedrà la partecipazione del ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti.

Il Poggio vuole rappresentare soprattutto un punto di riferimento per giovani e famiglie in un quartiere quasi completamente privo di luoghi di aggregazione e di ritrovo: ci si potrà incontrare per mangiare a prezzi contenuti e stare insieme, ma anche per partecipare a mostre, presentazioni di libri, convegni e concerti. Il Polo funzionerà anche come "market del cucinato" e ospiterà una Scuola di formazione dedicata alle professioni della cucina e dell'enogastronomia come quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. "Nella nostra visione - sottolinea D'Angelo - appare evidente la necessità di creare in città, a maggior ragione nelle periferie, luoghi di incontro per giovani e famiglie che possano diventare veri e propri punti di riferimento territoriali per la cultura, il tempo libero, l'informazione, oltre che, naturalmente, per i consumi alimentari di qualità". (fonte: Redattore Sociale)

## 11 Febbraio, Apre Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale del Gruppo Gesco

 Pubblicato da aisnapoli  il 3 - febbraio - 2016  Versione PDF

*Piacere,  
il Poggio!*  
Giovedì 11 febbraio  
ore 15.00



Apre Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale del **Gruppo Gesco**. Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo 11 febbraio a Napoli, in **via Poggioreale 160/C**. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione. Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente alle serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della Scuola di formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora. Nel punto ristoro, l'offerta dei piatti tipici della tradizione napoletana come il ragù e la genovese, disponibili anche per l'asporto, si affianca a quella delle pietanze della cucina vegetariana e vegana, ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria. I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portar via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti in qualunque punto della città. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud.

**L'apertura al pubblico è per giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 15.**

## Sud sottosopra



**Emanuele Imperiali**

**04 feb**

### **Enogastronomia e cultura**

Sarà inaugurato a Napoli, nel quartiere di Poggioreale, giovedì 11 febbraio "Il Poggio", ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione. Uno spazio aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa 1500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione. Accoglierà mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti. Impiega nelle sue attività 60 persone, molte delle quali in situazione di disagio sociale, che parteciperanno a corsi formativi per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia (pasticcere, sommelier, operatore del servizio bar, maître). L'offerta del Poggio sarà molto varia: ai piatti tipici della cucina napoletana si affiancano quelli vegani e vegetariani o i cibi più veloci e da asporto, come panini, pizza e kebab. Sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora o ordinare usufruendo della consegna a domicilio. L'iniziativa è sostenuta da Fondazione CON IL SUD,

[www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it), e Fondazione Vodafone ed è promossa dal Consorzio di cooperative sociali Gesco.

Negli ultimi tredici anni la spesa per la cultura è stata tagliata di più al Sud. Dal 2000 al 2013, infatti, la spesa totale nel settore ha subito un crollo di oltre il 30% nel Mezzogiorno, passando da 126 a 88 euro pro capite. Nel 2013, fatto pari a 100 il livello medio nazionale, la spesa pro capite per la cultura è stata del 69% nel Mezzogiorno, a fronte del 105% del Nord e del 141% del Centro. Lo rivela una nota Svimez, [www.svimez.it](http://www.svimez.it), che, alla voce cultura e servizi ricreativi inserisce gli interventi a tutela e valorizzazione di musei, biblioteche, cinema, teatri, enti lirici, archivi, accademie, ma anche attività ricreative e sportive quali piscine, stadi, centri polisportivi, fino alla gestione di giardini e musei zoologici. Due i soggetti maggiormente coinvolti da queste spese: i comuni e lo Stato, insieme al Coni.

# APRE IL POGGIO A VIA POGGIOREALE: LA BUONA CUCINA PER PROMUOVERE L'IMPEGNO SOCIALE



**È** un'iniziativa del gruppo Gesco e sorgerà in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie.

*L'11 febbraio 2016 alle 15 l'inaugurazione.*

**Napoli** – Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico **Il Poggio**, che il gruppo di imprese sociali **Gesco** apre il prossimo 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e **ospiterà gratuitamente alle serate musicali dei giovani emergenti**. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della **Scuola di formazione Gesco**, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

**Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e** sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Nel punto ristoro, l'offerta dei piatti tipici della tradizione napoletana come il ragù e la genovese, disponibili anche per l'asporto, si affianca a quella delle pietanze della cucina vegetariana e vegana, ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria. I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portar via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti in qualunque punto della città.



**L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud.**

L'apertura al pubblico è per giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 15.

## Ex opificio diventa cucina e ritrovo per giovani e famiglie

"Il Poggio" apre il 11 febbraio a Napoli grazie a un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale. Circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, restituiti alla città. Ospiterà mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e sarà un polo di formazione

04 febbraio 2016 - 16:33

Roma - Nasce da **un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale** e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo giovedì 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale 160/C. **Il Poggio e' ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione** ed e' aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilita'. **Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti**

**alla citta' come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.**

Puo' accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospitera' gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attivita' circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia.

Tra le figure che saranno formate quelle di pasticcere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

L'iniziativa e' co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud. Al Poggio si mangera' bene a costi contenuti e sara' possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Il programma dell'inaugurazione prevede alle 10.30 la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi di: Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Luigi de Magistris sindaco di Napoli; Patrizia Boldoni presidente Scabec (Societa' campana beni culturali); Carlo Borgomeo presidente della Fondazione Con il Sud; Maria Cristina Ferradini responsabile Sostenibilita' e Fondazione Vodafone Italia. Saranno presenti: Mauro Lusetti presidente nazionale di Legacoop; Armando Coppola presidente della IV Municipalita' del Comune di Napoli; Liberato Guerriero direttore del carcere di Secondigliano.

Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su "Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile" e gli interventi del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti e di: Paola Menetti presidente nazionale di Legacoopsociali; Enrico Panini assessore al Lavoro del Comune di Napoli; Sonia Palmeri assessore al Lavoro della Regione Campania; Amedeo Lepore assessore alle Attivita' produttive della Regione Campania; Paolo Reboani presidente Italia Lavoro; Mario Catalano presidente Legacoop Campania.

(DIRE)

NEWS | DETTAGLI NEWS



NAPOLI - 11 FEBBRAIO 2016

## Inaugurazione "Il Poggio"



Sarà inaugurato a Napoli **giovedì 11 febbraio "Il Poggio"**, ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione. Un'esperienza che sarà avviata grazie al progetto **"Pane e Parole"** nella periferia orientale della città partenopea. Uno spazio aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità.

Realizzato su un'area di circa 1500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Accoglierà mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti. Impiega nelle sue attività 60 persone, molte delle quali in situazione di disagio sociale, che parteciperanno a corsi formativi per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia (pasticcere, sommelier, operatore del servizio bar, maître).

L'offerta del Poggio sarà molto varia: ai piatti tipici della cucina napoletana si affiancano quelli vegani e vegetariani o i cibi più veloci e da asporto, come panini, pizza e kebab. Sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora o ordinare usufruendo della consegna a domicilio.

L'iniziativa è sostenuta da Fondazione CON IL SUD e Fondazione Vodafone ed è promossa dal Consorzio di cooperative sociali Gesco in collaborazione con associazioni e organizzazioni locali.

Il progetto Realizzato su un'area ex industriale di 1.500 metri quadrati

# Cultura e gastronomia A Napoli apre il Poggio

Il «polo» nasce nella periferia orientale della città  
Il leader di Gesco: «Assumeremo sessanta giovani»



DI PAOLO PICONE

**N**asce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale di Napoli e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo giovedì 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale al civico 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione. Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti.

Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figu-



**Il direttore Sergio D'Angelo è alla guida del gruppo di imprese sociali «Gesco»**

re che saranno formate quelle di

pasticcere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora. «È una straordinaria operazione di rigenerazione urbana – spiega Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese Gesco – in una zona di periferia deprivata ma non priva di risorse e responsabilità, qui recuperiamo un vecchio opificio abbandonato e lo restituamo alla città. Sarà anche un punto di riferimento per giovani e famiglie del territorio». Operazione dal rilevante impatto occupazionale: «Partiamo – aggiunge D'Angelo – da 60 posti di lavoro 45 dei quali selezionati da territori difficili della città. Tutti ragazzi talentuosi che dispongono di importante competenze, selezionati attraverso la rete degli istituti alberghieri con la collaborazione dei servizi sociali. Comunque si tratta di competenze di valore che arrivano a questo appuntamento con la capacità di esprimere». E non sarà solo un posto dover poter consumare cibo di qualità: «È un luogo di ritrovo per la città – spiega ancora il direttore di imprese

Gesco - dove si consuma anche tempo libero e cultura, spazio polivalente. Attività non estranea a quelle del nostro gruppo. Da anni infatti valutavamo che la più forte delle politiche sociali è quella in grado di creare nuove opportunità di lavoro». Iniziativa solo a capitale privato: «Si - conclude D'Angelo - stiamo realizzando

questa iniziativa in modo inedito, con un investimento fatto di risorse private, con solo un piccolo contributo dalla fondazione Vodafone e fondazione Con il Sud». All'inaugurazione interverranno Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Luigi de Magistris, sindaco di Napoli; Patrizia Boldoni, presidente

Scabec (Società campana beni culturali); Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud; Maria Cristina Ferradini, responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia. Saranno presenti Mauro Lusetti, presidente nazionale di Legacoop; Armando Coppola, presidente della IV Municipalità del Comune di Na-

poli; Liberato Guerriero, direttore del carcere di Secondigliano. Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su «Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile» e gli interventi del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti e di Paola Menetti, presidente nazionale di Legacoopso-

ciali; Enrico Panini, assessore al Lavoro del Comune di Napoli; Sonia Palmeri, assessore al Lavoro della Regione Campania; Amedeo Lepore, assessore alle Attività produttive della Regione Campania; Paolo Reboani, presidente Italia Lavoro e Mario Catalano, presidente Legacoop Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piacere: Il poggio

Cibo



 **Il Poggio**  
Via Nuova Poggioreale 160C  
80143 Napoli

 giovedì, 11 feb, 15:00  
[Aggiungi al calendario](#) ▾

### Cosa/perché:

Aprire Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale. È un'iniziativa del gruppo Gesco e sorgerà in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie.

L'11 febbraio 2016 alle 15 l'inaugurazione.

Napoli - Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente alle serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e

giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della Scuola di formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Nel punto ristoro, l'offerta dei piatti tipici della tradizione napoletana come il ragù e la genovese, disponibili anche per l'asporto, si affianca a quella delle pietanze della cucina vegetariana e vegana, ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria. I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portar via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti in qualunque punto della città.

L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud.

L'apertura al pubblico è per giovedì 11 febbraio 2016 alle ore 15.

## APRE "IL POGGIO"/ Così si fa formazione in cucina made in Naples

📅 febbraio 8, 2016   👍 Agroalimentare, Attualità, Opportunità   💬 0

*Piacere,  
il Poggio!*



Via Nuova Poggioreale 80 C, Napoli

Locandina del centro "Il Poggio"

L'appuntamento è per il giorno 11 Febbraio, ore 15, la novità consiste nel vedere 60 giovani alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio, cimentarsi nei corsi della Scuola di formazione GESCO, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia.

Diventeranno pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître, ed anche a tarda sera si potrà mangiare bene ed a costi sostenibili, oltre che usufruire della cucina da asporto per tutta la città. Il tutto, in una zona particolare di Napoli, quella di Poggioreale, una zona nella quale la cooperativa GESCO scommette, di ottenere un notevole impatto sociale, con questa iniziativa eno-gastronomica, consentendo l'accesso, anche di sera a disabili e ragazzi che vivono condizioni disagiate, e a giovani artisti, di poter esprimere tutte le proprie potenzialità.

Il Poggio è bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato, oltre che ristorante e Scuola di formazione, sarà aperto anche di notte; è stato realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, ed occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Le pietanze prodotte, andranno dalla classica cucina napoletana, a quella vegetariana e vegana, fino ad arrivare ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria.

Col sistema cook and chill, per l'asporto si garantiranno la conservazione delle caratteristiche organolettiche dei cibi, ed in pochi minuti si riuscirà a garantire una distribuzione su tutto il territorio cittadino.

L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, e rappresenterà una piacevole novità in una zona di Napoli che cerca riscatto, con tanta voglia di fare, in un settore in piena espansione.

**Alberto Guarino**

## La solidarietà/1

# Poggioreale nell'ex opificio è spuntato «Il Poggio»

**I**n un ex opificio, in via Poggioreale 160/C, in nome dell'impegno sociale un nuovo polo enogastronomico. Si chiama «Il Poggio». L'iniziativa sarà presentata domani alle 10,30: sarà il sindaco de Magistris a «tagliare» il nastro di inaugurazione.

Il punto di ritrovo per giovani e famiglie sarà aperto alle 15 al pubblico. L'iniziativa nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico voluto dal gruppo di imprese sociali Gesco. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con

disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, tutti in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud. All'inaugurazione interverranno, tra gli altri, Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Luigi de Magistris sindaco di Napoli; Patrizia Boldoni

presidente Scabec (Società campana beni culturali); Carlo Borgomeo presidente della Fondazione Con il Sud; Maria Cristina Ferradini responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INIZIATIVA DI GESCO

### Nasce "il Poggio": cucina, mostre e impegno sociale

**NAPOLI.** Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico *Il Poggio*, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre domani in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo

per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione. Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud. Al Pog-

gio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora. Il programma dell'inaugurazione prevede alle 10.30 la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi, tra gli altri, di Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e del sindaco Luigi de Magistris.

# Apri il Poggio: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale



William  
Argento

Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo giovedì 11 febbraio 2016 a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e

alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

*Piacere,  
il Poggio!*



Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Il programma dell'inaugurazione prevede alle 10.30 la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi di: Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Luigi de Magistris sindaco di Napoli; Patrizia Boldoni presidente Scabec (Società campana beni culturali); Carlo Borgomeo presidente della Fondazione Con il Sud; Maria Cristina Ferradini responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia.

Saranno presenti: Mauro Lusetti presidente nazionale di Legacoop; Armando Coppola presidente della IV Municipalità del Comune di Napoli; Liberato Guerriero direttore del carcere di Secondigliano. Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su "Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile" e gli interventi di: Paola Menetti presidente nazionale di Legacoopsociali; Enrico Panini assessore al Lavoro del Comune di Napoli; Sonia Palmeri assessore al Lavoro della Regione Campania; Amedeo Lepore assessore alle Attività produttive della Regione Campania; Paolo Reboani presidente Italia Lavoro; Mario Catalano presidente Legacoop Campania.

*Piacere,  
il Poggio!*



Giovedì 11 febbraio 2016  
Dalle ore 10:30 APERTURA AL PUBBLICO



**#NONMANCARE**

Via Nuova Poggioreale 160 C, Napoli

## APRE IL POGGIO, NUOVO CENTRO A POGGIOREALE

Aprire **domani 11 febbraio** il nuovo centro enogastronomico **Il Poggio**, in **via Poggioreale 160/c**. L'idea del centro Il Poggio nasce da una **volontà di riqualificazione urbana e sociale**, infatti prenderà gli spazi di un ex opificio e si trasformerà in un luogo di incontro e aggregazione per i cittadini. Il centro nasce dalla collaborazione di **Gesco, Fondazione Vodafone e Fondazione per il Sud**.

Al Poggio sarà possibile trovare una pasticceria, un forno, cantina, una paninaria, un caffè, un punto gourmet e un girarrosto. La priorità sarà quella di **mangiare bene e spendere poco**. Inoltre gli spazi saranno atti ad ospitare ogni tipo di evento.

All'interno del centro sarà allestita anche una **scuola di formazione** per i giovani impegnati nel campo dell'enogastronomia.

Alla cerimonia di inaugurazione di domani sarà presente anche il sindaco di [Napoli](#) **Luigi De Magistris** per una conferenza stampa alle ore 10:30. Durante la giornata ci sarà un incontro pubblico e un brindisi di buon inizio. Il centro Il Poggio sarà **aperto 7 giorni su 7 e 24 ore su 24** e accoglierà anche bambini e disabili.



Comunicato stampa

## **Apri Il Poggio a via Poggioreale: la buona cucina per promuovere l'impegno sociale**

È un'iniziativa del gruppo Gesco e sorgerà in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie

**Giovedì 11 febbraio 2016**

Ore 10.30 Conferenza stampa e taglio del nastro con il sindaco Luigi de Magistris

Ore 15 Incontro pubblico

**Testimonial: Lorenzo Sarcinelli, il giovane Patrizio di Un posto al sole**

NAPOLI, Giovedì 11 Febbraio 2016 – Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo polo enogastronomico **Il Poggio**, che il gruppo di imprese sociali Gesco apre il prossimo giovedì 11 febbraio 2016 a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente le serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in **tirocinio formativo on the job**, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maître.

L'iniziativa è co-finanziata da **Fondazione Vodafone** e **Fondazione Con il Sud**. Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare pietanze e salse pronte anche a tarda ora.

Il programma dell'inaugurazione prevede alle **10.30** la conferenza stampa di presentazione con il taglio del nastro e gli interventi di: **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Luigi de Magistris** sindaco di Napoli; **Patrizia Boldoni** presidente Scabec (Società campana beni culturali); **Carlo Borgomeo** presidente della Fondazione Con il Sud; **Maria Cristina Ferradini** responsabile Sostenibilità e Fondazione Vodafone Italia. Saranno presenti: **Mauro Lusetti** presidente nazionale di Legacoop; **Armando Coppola** presidente della IV Municipalità del Comune di Napoli; **Liberato Guerriero** direttore del carcere di Secondigliano. Nel pomeriggio alle 15 l'apertura al pubblico con un confronto su "Il Poggio: imprenditoria locale e occupazione giovanile" e gli interventi di: **Paola Menetti** presidente nazionale di Legacoopsociali; **Enrico Panini** assessore al Lavoro del Comune di Napoli; **Sonia Palmeri** assessore al Lavoro della Regione Campania; **Amedeo Lepore** assessore alle Attività produttive della Regione Campania; **Paolo Reboani** presidente Italia Lavoro; **Mario Catalano** presidente Legacoop Campania; **Pasquale Granata** direttore Anci Campania.

Sarà presente come testimonial d'eccezione l'attore **Lorenzo Sarcinelli** che impersona il giovane Patrizio Giordano nel *social drama* Un posto al sole.

Ufficio stampa

Ida Palisi [3205698735](tel:3205698735) ufficio.stampa@gescosociale.it  
Maria Nocerino 3311945022 [marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

## **Polo enogastronomico in area abbandonata periferia Napoli**

(Rpt corretta alla [41.ma](#) riga)

(ANSA) - NAPOLI, 11 FEB - Riqualficare un'area abbandonata della città e allo stesso tempo offrire un'opportunità di formazione e di lavoro a decine di giovani napoletani. Sono le due mission de `Il Poggio, il piacere di ritrovarsi´ polo enogastronomico realizzato dal Consorzio di imprese sociali Gesco.

Il locale, che si sviluppa su una superficie di circa 1500 metri quadri, è stato realizzato, in appena dieci mesi, in quello che era un ex opificio abbandonato nel quartiere di Poggioreale, area periferica di Napoli. Lì dove fino a qualche mese fa c'era degrado e abbandono, oggi c'è Il Poggio che è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e anche scuola di formazione per giovani dai 16 ai 26 anni che vivono in contesti disagiati. «È - ha detto Sergio D'Angelo, presidente Gesco - una straordinaria operazione di rigenerazione urbana e sociale perché recuperiamo uno spazio che il territorio non utilizzava e lo restituiamo alla città e, allo stesso tempo, diamo un'opportunità di lavoro a tanti ragazzi perché credo che la più potente politica sociale che possiamo mettere in campo per Napoli e per tutto il Sud è il lavoro».

Sono 60 i ragazzi che saranno impiegati nel locale attraverso un tirocinio formativo `on the job´ a cura della Scuola di formazione di Gesco e grazie all'utilizzo di risorse del programma Garanzia Giovani. Un progetto che - come annunciato da D'Angelo - sarà replicato anche a Soccavo e al Vomero. «Da Napoli - ha affermato il sindaco Luigi de Magistris - può prendere corpo un nuovo modello economico diverso dal liberismo proposto dagli ultimi governi con l'obiettivo di dare opportunità che non sono monadi, ma punti di resistenza anche contro l'assedio di gruppi criminali che vogliono seminare il terrore. Questo è un luogo che coniuga riqualificazione degli spazi, economia, aggregazione e alternativa a degrado e devianza».

Il progetto ha previsto un impegno economico di 2 milioni di euro di cui un milione e settecentomila euro di Gesco e trecentomila euro, equamente investiti, dalla Fondazione Con il Sud e dalla Fondazione Vodafone Italia. «Oggi - ha detto il presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo - inauguriamo una sfida che ci parla di inclusione, di coesione sociale e di sviluppo possibile», mentre Maria Cristina Ferradini manager Sostenibilità della Fondazione Vodafone Italia, ha spiegato che il loro investimento nasce dalla «decisione di adottare un approccio che stimoli imprenditorialità, innovazione e collegialità nella convinzione che soltanto se affrontate in una cornice di responsabilità collettiva si possa restituire valore alla società». Il locale offre oltre 200 coperti. Qui i napoletani potranno gustare non solo le specialità della cucina campana, ma anche cucina etnica, vegetariana e vegana. Prossimi obiettivi del Consorzio Gesco l'apertura di un ostello della gioventù nei Quartieri spagnoli con annesso museo virtuale per raccontare la storia dei vicoli di Napoli. (ANSA).

YKN-SS/DF

11-FEB-16 17:21 NNNN

## Lavoro: Poletti, interventi urgenti sostegno reddito

### Lotta alla povertà con percorsi per uscire dalla marginalità

(ANSA) - NAPOLI, 11 FEB - FEB - «Siamo di fronte alla necessità di avere infrastrutture politiche, amministrative, sociali, economiche e imprenditoriali stabili e di politiche di lungo periodo che devono produrre un'aspettativa stabile e devono dare certezza e credibilità». Lo ha detto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti nel corso di un collegamento telefonico durante l'inaugurazione de 'Il Poggio' polo enogastronomico realizzato dal Consorzio Gesco a Napoli, nel quartiere di Poggioreale.

Il ministro, elogiando l'iniziativa che «coniuga rigenerazione urbana e attività dall'alto valore sociale», ha affermato che sul fronte delle politiche sociali e del contrasto alla povertà, «abbiamo anche bisogno di interventi urgenti di sostegno al reddito e di una politica permanente per mobilitare le risorse locali, le comunità coniugando gli strumenti con l'associazionismo, la cooperazione sociale e tutti quelli che dal territorio possono aiutarci. La lotta alla povertà - ha aggiunto Poletti - la risolviamo se offriamo percorsi di lavoro, percorsi per uscire dalla marginalità». Secondo l'esponente del Governo Renzi, «le riforme sono una cornice, una condizione indispensabile, ma poi - ha aggiunto - bisogna fare in modo che a bordo ci siano le comunità, le persone che credono nella possibilità del cambiamento. È necessario - ha sottolineato - che ci sia una buona collaborazione tra tutti i livelli istituzionali perché nelle politiche sociali e nella lotta alla povertà abbiamo bisogno di costruire una rete che lavori dal territorio fino alla dimensione nazionale ed europea. La chiave - ha concluso - sta nel riuscire a costruire una rete capace di fronteggiare le problematiche sociali del Paese».

(ANSA).

YKN-TOR/BOM

11-FEB-16 14:27 NNNN

## Apri "Il Poggio", il ristorante di Napoli che dà un futuro ai ragazzi con disagio

È anche bar, pasticceria, focacceria, è aperto anche di notte ed è accessibile ai disabili. Al piano superiore i giovani impiegati potranno seguire i corsi della Scuola di Formazione Gesco per diventare cuochi, maitre, addetti alla sala

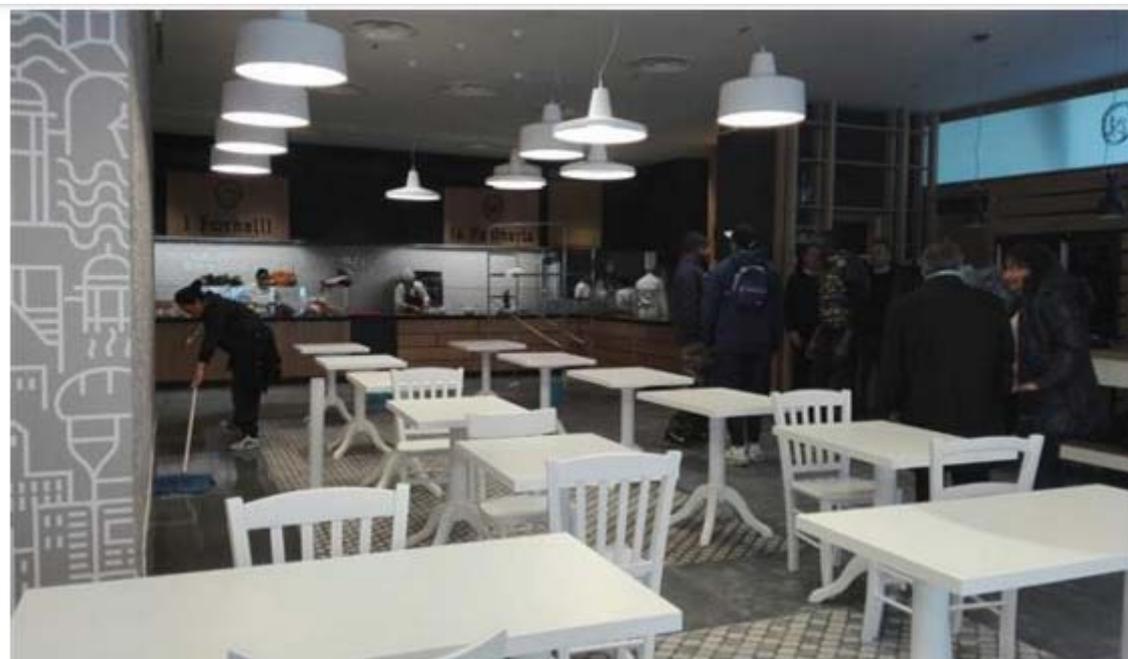
11 febbraio 2016

Napoli - Celestino viene dalla Vela celeste di Scampia e ha un padre invalido, non autosufficiente al cento per cento per un incidente sul lavoro. Carmen è una giovane di colore, fuggita dai carcerieri che volevano costringerla a prostituirsi. Lui fa l'aiuto cuoco, lei dà una mano in cucina: sono due dei quasi cinquanta giovani che il gruppo di imprese sociali Gesco impiega nelle attività di ristorazione de "Il Poggio", il nuovo polo enogastronomico che stamattina ha inaugurato a via Poggioreale a Napoli. A metà strada tra il carcere e il cimitero, nella zona orientale della città e in un ex opificio, che il gruppo ha riqualificato e restituito al quartiere. Due milioni di euro l'investimento, di cui 300mila co-finanziati da

L'inaugurazione de "Il Poggio"



Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, per dare un futuro ai giovani attraverso il lavoro e una chance alla zona, farla diventare luogo d'attrazione per le famiglie e i ragazzi. "Crediamo che il lavoro sia la più forte delle politiche sociali - ha detto il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo - e con questo investimento intendiamo anche restituire alla città un'area importante: così finalmente i giovani del Vomero e di Chiaia per le loro uscite anziché al centro potranno venire a Poggioreale".



Il Poggio è ristorante, market del cucinato, bar, pasticceria, focacceria e tanto altro. È aperto anche di notte è accessibile ai disabili mentre per i bambini ha uno spazio allestito appositamente. I giovani impiegati sono per circa il 40 per cento provenienti da situazioni di disagio e sono in formazione on the job con Garanzia Giovani: diventeranno cuochi, maitre, pasticceri, barman, addetti alla sala, con i corsi della Scuola di Formazione Gesco ospitata al piano superiore. In epoca di disastri ambientali, fondamentale anche l'attenzione alle coltivazioni biologiche e alle produzioni locali: il ristorante utilizza i prodotti provenienti dagli Orti sociali del carcere di Secondigliano e di Ponticelli. Inoltre sposa la cultura antispreco: ci sarà la "doggy bag" per il cibo non consumato e lo sconto serale per i prodotti freschi invenduti.



"Chiunque investe a Napoli fa qualcosa per la città perché contribuisce a costruire comunità di convivenza - ha detto il sindaco Luigi de Magistris questa mattina per il taglio del nastro - Posti come questo sono punti di resistenza in una città un po' anarchica e un po' assetata di giustizia". Un augurio è stato espresso anche dal ministro del Lavoro Poletti che ha salutato in diretta telefonica l'inaugurazione: "E' una bella iniziativa - ha detto - dal fortissimo valore sociale - Abbiamo la necessità di avere infrastrutture sociali stabili e di dare certezza a chi interviene in questo campo e credo che Il Poggio risponda a questi obiettivi. Il lavoro va insieme alla lotta alla povertà e alle politiche sociali. Mi piace sapere che affianco alla protezione civile in Italia ci sarà la protezione sociale".

© Copyright Redattore Sociale

## **POGGIOREALE, D'ANGELO: GESCO, STRAORDINARIA OPERAZIONE DI**

(OMNINAPOLI) Napoli, 11 FEB - «Questa è una straordinaria operazione di rigenerazione urbana e sociale perché recuperiamo un vecchio opificio abbandonato, uno spazio che questo territorio non utilizzava, e lo mettiamo a disposizione della città come posto accogliente e ben organizzato». Così Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, racconta l'esperienza del Poggio, durante l'inaugurazione del nuovo polo enogastronomico della città. «Non sarà soltanto un polo enogastronomico», sottolinea il numero uno di Gesco ed ex assessore al welfare della giunta arancione, «ma il punto di riferimento per le famiglie e i giovani della città. Abbiamo invertito un un po' i ruoli», racconta, «adesso saranno i giovani e le famiglie di Chiaia o del Vomero a venire in periferia. Così noi pensiamo che si rivitalizzi il territorio e il connotato sociale di questa iniziativa è costituito da tanti fattori, ma uno in particolare è che diamo l'opportunità di un lavoro a 60 giovani di questa città e credo che sia la più potente politica sociale che possiamo realizzare».

Red

## COMUNALI, DE MAGISTRIS: OGNUNO SCEGLIE COMPAGNIE, IO CENTRI

(OMNINAPOLI) Napoli, 11 FEB - «Sono felice di condividere e rispettare l'autonomia dei ragazzi, degli studenti e dei centri sociali, mentre Lettieri cinque anni fa ha scelto di accompagnarsi a Cosentino, di cui conosciamo bene il destino, in questa campagna elettorale si è accompagnato a De Siano, che lo ha accompagnato da Berlusconi, e abbiamo visto che De Siano per fatti di camorra, si è salvato soltanto per l'immunità parlamentare. Preferisco stare più vicino ai centri sociali che vicino a Nicola Cosentino e De Siano, ognuno si sceglie le compagnie che preferisce nella propria vita». Risponde così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris ai giornalisti che, a margine dell'inaugurazione del polo enogastronomico Il Poggio, gli sottopongono un commento di Gianni Lettieri sulla vicinanza del primo cittadino a gruppi vicini a partiti di sinistra come l'ex Asilo Filangieri e l'ex Opg occupato. Di questi esempi, il sindaco dice che «non si tratta di occupazioni ma di liberazioni».

cls

## POGGIOREALE, DE MAGISTRIS: NUOVO MODELLO ECONOMICO CON

(OMNINAPOLI) Napoli, 11 FEB - «Credo che in questo momento Napoli possa partire anche un nuovo modello economico che mette insieme rigenerazione urbana e sociale». Queste le parole del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, durante l'inaugurazione de Il Poggio, il nuovo polo enogastronomico di Poggioreale, nato grazie ad un' iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco. «C'è bisogno di rompere un'altro muro», prosegue il sindaco, «quello tra pubblico e privato perché bisogna entrare nell'ottica del bene comune. Si creano opportunità di lavoro che non sono monadi ma punti di resistenza che fanno da ostacolo a chi tenta di seminare il terrore nella nostra città». Riferendosi al presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, il primo cittadino prosegue: «Persone come Sergio sono molto utili a questa città. Io ho avuto a che fare con quattro governi che parlano solo una lingua, quella dell'economia liberista oggi nei quartieri di Napoli si sta disseminando un'economia diversa. Napoli ha bisogno di imprenditori e libera concorrenza con una politica che ci mette la faccia per la condivisione dal basso».

Cls

## POGGIOREALE, POLETTI: INIZIATIVA GESCO OPPORTUNITÀ PER VITA

(OMNINAPOLI) Napoli, 11 FEB - «Quella del Poggio è una bella iniziativa che ha tutte le caratteristiche di recupero e valorizzazione di un luogo che rigenera parte della città e ha un fortissimo valore sul piano sociale».

Queste le parole del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in collegamento telefonico per l'inaugurazione del Poggio, il locale sorto grazie all'iniziativa del gruppo Gesco, che ha riqualificato un ex opificio e lo ha restituito alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie. «Quando parlo di vicende che riguardano il Sud mi sento spesso dire che c'è un'emergenza, bisogna fare programmi speciali, ma io credo che quando si parla di situazioni che hanno alle spalle lunga storia e le radici profonde non si può abusare la categoria dell'emergenza», prosegue il ministro e spiega il suo punto di vista: «Siamo di fronte alla necessità di avere infrastrutture politiche, amministrative, sociali, economiche e territoriali di lungo periodo, perché queste situazioni devono produrre un'aspettativa stabile e dare certezza a chi investe in queste vicende. Mi pare che l'iniziativa de Il Poggio stia molto bene in questa idea». Poletti sottolinea i punti che hanno reso importante la creazione di questo luogo, dicendo: «La cosa bella è che si è promosso lavoro e opportunità anche per le persone che vengono da condizioni di fragilità e questo è un tema su cui stiamo lavorando. Per le nostre politiche sociali questi sono elementi che vanno sempre tenuti insieme noi dobbiamo lavorare perché a tutti venga data l'opportunità di una vita dignitosa, offrendo alla persona l'opportunità di un percorso per superare una marginalità. I cambiamenti radicali non si realizzano in 24 ore ma si realizzano se, insieme a politiche stabili e permanenti, possiamo cambiare anche l'approccio culturale e la mentalità». «Sono particolarmente soddisfatto», conclude il ministro, «nel notare che in questo progetto si sono utilizzate anche risorse di Garanzia Giovani che è un altro grande progetto che si rivolge alla formazione dei nostri ragazzi. Sul versante delle Politiche Sociali, della lotta alla povertà, abbiamo bisogno di una rete da che va dal territorio fino alla dimensione nazionale ed europea. Mi piacerebbe poter dire che un domani accanto alla Protezione Civile ci sarà una protezione sociale».

cls

## NAPOLI, APRE LE PORTE "IL POGGIO". MENETTI: "ECCO LA BUONA IMPRESA SOCIALE"



Grande partecipazione all'apertura del polo enogastronomico sociale del gruppo Gesco. Un ex opificio diventa occasione di lavoro ed economia sociale. Intervento telefonico del ministro Poletti e la soddisfazione di Legacoopsociali con la presidente Menetti: "un altro modo di fare cooperazione sociale nei territori non solo è possibile ma si fa già".

Un capannone di 1500 metri quadrati abbandonato nella periferia est, ex zona industriale di Napoli. Un ex opificio diventa un grande Polo enogastronomico che dà lavoro a 60 giovani nella città con il 50% di disoccupazione giovanile. Tra loro ci sono anche ragazzi con disagio e con disabilità, giovani migranti e con fragilità. Una doppia occasione è stata creata senza soldi pubblici e con l'investimento di 2 milioni di euro del gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con Fondazione Con Il Sud e Fondazione Vodafone (300mila euro).

"Siate realisti, chiedete l'impossibile". La frase del Che ha accolto centinaia di persone nella giornata di oggi in via Nuova Poggioreale dove apre le porte alla città Il Poggio, appunto. La tradizione nel nome stesso è uno sguardo al futuro: la possibilità di un'economia sociale legata al territorio e alla costruzione di una comunità. Pasticceria, ristorante, forno, bar e paninetteria negli ampi spazi colorati di una struttura che aprirà le porte ad eventi culturali, musicali e sociali.

Poi ci sono le storie di questi ragazzi assunti. Celestino viene dalla Vela celeste di Scampia e ha un padre invalido, non autosufficiente al cento per cento per un incidente sul lavoro. Carmen è una giovane di colore, fuggita dai carcerieri che volevano costringerla a prostituirsi. Lui fa l'aiuto cuoco, lei dà una mano in cucina: sono due dei quasi cinquanta giovani.

-- --

## Il progetto

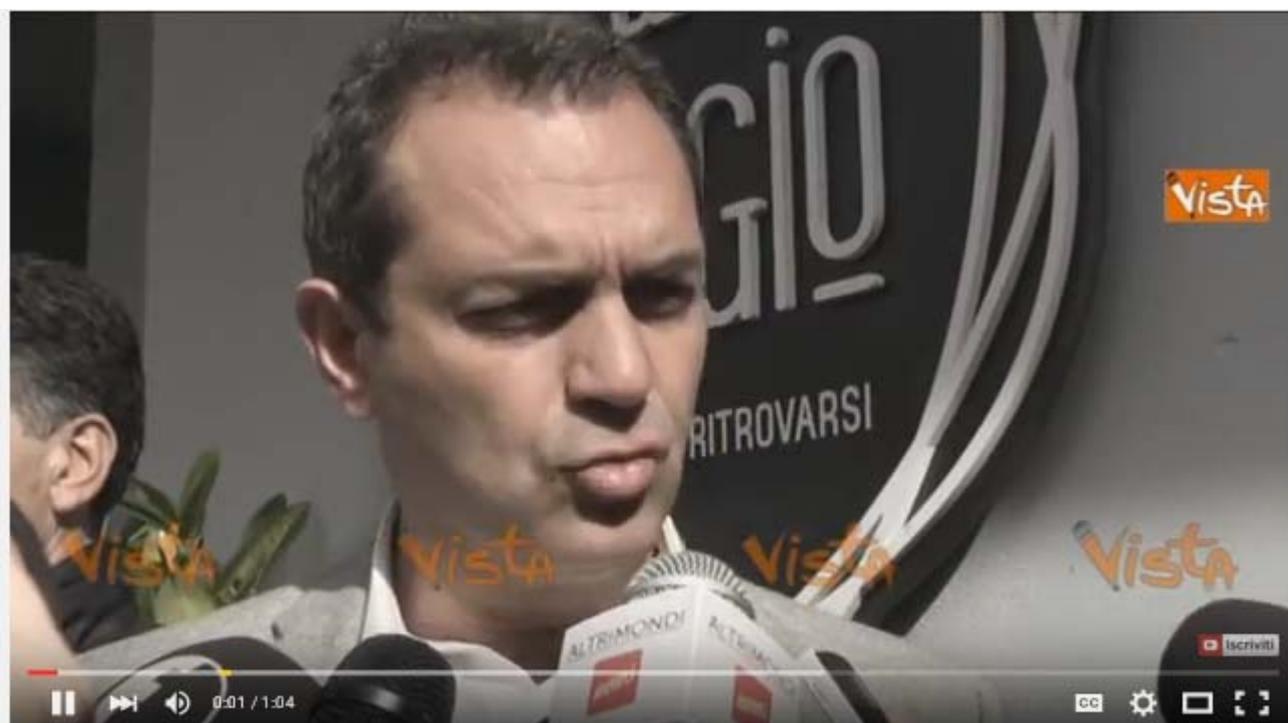
A spiegare questa "folia" è il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo che spiega dove nasce questa idea: "Il Poggio rappresenta una straordinaria operazione di rigenerazione urbana e sociale al tempo stesso. Gesco ha scelto di realizzare un rilevante investimento economico in un territorio periferico della città, in controtendenza con quanto fanno le imprese oggi che privilegiano sempre il centro. Siamo sicuri che avrà un rilevante impatto sociale ed occupazionale soprattutto per il territorio e costituirà anche un punto di riferimento per i giovani e le famiglie di tutta la città. È un modo serio e concreto per restituire appeal ad un quartiere che ha ancora molto da dire e a da mettere a disposizione di Napoli e dei napoletani: finalmente i giovani del Vomero e di Chiaia potranno dire: stasera non ci vediamo al centro ma a Poggioreale".

## La tavola rotonda

A tagliare il nastro sono stati il sindaco Luigi de Magistris insieme al direttore di Gesco Sergio D'Angelo e al presidente nazionale di Legacoop Mauro Lusetti. In una conferenza stampa invasa da cittadini e operatori sociali già di buon mattino è intervenuto telefonicamente il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, bloccato a letto dalla schiena: "Quando parliamo di vicende che riguardano il Sud, non possiamo usare la categoria dell'emergenza, siamo di fronte all'esigenza di avere infrastrutture, occasioni che devono produrre un'aspettativa stabile: a me pare che Il Poggio sia un'iniziativa che realizza questa idea avendo una pluralità di obiettivi, ma allo stesso tempo puntando a cambiare strutturalmente le cose. Il bello è che dentro questo c'è la promozione di lavoro e di opportunità, offrendo un percorso di uscita dalla marginalità anche a chi viene da situazioni di svantaggio e puntando al recupero, alla e valorizzazione e alla rigenerazione di una parte della città".

A fargli eco è lo stesso primo cittadino De Magistris: "Napoli non si riscatta solo con una rivoluzione politica e culturale ma attraverso modelli economici diversi, occupazione, occasioni di economia sociale. In tutti i quartieri di Napoli oramai, checché se ne dica, si disseminano pratiche positive. Abbiamo bisogno di un'idea di pubblico diversa, che non sia sinonimo di mafia o corruzione ma di libera concorrenza, apertura ai giovani e ai professionisti, in questo processo democratico costante di costruzione dal basso".

Oltre agli assessori regionali e comunali alle attività produttive sono stati tanti gli interventi dal mondo della cooperazione e del non profit. Innanzitutto il ruolo delle fondazioni, a partire da Con Il Sud con il suo presidente Carlo Borgomeo: "Lo spazio che inauguriamo oggi non è solo un ristorante, né semplicemente un luogo di formazione, aspetti comunque non di poco conto in particolar modo in un contesto periferico. Quella che inizia con l'apertura de "Il Poggio" è soprattutto una sfida, partita con la riqualificazione di uno spazio abbandonato. Una sfida che ci parla di inclusione, opportunità lavorative per tutti, di coesione sociale e di uno sviluppo possibile".



DE MAGISTRIS CONTRO AFFITTOPOLI A NAPOLI PER CAMORRISTI E POLITICI



Aprire il Poggio, nuovo polo enogastronomico in via Poggioreale



Napoli - "Il Poggio", apre nuovo polo enogastronomico (11.02.16)

▶ TG1 ORE 16:30 DEL 12/02/2016







Il Poggio: inaugurazione del nuovo polo gastronomico di Poggioreale

## Il Poggio

# Un ristorante per dare una chance

**Maria Elefante**

Un gruppo di imprese sociali e l'intervento di fondazioni insieme fanno funzionare il motore di un'altra Napoli, quella che lotta e vuole rinascere. A Poggioreale, a pochi passi dal carcere, Gesco con il co-finanziamento di Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud dalle macerie di un ex opificio inaugura "Il Poggio". Non solo bar, ristorante e take away, ma uno spazio dove la città può ritrovarsi da tutti i quartieri e divertirsi con mostre, conferenze ed esibizioni di talenti. La cucina de "Il Poggio" oltre a privilegiare i prodotti locali, si serve di materie prime provenienti dagli orti sociali della città. Prodotti coltivati dai detenuti nel carcere di Secondigliano e dai malati psichici nel parco De Filippo a Ponticelli sotto la supervisione dei medici dell'Asl 1. Un sistema che aiuta il

reinserimento lavorativo: tra i 60 ragazzi assunti, spazio alle fasce deboli, (agli immigrati ed anche ai disabili, tra i lavoratori anche ragazzi con la sindrome di Down) ma anche ai diplomati degli istituti alberghieri di Napoli. Tutti saranno formati attraverso il piano "Garanzia Giovani". Ma la riqualificazione ambientale è il segno più tangibile della rinascita. «Abbiamo scelto di realizzare un investimento economico del valore di 2 milioni di euro in un quartiere che ha molto da dare - spiega Sergio D'Angelo, direttore delle imprese sociali del gruppo Gesco - "Il Poggio" ha rafforzato il senso di comunità, i residenti ed i commercianti ci hanno aiutato, in strada ci sono gli spazzacammino ed i ragazzi del progetto palomar per i decori urbani». E in un momento buio e difficile per Napoli, D'Angelo annuncia anche l'apertura di un ostello della gioven-

tù a Montecalvario. Iniziative che piacciono al ministro Poletti, intervenuto in teleconferenza: «Quando parlo di vicende che riguardano il Sud sento spesso dire che c'è un'emergenza e che bisogna fare programmi speciali, ma non si può utilizzare la categoria dell'emergenza - spiega il ministro per le Politiche sociali - occorrono infrastrutture politiche amministrative e sociali che possono attuare un cambiamento permanente». Il sindaco De Magistris invece parla di un «nuovo modello economico che parte da Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Iniziativa** Al Poggio prodotti degli orti coltivati da detenuti e malati

**POGGIOREALE, DA EX OPIFICIO A LOCALE CON 60 LAVORATORI DI CUI 50 RAGAZZI DISAGIATI**

## Aprire il Poggio, polo enogastronomico sociale

**U**N'OASI di 1.500 metri quadrati ai margini della Napoli orientale. Un ex opificio trasformato in ristorante, bar, pasticceria, forno, paninoteca, laboratori per la formazione professionale di artigiani del gusto, spazio per mostre e concerti. Aperto 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. Si chiama "il Poggio", è un polo enogastronomico aperto da ieri a Poggioreale (al numero 160), vicino al Tribunale, a due passi dal carcere. Un luogo che trasforma l'impegno sociale in impresa, firmata Gesco. Quarantasei cooperative coinvolte, un investimento di 2 milioni e il contributo di due fondazioni Vodafone e Con il Sud (ognuna ha versato 150 mila euro ciascuno). «La più potente politica sociale da realizzare è il lavoro - ha detto Sergio D'Angelo, direttore Ge-

sco - qui c'è il frutto di investimenti privati. Renderemo la periferia un luogo dove è bello andarci».

Su 60 lavoratori impiegati, ve ne sono molti (circa 50) ex detenuti, ragazzi provenienti da realtà difficili, giovani che vivono in situazioni di disagio. Qui ci lavorano, al banco, ai tavoli, al bar, nelle cucine. «Vengo da Scampia - racconta Celestino Musella, 19 anni - fare l'aiuto cuoco è una grande occasione, sono l'unico che lavora in famiglia». Carmen (nome di fantasia), nigeriana è arrivata a Napoli quando aveva 18 anni. Direttamente dalle campagne alla vita da prostituta in strada. Ora è assistente in cucina. «Grazie a Dio oggi sono ancora viva - racconta - per 3 anni sono stata prigioniera». Entro la fine dell'anno, sarà inaugurato il

nuovo centro al Vomero, in via Belvedere. Entro l'anno aprirà anche il primo ostello per la gioventù ai Quartieri Spagnoli. All'inaugurazione il sindaco Luigi de Magistris e in collegamento telefonico il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Il ministro, elogiando l'iniziativa che «coniuga rigenerazione urbana e attività dall'alto valore sociale», ha affermato che sul fronte delle politiche sociali e del contrasto alla povertà, «abbiamo anche bisogno di interventi urgenti di sostegno al reddito e di una politica permanente per mobilitare le risorse locali».

*(tiziana cozzi)*



L'inaugurazione del "Poggio"

# Il Poggio, quando gastronomia è sinonimo di sociale

## Inaugurato ieri il nuovo polo frutto di un progetto di rigenerazione urbana voluto da Gesco

**NAPOLI** Poggioreale si veste di nuovo. In un ex opificio di 1.500 metri quadrati in via Nuova Poggioreale è nato «Il Poggio», polo enogastronomico che coniuga gastronomia e sociale. Ristorante e market del cucinato dotato di un grande forno a legna, di un laboratorio di produzione propria per pasticceria, pizze e pane e che si candida a divenire punto di ritrovo per giovani e famiglie del quartiere. Un'operazione di rigenerazione urbana e sociale realizzata da Gesco (gruppo di imprese sociali attivo dal 1991) e dal suo presidente Sergio D'Angelo che ha ribadito più volte l'importanza di un investimento di circa due milioni di euro proprio in periferia, con il contributo, di 150 mila euro ciascuno, di Fondazione Voda-

fone e Fondazione con il Sud: «Abbiamo promosso non solo un'iniziativa che offre cibo di qualità ma creando posti di lavoro abbiamo messo in atto la più potente delle politiche sociali». Il Poggio ha infatti impiegato oltre 60 persone, di cui 50 tra adolescenti e giovani che vivono situazioni di disagio, detenuti in affidamento e ragazzi con sindrome di Down, affiancati da professionisti nel ruolo di formatori. Ha inoltre messo in moto una rete virtuosa tra piccoli produttori e orti urbani, tra cui quello realizzato nel carcere di Secondigliano e nel parco De Filippo a Ponticelli: «Un modo per accorciare la filiera — dichiara D'Angelo — abbattere i costi e garantire il controllo sui prodotti». Un stagione straordinaria quella si

profila all'orizzonte secondo il Sindaco de Magistris che ieri in conferenza stampa ha parlato di veri atti di rigenerazione urbana e sociale: «Chiunque investe a Napoli — ha dichiarato — sia esso privato o pubblico, per costruire comunità di convivenza fa il bene comune. La città non ha bisogno solo di rivoluzione politica e culturale, ma della creazione di nuovi modelli economici, a partire dal basso».

**Anna Marchitelli**

Il progetto messo in campo da Gesco per 50 ragazzi  
Finanziato da Vodafone e Fondazione con il Sud

# Nell'ex opificio ora c'è Il Poggio Ristorante per minori a rischio

Il taglio del nastro c'è stato ieri in via Poggioreale, dove è nato il nuovo polo enogastronomico "Il Poggio". Aperto dal gruppo di imprese sociali Gesco negli spazi di un ex opificio, il locale occupa un'area di circa 1.500 metri quadrati dove sono stati allestiti un ristorante, un bar, una pasticceria, un laboratorio di produzione, un market del cucinato ed una scuola di formazione. L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Vodafone e della Fondazione con il Sud e vede impiegate 60 persone, di cui 50 giovani che provengono da situazioni di disagio. All'inaugurazione ha partecipato il sindaco Luigi de Magistris, che ha sottolineato: «Chiunque investa a Napoli fa qualcosa per la città perché contribuisce a costruire comunità di convivenza. Posti come questo sono punti di resistenza in una città un po' anarchica e un po' assetata di giustizia». Un augurio è stato espresso anche dal ministro del Lavoro Poletti che ha salutato in diretta telefonica l'inaugurazione: «Si tratta di una bella iniziativa - ha detto l'esponente del Governo Renzi - dal fortissimo valore sociale. - Abbiamo la necessità di avere infrastrutture sociali stabili e di dare certezza a chi interviene in questo campo e credo che "Il Poggio" risponda a questi obiettivi. Il lavoro va insieme alla lotta alla povertà e alle politiche sociali. Mi piace sapere che affianco alla protezione civile in Italia ci sarà la protezione sociale». Tanti i minori a rischio coin-

volti nell'iniziativa, come Clestino, che viene dalla Vela celeste di Scampia e ha un padre invalido, non autosufficiente al cento per cento per un incidente avuto sul lavoro. O migranti come Carmen, una giovane donna di colore, fuggita dai carcerieri che volevano costringerla a prostituirsi. Lui fa l'aiuto cuoco, lei dà una mano in cucina; sono due dei quasi 50 giovani che il gruppo di imprese sociali Gesco ha deciso di impiegare nelle attività di ristorazione de "Il Poggio", il nuovo polo enogastronomico che ieri mattina ha inaugurato nella zona industriale di Napoli. A metà strada tra il carcere e il cimitero, nell'area orientale della città e in un ex opificio, che il gruppo ha riqualificato e restituito al quartiere. Due milioni di euro l'investimento, di cui 300mila co-finanziati da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, per dare un futuro ai giovani attraverso il lavoro e una chance alla zona, facendola diventare un luogo d'attrazione per le famiglie e i ragazzi. «Crediamo che il lavoro sia la più forte delle politiche sociali - ha detto il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo - e con questo investimento intendiamo anche restituire alla città un'area importante: così finalmente i giovani del Vomero e di Chiaia per le loro uscite anziché al centro potranno venire a

Poggioreale». "Il Poggio" è ristorante, market del cucinato, bar, pasticceria, focacceria e tanto altro. È aperto anche di notte ed è accessibile ai disabili, mentre per i bambini ha uno spazio allestito appositamente. I giovani impiegati sono per circa il 40 per cento provenienti da situazioni di disagio e sono in formazione on the job con Garanzia Giovani: diventeranno cuochi, maitre, pasticceri, barman, addetti alla sala, con i corsi della scuola di formazione Gesco ospitata al piano superiore. In epoca di disastri ambientali, fondamentale anche l'attenzione alle coltivazioni biologiche e alle produzioni locali: il ristorante utilizza infatti i prodotti provenienti dagli Orti sociali del carcere di Secondigliano e di Ponticelli. Inoltre sposa la cultura antispreco: ci sarà la "doggy bag" per il cibo non consumato e lo sconto serale per i prodotti freschi invenduti. Ma cosa ancor più importante è che l'iniziativa imprenditoriale vede la luce all'interno di una delle tante strutture che fino ad oggi erano abbandonate nella zona industriale. In quella periferia al confine con comuni come Casoria, dove sono tanti i "mostri" ancora in piedi di ex fabbriche dismesse. Strutture che dovrebbero essere restituite al quartiere, come "Il Poggio".

Eriproduzione riservata

“Sarà anche bar-pasticceria e avrà un'area giochi per bimbi e spazi per disabili”



**IL SINDACO**  
Luigi de Magistris al  
taglio del nastro

## “IL POGGIO” INAUGURATO DA DE MAGISTRIS

### Nasce il polo enogastronomico nell'ex Opificio di Poggioreale

NAPOLI. Un polo enogastronomico ma anche un luogo di aggregazione e socialità, un punto di ritrovo per giovani e famiglie nel quartiere di Poggioreale. Nasce da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale Il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco ha inaugurato ieri. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato e Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. «Il Poggio rappresenta una straordinaria operazione di rigenerazione urbana e sociale - ha spiegato ieri il direttore di Gesco Sergio D'Angelo - Gesco ha scelto di realizzare un rilevante investimento economico in un territorio periferico della città, in controtendenza con quanto fanno le imprese oggi che privilegiano sempre il centro. Finalmente i giovani del Vomero e di Chiaia

*potranno dire: stasera non ci vediamo al centro ma a Poggioreale».*

L'iniziativa, co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, impiega nelle sue

attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti saranno in tirocinio formativo on the job, a cura della Scuola di Formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. «Chiunque investe a Napoli fa qualcosa per la città come bene comune - ha detto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris - qui parliamo di opportunità di lavoro concrete. Basta con la litania che a Napoli non cambia mai nulla! Noi pensiamo che le cose possano cambiare e questa iniziativa lo dimostra».

CRISTIANA CONTE



POGGIOREALE, AL LAVORO INDIGENTI E RIFUGIATI POLITICI

## *Un polo enogastronomico 'sociale'*

**NAPOLI (cc)** - L'associazionismo e la rete delle piccole imprese del mondo della cooperazione investono per la protezione sociale e la riqualificazione dei quartieri periferici. Una rete di protezione sociale composta da punti di ristoro, orti sociali, ostelli, laboratori medici autogestiti, botteghe artigiane per la vendita di cibo di qualità e prodotti biologici. Investiti i primi 2 milioni di euro (300 mila co-finanziati da Fondazione con il Sud) per la creazione di un polo enogastronomico in via Poggioreale gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Ristrutturato un ex opificio e valorizzata un'area di mille e 700 metri quadri. Nella struttura

sarà possibile promuovere mostre, concerti, convegni, concerti musicali, e la presentazione di libri. Il Polo utilizzerà i prodotti provenienti dagli Orti sociali del carcere di Secondigliano e di Ponticelli. Assunte le prime 60 persone, di cui 50 giovani appartenenti a famiglie indigenti o di rifugiati politici. I giovani saranno formati tramite i tirocini previsti dalle normative della legge sul mercato del lavoro (Jobs Act) per specializzarsi come pasticceri, operatori servizio bar, sommelier. La struttura ubicata nella zona orientale della Città è stata inaugurata ieri mattina alla presenza del direttore del gruppo Gesco, **Sergio D'Angelo** (ex assessore arancione e alleato per le prossime amministrative) e del sindaco

**Luigi De Magistris**. Altri due "poli" saranno realizzati a Soccavo e al Vomero. Un ostello della gioventù sarà costruito ai Quartieri Spagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Apri "il Poggio": il polo gastronomico di eccellenza

di Antonio Musella

### Napoli: apre a Poggioreale "il Poggio" il polo gastronomico di eccellenza

pubblicato il 12 febbraio 2016 alle ore 10:19

Inaugurato a Napoli, nel quartiere di Poggioreale, il nuovo polo gastronomico "il Poggio" ideato e gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco e finanziato dalla Fondazione Vodafone e dalla Fondazione con il Sud di Carlo Borgomeo. La struttura nasce in un ex opificio ristrutturato e rigenerato e ospita un bar, una pasticceria, un ristorante di eccellenza, un forno, un'enoteca, una gelateria e un girarrosto dando lavoro ad oltre 60 giovani provenienti da fasce sociali deboli e dalle case famiglia della città. "Abbiamo scelto da tempo di stare in periferia da un pezzo - ha commentato

Sergio D'Angelo direttore del Gruppo GESCO, ex assessore comunale con De Magistris - stiamo nelle periferie per riqualificarle, il Poggio offrirà un punto di riferimento per il territorio, offriamo 60 opportunità di lavoro ma anche cucina di altissima qualità". "Il Poggio" sarà anche uno spazio per giovani artisti napoletani, prevedendo spettacoli e presentazioni di libri. "Napoli continua nel suo riscatto attraverso il recupero di spazi abbandonati ha detto il sindaco De Magistris - qui si produce economia, aggregazione, punto di riferimento e alternativa alla devianza e al degrado, è una bella iniziativa per Napoli".

## A Napoli apre il Poggio, da ex opificio a polo enogastronomico sociale

► Slideshow 1 di 21



Un'oasi di 1.500 metri quadrati ai margini della Napoli orientale. Un ex opificio trasformato in ristorante, bar, pasticceria, forno, paninoteca, laboratori per la formazione professionale di artigiani del gusto, spazio per mostre e concerti. Aperto 7 giorni su 7, 24 ore al giorno. Si chiama "il Poggio", è un polo enogastronomico aperto da ieri a Poggioreale (al numero 160), vicino al Tribunale, a due passi dal carcere. Un luogo che trasforma l'impegno sociale in impresa, firmata Gesco. Quarantasei cooperative coinvolte, un investimento di 2 milioni e il contributo di due fondazioni Vodafone e Con il Sud (ognuna ha versato 150 mila euro ciascuno). "La più potente politica sociale da realizzare è il lavoro – ha detto Sergio D'Angelo, direttore Gesco – qui c'è il frutto di investimenti privati. Renderemo la periferia un luogo dove è bello andare". Su 60 lavoratori impiegati, ve ne sono molti (circa 50) ex detenuti, ragazzi provenienti da realtà difficili, giovani che vivono in situazioni di disagio. Qui ci lavorano, al banco, ai tavoli, al bar, nelle cucine. "Vengo da Scampia – racconta Celestino Musella, 19 anni – fare l'aiuto cuoco è una grande occasione, sono l'unico che lavora in famiglia". Carmen (nome di fantasia), nigeriana è arrivata a Napoli quando aveva 18 anni. Direttamente dalle campagne alla vita da prostituta in strada. Ora è assistente in cucina. "Grazie a Dio oggi sono ancora viva – racconta - per 3 anni sono stata prigioniera". Entro la fine dell'anno, sarà inaugurato il nuovo centro al Vomero, in via Belvedere. Entro l'anno aprirà anche il primo ostello per la gioventù ai Quartieri Spagnoli. All'inaugurazione il sindaco Luigi de Magistris e in collegamento telefonico il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il ministro, elogiando l'iniziativa che "coniuga rigenerazione urbana e attività dall'alto valore sociale", ha affermato che sul fronte delle politiche sociali e del contrasto alla povertà, "abbiamo anche bisogno di interventi urgenti di sostegno al reddito e di una politica permanente per mobilitare le risorse locali". ( testo tiziana cozzi- foto riccardo siano)

12 febbraio 2016

## Inaugurato Nuolo Polo enogastronomico a Poggioreale



Grande festa a Poggioreale per l'apertura del Poggio, il nuovo ed accogliente polo enogastronomico a pochi passi dal carcere della città. Ad inaugurare la struttura di 1500 mq presenti oltre il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris che ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione, Sergio D'Angelo, direttore del Gruppo di imprese sociali "Gesco" la signora Boldoni, presidente della Scabec, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, il direttore del carcere di Poggioreale, Liberato Guerriero e Maria Cristina Ferradini, responsabile Fondazione Vodafone Italia. Prima della conferenza, il sindaco De Magistris ha visitato la struttura, compreso la cucina dove il personale era intento a preparare il buffet per i numerosi invitati.

Nel bellissimo complesso del Poggio c'è di tutto: ristorante, pasticceria, bar e perfino un laboratorio di produzione del market, del cucinato e una scuola di formazione. La struttura è aperta anche di notte ed è accessibile a bambini e disabili. I prezzi poi sono davvero convenienti, come assicurano i responsabili. Il Polo offre anche spazi sufficienti per convegni, conferenze e mostre di ogni tipo. Nel ristorante lavorano circa 60 persone, per lo più giovanissimi che provengono dalla scuola sociale Gesco, che vengono da situazioni di disagio e con la voglia quindi di crearsi un avvenire sicuro. All'inaugurazione presente anche l'attore Lorenzo Sarcinelli, che impersona il giovane Patrizio, nella fishion televisiva, tutta napoletana, "Un posto al Sole."

"Tutto questo – ha detto il sindaco – è un lavoro di squadra che contribuisce al recupero di spazi abbandonati della città. Questo era un ex opificio che oggi vede insieme rigenerazione, urbana e sociale, con nuovi posti di lavoro e momenti di aggregazione, punto di riferimento e alternativo al degrado e alla devianza"

**Elio Guerriero**

# Il Poggio di Napoli. Un nuovo polo enogastronomico che punta sul reinserimento sociale

Il progetto di Gesco, grazie a 2 milioni di investimenti privati, ha restituito alla città un ex opificio, che oggi rivive nel lavoro di 50 giovani “salvati” da situazioni di disagio e pronti a rimettersi in gioco nel settore enogastronomico.

## L'oasi del gusto in periferia

Polo enogastronomico e progetto solidale. Due finalità con risvolti culturali e sociali che si incontrano al Poggio, il nuovo centro inaugurato alla periferia di Napoli (quadrante est, a due passi dal carcere di Poggioreale) all'interno di un ex opificio di 1500 metri quadri che ora risorge a nuova vita. Qui lavoreranno quasi 50 giovani assistiti da Gesco, il gruppo di imprese sociali che punta al reinserimento nel mondo del lavoro di profili difficili e afflitti da condizioni di disagio (ex detenuti compresi). E per farlo stavolta ha deciso di scommettere sul valore conviviale e sul legante culturale dell'enogastronomia, protagonista di quest'oasi del gusto che si articola in più attività, dalla ristorazione alla caffetteria, dalla pasticceria al forno, alla paninoteca, senza contare i molteplici laboratori per la formazione professionale nel settore. O lo spazio destinato ad attività ricreative, tra mostre e concerti. L'idea è quella di garantire alla comunità un ritrovo aperto sette giorni alla settimana, 24 ore su 24, coinvolgendo una rete di imprese che si riconoscono nelle oltre 40 cooperative coinvolte, perché il lavoro diventi occasione di riabilitazione e valorizzi al tempo stesso il patrimonio territoriale e la tradizione gastronomica.

## Investimenti privati, obiettivi comuni

Ma se il progetto è riuscito a concretizzarsi il merito è anche dell'iniziativa privata, che ha messo insieme un finanziamento di 2 milioni di euro, con il contributo delle fondazioni Vodafone e Con il Sud (ognuna ha stanziato 150mila euro). E così l'idea iniziale si svilupperà ulteriormente nei prossimi mesi, quando aprirà un nuovo centro al Vomero e un ostello per la gioventù ai Quartieri Spagnoli. Per ora l'impegno di Gesco ha portato alla ristrutturazione di uno spazio altrimenti destinato all'abbandono che potrà diventare un nuovo polo d'attrazione per i giovani del Vomero e di Chiaia, restituendo dignità a una zona sottovalutata della città. Tante le iniziative meritevoli, dall'approvvigionamento di materie prime dagli Orti sociali delle carceri di Secondigliano e Ponticelli all'utilizzo delle doggy bag per portare a casa il cibo non consumato, agli sconti serali sui prodotti freschi invenduti, per ridurre al minimo gli sprechi.

## Formazione e lavoro. Nel mondo della ristorazione

Al piano terra sono già operativi ristorante, market del cucinato, bar, pasticceria e focacceria, mentre al primo piano trovano spazio le aule della Scuola di Formazione Gesco che abbinano le lezioni teoriche ai corsi di formazione on the job a cura di Garanzia Giovani. I ragazzi selezionati, provenienti da situazioni di disagio, diventeranno cuochi, maitre, pasticceri,



barman e addetti alla sala. Il progetto ha raccolto il plauso del sindaco De Magistris, presente all'inaugurazione, e del ministro del lavoro Poletti, che ha enfatizzato il valore sociale di una politica del lavoro mirata a ristabilire equilibri economici e sociali.

E l'offerta gastronomica? Il ristorante proporrà i piatti tipici della tradizione napoletana, disponibili anche per l'asporto (e a tarda ora), senza trascurare le scelte alternative, con una selezione di piatti vegetariani e vegani.

Disponibili anche fritti, pizza, cibo da rosticceria di qualità, con consegna a domicilio garantita entro mezz'ora dall'ordine in qualunque zona della città. Da bere i vini delle migliori cantine italiane.

E così il Poggio si candida a entrare nel novero delle realtà solidali (a scopo di lucro) che affidano al cibo un valore sociale e culturale importante, non ultimo il progetto romano di Vincenzo Mancino all'interno del carcere di Rebibbia, messo a sistema recentemente nella divisione femminile della casa circondariale capitolina. Avanti il prossimo.

**a cura di Livia Montagnoli**

*Il Poggio / Napoli / via Poggioreale, 160 C / tel. 081 19360896 /  
[www.facebook.com/ilpoggionapoli/?fref=ts](http://www.facebook.com/ilpoggionapoli/?fref=ts)*

---

# A Poggioreale è nato il Poggio, la buona cucina per promuovere l'impegno sociale

Food Feb 20, 2016

0

**Il Poggio è un'iniziativa del gruppo Gesco, che sorge in un ex opificio, riqualificato e restituito alla città come punto di ritrovo per i giovani e le famiglie. Lo scorso 11 febbraio si è svolta la cerimonia di inaugurazione, di fronte alle istituzioni di Napoli e dell'intera regione Campania**



**#NONMANCARE**

Via Nuova Poggioreale 160 C, Napoli  
[www.ilpoggiopolit.it](http://www.ilpoggiopolit.it)

Si prega di dare un cenno di adesione a [comunicazione@gescosociale.it](mailto:comunicazione@gescosociale.it)

È nato da un'operazione di riqualificazione urbana nella periferia orientale e aspira ad avere un grande impatto sociale il nuovo Polo enogastronomico il Poggio, che il gruppo di imprese sociali Gesco ha avviato lo scorso 11 febbraio a Napoli, in via Poggioreale 160/C. Il Poggio è ristorante, bar, pasticceria, laboratorio di produzione, market del cucinato, Scuola di formazione ed è aperto anche di notte, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità. Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, occupa gli spazi di un ex opificio, riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo per giovani e famiglie, oltre che di ristorazione.

Può accogliere mostre, presentazioni di libri, convegni, concerti e ospiterà gratuitamente delle serate musicali dei giovani emergenti. Impiega nelle sue attività circa 60 persone, di cui 50 ragazzi e giovani, alcuni dei quali provenienti da situazioni di disagio. Tutti seguiranno i corsi della Scuola di formazione Gesco, per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia. Tra le figure che saranno formate ci sono: quelle di pasticciere, sommelier, operatore del servizio bar, maitre.

Al Poggio si mangerà bene a costi contenuti e sarà possibile acquistare

**I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portare via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti**

pietanze e salse pronte anche a tarda ora. Nel punto ristoro, l'offerta dei piatti tipici della tradizione napoletana come il ragù e la genovese, disponibili anche per l'asporto, si affianca a quella delle pietanze della cucina vegetariana e vegana, ai cibi da forno e da grill, a panini, pizze e kebab, ai prodotti da bar e pasticceria.

I cibi, compresi i fritti, sono cotti a vista e potranno essere accompagnati dal vino delle migliori cantine italiane. I piatti da portare via conservano invariate le caratteristiche di qualità e gusto, grazie al sistema cook and chill, mentre la consegna a domicilio avviene in 30 minuti, in qualunque punto della città. L'iniziativa è co-finanziata da Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud.

**Per info: Il Poggio | Napoli | via Poggioreale, 160 C | tel. 081 19360896 | [www.facebook.com/ilpoggionapoli](http://www.facebook.com/ilpoggionapoli)**

# Il Poggio, l'impegno è pronto in tavola

A Napoli un nuovo polo enogastronomico rivitalizza la periferia puntando sul sociale

di Anna Marchitelli



**Il progetto**

Inaugurato il polo enogastronomico con ristorante e market

# Il Poggio, l'impegno sociale adesso è servito in tavola

Il centro sarà punto di ritrovo per **famiglie e giovani**  
Non solo gastronomia: anche mostre, convegni, concerti per far rivivere la periferia tra il carcere e il cimitero

di **Anna Marchitelli**

**F**ar rivivere le periferie. E far stare bene chi vive nelle periferie. Accade a Poggioreale, quartiere complesso e disagiato di Napoli noto per il carcere e il monumentale cimitero, dove l'11 febbraio sono state spalancate al pubblico le porte del polo enogastronomico con ristorante e market del cucinato «Il Poggio», sorto nell'ex opificio di via Nuova Poggioreale 160: uno spazio di oltre 1.500 metri quadrati su due piani dotato anche di un'area giardino. Il nuovo e ambizioso progetto, firmato Gesco (gruppo di imprese sociali attivo dal 1991) con il sostegno di Fondazione Vodafone e Fondazione Con il Sud, intende coniugare gastronomia e sociale ponendosi come punto di ritrovo per famiglie e giovani, nonché luogo per ospitare mostre, convegni, concerti.

Giunto al venticinquesimo anno di attività, Gesco festeggia il suo compleanno lanciandosi in un progetto che amplia la tradizionale concezione di welfare: «Occuparsi di welfare - spiega il direttore Sergio D'Angelo - vuol dire occuparsi dell'intera comunità e avere cura della collettività significa assistere anche il disagio del singolo, partendo dalla più potente delle politiche sociali: il lavoro». Il Poggio ha infatti dato lavoro a oltre



60 persone, di cui 50 adolescenti e giovani che vivono situazioni di disagio, detenuti in affidamento e due ragazzi con sindrome di Down, Carmine e Andrea. Carmine è di Casoria, ha 22 anni e al Poggio lavora come aiuto cuoco. Ha fatto il cameriere per due anni e sul lavoro sa essere calmo e rigoroso. Tifa Napoli e sogna di avviare un'attività di ristorazione tutta sua. Anche Andrea, 20 anni, fa l'aiuto cuoco. È di Caserta e aveva già esperienza nel settore: il piatto in cui eccelle è la carbonara.

Poi c'è Celestino, ventenne anche



A lato, due piatti tipici del Poggio  
In basso: Teresa (addetta di sala)  
e Michele (chef)

Nella pagina a sinistra, in alto,  
una foto di gruppo dei partecipanti  
al corso di «Green Economy»  
tenuto nella sede di Gesco.  
In basso, ancora Teresa

lui, viene dalle Vele di Scampia: «C'è tanta brava gente nelle Vele, le fiction e i film esagerano. Non è semplice viverci perché siamo abbandonati dalle istituzioni, ma io amo il mio quartiere». Celestino ha frequentato l'istituto alberghiero Vittorio Veneto di Scampia, si è diplomato a luglio e ora lavora al Poggio: «Sono fortunato, lavorare con un contratto regolare a Napoli non è facile». Un giorno vorrebbe essere a capo di una cucina: «Ma niente gourmet, mi sembrano quadri nei piatti e non cibo da mangiare. Preferisco la cucina tradizionale, la gente è stanca di pagare tanto e tornare a casa digiuna». A servire ai tavoli c'è Josiane, una capoverdiana di 24 anni, bella e spigliata. Ha una figlia di otto mesi, Mia Sofia, nata a Napoli. Lei è in Italia da quattro anni, la madre da venti: «Avevo tre anni - racconta - quando mi ha lasciato, mi ha mantenuto lavorando qui. Appena mi sono trasferita avevo paura della società, poi ho incontrato brave persone che mi hanno aiutata».

Il Poggio significa anche attenzione all'ambiente e all'alimentazione: «Vogliamo scardinare il pregiudizio che ha colpito i prodotti nostrani -

## Cento progetti sostenuti da Fondazione Vodafone

Fondazione Vodafone Italia è impegnata da oltre 10 anni in tutto il territorio nazionale per realizzare investimenti sociali finalizzati alla promozione dell'uomo e della società. Sono 100 i progetti sostenuti nelle regioni del Mezzogiorno, dal Centro Hurtado di Scampia al progetto dedicato alla legalità con il carcere minorile di Palermo e Catania, all'iniziativa di impresa sociale Made in Goel in Calabria, per un impegno complessivo di 15 milioni. Oggi Fondazione Vodafone Italia è impegnata nella promozione del digitale nel terzo settore come strumento di innovazione sociale, favorendo l'uso delle nuove tecnologie per trovare soluzioni innovative alle sfide che la società presenta.

dichiara D'Angelo - per questo abbiamo creato una rete di imprese locali e accorciato quanto più è possibile la filiera, sia per abbattere i costi che per semplificare il controllo sui prodotti. La gente ha paura, vogliamo rassicurarla». E non ultima è l'attenzione per la formazione, sia interna che esterna, con la creazione di una scuola dedicata alle professioni nel settore della cucina e dell'enogastronomia.

Dai piatti tipici della cucina napoletana, come ragù e genovese, alla cucina vegetariana e vegana, passando per panini, pizze, kebab e cibi fritti a vista, i prodotti provengono dagli orti sociali promossi dal gruppo Gesco: uno realizzato nel carcere di Secondigliano che impiega tre detenuti per un percorso di reinserimento e un altro nel Parco De Filippo a Ponticelli che favorisce la riabilitazione di persone che hanno sofferenze psichiche. Al Poggio c'è un grande forno a legna e un laboratorio di produzione propria per pasticceria, pizze e pane, una sezione «Cantina» che ospita numerose varietà di vino italiano, e la possibilità di consegne a domicilio in ogni punto della città in trenta minuti. Ma soprattutto il rapporto qualità-prezzo è ottimo: a pranzo si può spendere fino a 8 euro e a cena si va dal panino di 5 euro alla cena completa di 20. Il Poggio risponde quindi all'esigenza di potenziare le periferie per consentire ai suoi abitanti di avere un luogo dove poter consumare cibo di qualità, prodotti culturali e tempo libero: «Un'iniziativa che va incontro alla gente - spiega D'Angelo - ma anche interessante dal punto di vista imprenditoriale: abbiamo intercettato una domanda economica che nessuno, in una zona come Poggioreale, a oggi ha mai soddisfatto».



## IL POGGIO. Buoni sapori & buone emozioni si ritrovano in un luogo straordinario

Posted On [03 mar 2016](#)

By : [Martina Di Costanzo](#)

Comment: Off

Tag: [enogastronomia](#), [fondazione con il sud](#), [Fondazione Vodafone](#), [gesco](#), [gruppo Gesco](#), [Il Poggio](#), [lavoro](#), [quartiere Poggioreale](#), [ristorante](#)

Immaginate un mondo dove le fabbriche ormai chiuse vengano riutilizzate come luoghi di incontri, dove si dia possibilità lavorativa alle persone con situazioni difficili alle spalle, ai disabili, ai giovani diplomati. Non è un posto irrealista ma un'idea splendida del gruppo di imprese sociali **Gesco** che ha impiegato circa 50 persone del quartiere di **Poggioreale**, a Napoli, per permettergli una vita dignitosa e un nuovo futuro. Questo progetto è un vero e proprio polo **enogastronomico** e il suo nome è **"Il Poggio"**, dal quartiere in cui si trova, inaugurato l'11 febbraio 2016. Finanziato da **Fondazione Vodafone** e **Fondazione Con il Sud**, il progetto è davvero una magnifica iniziativa, un luogo d'attrazione per famiglia e ragazzi.

**Il Poggio** è bar, pasticceria, ristorante, pizzeria, laboratorio di produzione. Anche all'avanguardia visto il menù riservato alla cucina vegana e vegetariana e una buona selezione di vini. Potrebbe anche accogliere mostre, feste e concerti dato il suo ambiente esteso su 1500 mq, l'area giardino per eventi all'aperto, lo spazio allestito per i bambini una sala meeting per le **Scuole di Formazione**.



L'attenzione ai prodotti locali e alle coltivazioni biologiche provenienti dagli Orti sociali promossi dal gruppo Gesco, l'utilizzo di **materiali riciclabili** e l'idea di una "doggy bag" contro lo spreco del cibo, rende questo luogo ecosostenibile e meritevole di lode.

"Gesco ha scelto di realizzare un rilevante investimento economico in un territorio periferico della città, in controtendenza con quanto fanno le imprese oggi che privilegiano sempre il centro. Siamo sicuri che avrà un rilevante impatto sociale ed occupazionale soprattutto per il territorio e costituirà anche un punto di riferimento per i **giovani** e le famiglie di tutta la città. È un modo serio e concreto per restituire appeal ad un quartiere che ha ancora molto da dire e a da mettere a disposizione di Napoli e dei napoletani: finalmente i giovani del Vomero e di Chiaia potranno dire: stasera non ci vediamo al centro ma a Poggioreale." (**Sergio D'Angelo**, Direttore gruppo di imprese sociali Gesco)

In bocca al lupo a Il Poggio e andiamoci subito!



**Martina Di Costanzo**

*Le migliori idee nascono sempre a stomaco pieno*

Comunicato stampa

## **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**

*Un convegno con studiosi, giornalisti ed esperti in vista della costituzione di un Osservatorio permanente*

Giovedì 25 Febbraio 2016

ore 15/19

Antisala dei Baroni, Maschio Angioino

Napoli

NAPOLI, Lunedì 22 Febbraio 2016 - È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma per **giovedì 25 febbraio 2016** a partire dalle ore **15** nell'Antisala dei Baroni del **Maschio Angioino** di Napoli. Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune.

Nella prima parte sono previsti gli interventi dell'On. **Khalid Chaouki** deputato del Parlamento italiano; di Monsignor **Mtanios Haddad** archimandrita cristiano siriano e del magistrato **Nicola Quatrano** presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista **Francesco Romanetti**. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** alle ore 16.30, una tavola rotonda su **L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia**, moderata dal direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**, con gli interventi dei direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno **Enzo D'Errico** e La Repubblica - Napoli **Ottavio Ragone** e di: **Enrica Amaturò**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana; **Dario Scalella**, imprenditore; **Giacomo Serafini** direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

Ufficio stampa

Ida Palisi

08119555065

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

---

**Convegno/2.**

DOMANI, ORE 15

**È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia**

**l'obiettivo del convegno**

**Terrorismo e Islamofobia.**

**Informazione e integrazione**

**contro gli stereotipi, in programma**

**nell'Antisala dei Baroni del**

**Maschio Angioino. Nella prima**

**parte sono previsti gli interventi di**

**Khalid Chaouki, monsignor**

**Mtanios Haddad, Nicola Quatrano,**

**coordina Francesco Romanetti.**

**Seguirà una tavola rotonda su**

**L'informazione e l'integrazione dei**

**migranti per contrastare**

**l'islamofobia, moderata da Sergio**

**D'Angelo, con gli interventi, tra gli**

**altri, di Enzo D'Errico, Ottavio**

**Ragone, Enrica Amaturò, Abdallah**

**Massimo Cozzolino.**

**NAPOLI.** È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi, in programma per domani a partire dalle ore 15 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Lo-

## **MASCHIO ANGIOINO**

**Terrorismo, forum  
sull'islamofobia**

**«Ora un osservatorio»**

cali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune. Nella prima parte sono previsti gli interventi dell'On. Khalid Chaouki deputato del Parlamento italiano; di Monsi-

gnor Mtanios Haddad archimandrita cristiano siriano e del magistrato Nicola Quatrano presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista Francesco Romanetti. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle ore 16.30, una tavola rotonda su L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia, moderata dal direttore di Gesco Sergio D'Angelo.

## **Terrorismo e Islamofobia: per un'informazione oltre gli stereotipi: convegno al Maschio Angioino**

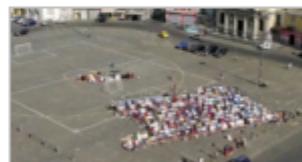
Verrà costituito a Napoli un osservatorio permanente sull'islamofobia: L'obiettivo è verificare quanto e come i mezzi di comunicazione possono diventare veicolo di pregiudizi e visioni distorte della realtà. Temi che verranno affrontati nel convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi", in programma per giovedì 25 febbraio dalle ore 15 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Il convegno è promosso dal gruppo Gesco (gruppo di imprese sociali), l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana. Nella prima parte discutono Khalid Chaouki, deputato del Parlamento italiano; padre Mtanious Hadad, archimandrita siriano e portavoce del patriarca melkita presso il Vaticano, il magistrato Nicola Quatrano presidente dell'associazione OSSIN. Coordina i lavori Francesco Romanetti, giornalista del Mattino. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle ore 16.30, una tavola rotonda su "L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia", moderata dal direttore di Gesco Sergio D'Angelo. Intervengono Enzo D'Errico, direttore responsabile del Corriere del Mezzogiorno, Ottavio Ragone, responsabile di Repubblica-Napoli; Enrica Amaturò, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; Abdallah Massimo Cozzolino della Confederazione Islamica Italiana; Dario Scaella, imprenditore; Giacomo Serafini direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

Mercoledì 24 Febbraio 2016, 16:14

## Terrorismo e Islamofobia

Tra problematiche e risoluzioni un convegno e un osservatorio a Napoli

È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma giovedì 25 febbraio 2016 a partire dalle 15.00 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.



[Leggi tutto >](#)

Sei qui: [Home](#) > [Primo Piano](#) > [Terrorismo e Islamofobia](#)

## Terrorismo e Islamofobia

Mercoledì, 24 Febbraio 2016 17:36 | |

Tra problematiche e risoluzioni un convegno e un osservatorio a Napoli



È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno **Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma giovedì 25 febbraio 2016 a partire dalle 15.00 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Anticipando alcuni dei temi salienti dell'incontro, ci offrono il loro punto di vista: **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana che interverrà al convegno ed **Ernesto Pagano** regista del documentario Napolislam che attualmente si trova al Cairo.

Sarà fortemente partecipato dalle associazioni locali e dalle comunità islamiche il convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, in cui interverranno l'On. **Khalid Chaouki** deputato del Parlamento italiano; **Monsignor Mtanios Haddad** archimandrita cristiano siriano; il magistrato **Nicola Quatrano** presidente dell'associazione OSSIN, il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**; il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**, i direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno **Enzo D'Errico** e La Repubblica - Napoli **Ottavio Ragone**; **Enrica Amaturò**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana; **Dario Scaella**, imprenditore; **Giacomo Serafini** direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

**Napoli, ponte tra culture e centro del Mediterraneo**, in una Regione con circa 120 mila persone di religione musulmana, non poteva che essere promotrice di una riflessione più approfondita sull'Islam e sugli stereotipi ad esso associati che "col tempo e la paura, alimentata ad arte al fine di guadagnare consenso, si trasformano pericolosamente in un vero e proprio stigma piuttosto che essere invece, come la storia avrebbe dovuto insegnarci, un'idea errata che sta solo nella testa di chi guarda" spiegano **Sergio D'Angelo** e **Nicola Quatrano**

Nel convegno, si cercherà dunque di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che si stanno facendo

sempre più strada nell'immaginario comune e vedono connessi i termini "musulmano" a "terrorista" o "malvagio".

**Napoli centro del Mediterraneo.**

**Abdullah Massimo Cozzolino**, napoletano, dal 2005 alla guida dell'associazione culturale islamica **Zayd Ibn Thabit**, ovvero della moschea di piazza Mercato a Napoli e membro della **Confederazione Islamica Italiana** analizza la situazione partendo dalla peculiare esperienza napoletana che vede un incremento delle conversioni all'islam. "In Campania sono circa 120 mila i mussulmani, ma non c'è un dato preciso, così come non abbiamo un "albo" dei convertiti, tuttavia posso dire che nella moschea registriamo un loro incremento. Le ragioni si possono far risalire da un lato all'integrazione sociale tra le diverse culture, dall'altro proprio al risalto degli stereotipi sui media che, contrariamente a quanto si possa pensare, alimentano la curiosità e dunque la conoscenza dell'islam. Bisogna inoltre sottolineare che il vuoto di riferimenti valoriali e il crollo delle ideologie porta alla ricerca di elementi nuovi che accompagnino il percorso di vita".

Secondo **Ernesto Pagano**, autore del pluripremiato documentario **Napolislam**, che tratteggia le storie di napoletani convertiti all'Islam: "la conversione all'Islam si lega alla ricerca spirituale, al riscatto identitario, alla scelta(anti)conformista o a quella di convenienza. La gran parte delle conversioni avvengono ancora a seguito di matrimoni misti e per molti pronunciare la shahada non è più che un atto formale. Per altri invece è molto di più. Si tratta di un universo molto complesso in cui è difficile trovare un denominatore comune".

**Napoli è nei secoli interprete di diversità e molteplicità culturali, ecco che non poteva che nascere a Napoli un Osservatorio permanente su Terrorismo e Islamofobia.**

"I partenopei hanno avuto la lungimiranza di considerare la diversità come vettore peculiare di sviluppo e non come elemento di limitazione- chiarisce **Cozzolino**-. Al di là dei fitti rapporti commerciali, che di per se rappresentano un vettore di scambio culturale, il Mare Nostrum è stato da sempre uno strumento di comunicazione e di integrazione. Etnie e religioni diverse hanno in comune le chiuse acque di questo mare interno che ha generato una complessa vicenda di contatti intrecciati, influenze reciproche, scambi e mescolanze".

**La paura e la convenienza politica, alla base degli stereotipi.**

"Ci sono delle ansie legittime- spiega **Cozzolino**-, per gli attentati compiuti nel cuore dell'Europa, ma non bisogna alimentare una nuova intolleranza. L'islam è una religione che rimanda a contenuti sapienziali e di tipo spirituale, il mussulmano uomo di fede è un uomo che ha equilibrio e rifugge dagli eccessi che possono portare a fenomeni di radicalizzazione.

La situazione attuale impone con urgenza un esame autocritico che conduca all'origine delle orribili paure e sospetti che stanno colpendo le società occidentali. Dopo l'abbattimento dei muri dell'89 siamo tornati indietro a fenomeni di isolamento, si parla di "invasione" quando 450 mila rifugiati rappresentano meno dello 0,4% della popolazione europea.

In un paese democratico si possono avere posizioni diverse, ma che si giunga a suffragare con motivazioni razziste e xenofobe le proprie posizioni politiche è un affronto alla democrazia anche perché porta a posizioni populiste che assumono connotati di violenza e che vanno condannate. Questo non vuol dire abbassare il rispetto delle leggi che è un prerequisito per tutti, ma pensare di voler annullare la varietà della composizione sociale del nostro Paese con un modello standardizzato, unico è un atteggiamento miope che non tiene in considerazione i fenomeni di globalizzazione".

Concorde il regista di Napoli Islam che sottolinea. "L'ignoranza è l'humus nel quale si annida e si sviluppa l'islamofobia. Bisognerebbe diffondere più consapevolezza dell'Islam, ma senza apologie, senza dire: "guardate quanto sono buoni i musulmani". Quello è inutile ed è anche implicitamente razzista. Bisogna partire dallo studio della storia e della geografia del Mediterraneo e poi farsi due chiacchiere ogni tanto con qualche musulmano. Il Mediterraneo è attraversato da un'emergenza umanitaria enorme e la sua gestione rivela quanto sia divisa ed ipocrita l'Europa. Salvini può dire quello che vuole, ma non potrà andare contro la Storia. Gli italiani fanno poco più di un figlio a coppia: se non viene immesso sangue nuovo nella nostra penisola ci moriremo come paese e come popolo".

**La domanda cruciale è a questo punto cosa fare per evitare la deriva razzista e xenofoba che vede i musulmani capri espiatori privilegiati dei problemi europei. Abdallah Cozzolino fa appello anche la comunità islamica:**

"Innanzitutto occorre che a livello degli organi di stampa e delle istituzioni di un paese a maggioranza cattolica come l'Italia ci sia un profondo rispetto verso chi ha un diverso orientamento religioso. Accanto a questo occorre doverosamente, che la comunità islamica favorisca momenti di incontro e dialogo, che forniscano i giusti criteri interpretativi a chi è ignaro rispetto a questo mondo. In particolare vanno aperti i luoghi di culto e va utilizzato un linguaggio comprensibile e semplice anche da chi non parla arabo. Bisogna prendere posizioni precise verso il radicalismo, essere tutti dalla stessa parte della resistenza a fenomeni perversi che erroneamente vengono attribuiti ai musulmani e che riguardano una limitata percentuale di tribù che sfruttano la religione come strumento di giustificazione della propria visione politica".

Il messaggio che emergerà nel convegno e ancora più forte dalla nascita dell'osservatorio a Napoli è, secondo il responsabile della moschea, che: **"pur nella dialettica delle innumerevoli identità e particolarità che ne fanno parte, il Mediterraneo deve tornare ritorni a riacquistare consapevolezza della propria unità in un contesto pacifico, allo scopo di determinare un cammino di collaborazione e integrazione"**.

Alessandra del Giudice

## Gesco. Convegno: Terrorism o e Islam ofobia

Condividi sui Social Network



Terrorismo e Islamofobia: informazione e integrazione contro gli stereotipi

giovedì 25 febbraio 2016

ore 15.00/19.00

Maschio Angioino, Antisala dei Baroni Napoli

Uno studio dell’FBI dimostra che negli Stati Uniti solo il 6% degli atti terroristici commessi tra il 1980 e il 2005 sono attribuibili a musulmani, mentre sul territorio europeo, come dimostrato dai dati Europol, meno del 4% degli attentati verificatisi nel periodo 2007–2009 è stato commesso da islamici. Recentemente vi è stato certamente un incremento di queste percentuali, ma siamo comunque ben lontani dal poter stabilire un legame indissolubile tra terrorismo e Islam. Se si aggiunge che gli stessi musulmani sono le prime vittime del terrorismo islamico – solo nel 2015 ci sono state oltre ventitremila morti tra i musulmani – se ne ricava che i timori che alimentano l’islamofobia sono infondati. Nel convegno, promosso dal **gruppo di imprese sociali Gesco** con l’Ossin–Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm–Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, aprendo il confronto con esperti, rappresentanti istituzionali, accademici, dell’informazione e del terzo settore, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono direttamente connessi i termini “musulmano” e “terrorista” o comunque “malvagio”, che si stanno facendo sempre più strada nell’immaginario comune.

**Il dibattito**

# «Terrorismo e Islamofobia Informazione e integrazione»

È la creazione di un osservatorio permanente sull'Islamofobia l'obiettivo del convegno «Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi», in programma nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Nella prima parte del convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, interventi del parlamentare **Khalid Chaouki**, di monsignor **Mtarios Haddad** e del magistrato **Nicola Quatrano** coordinati da **Francesco Romanetti**. Dopo i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, tavola rotonda su «L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'Islamofobia», moderata da **Sergio D'Angelo**, con interventi del direttore del «Corriere del Mezzogiorno» **Enzo d'Errico** e del caporedattore dell'edizione

napoletana di «Repubblica» **Ottavio Ragone** con **Enrica Amatore**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II, **Abdallah Massimo Cozzolino**, **Dario Scaella** e **Giacomo Serafini**.  
**Maschio Angioino, Napoli,**  
**ore 16.30**

# Terrorismo, Islam e fobie

## «Basta luoghi comuni»

■ LILIANA STELLA

È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno "Terrorismo e Islamofobia". Informazione e integrazione contro gli stereotipi: l'incontro è in programma per oggi pomeriggio a partire dalle ore 15 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio". Associazioni di pensiero che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune, anche degli italiani. Nella prima parte del convegno sono previsti gli interventi dell'onorevole Khalid Chaouki (nella foto grande)

deputato del Parlamento italiano; di monsignor Mtanios Haddad archimandrita cristiano siriano e del magistrato Nicola Quatrano presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista Francesco Romanetti. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris alle ore 16.30, una tavola rotonda su "L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia", moderata dal direttore di Gesco Sergio D'Angelo, con gli interventi dei direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno Enzo D'Errico e La Repubblica - Napoli Ottavio Ragone e di: Enrica Amaturò, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; Abdallah Massimo Cozzolino della Confederazione Islamica Italiana; Dario Scaella, imprenditore; Giacomo Serafini direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo. Napoli dunque si conferma città della tolleranza e del dialogo, anche religioso. Come dimostrato, tra l'altro, anche da un'altra iniziativa realizzata a dicembre in città. Allora

furono i rappresentanti e i responsabili delle chiese cristiane e delle diverse comunità religiose presenti in città a sedersi allo stesso tavolo (foto in basso) e a sottoscrivere un documento in cui prendevano le distanze da qualsiasi forma di violenza di matrice pseudo-religiosa. Una netta presa di posizione all'indomani dell'ennesima ondata di stragi che insanguinò l'Europa e il medio oriente: le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, gli assalti di Parigi il 13 novembre: «Tutto ciò è accaduto purtroppo abusando del nome di Dio per uccidere, distruggere vite umane e la convivenza civile in nome di un'oscura ideologia, quella di Daesh, il sedicente Stato Islamico, che non trova alcuna giustificazione nemmeno nella fede musulmana vissuta pacificamente da tante persone».

©riproduzione riservata

Oggi convegno al  
Maschio Angioino  
«Musulmano  
non è sinonimo  
di estremista»



## Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi – convegno 25 febbraio 2016

### Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi

*Un convegno con studiosi, giornalisti ed esperti in vista della costituzione di un Osservatorio permanente*

Giovedì 25 Febbraio 2016

ore 15/19

Antisala dei Baroni, Maschio Angioino

Napoli – È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno

**Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi**, in programma per **giovedì 25 febbraio 2016** a partire dalle ore **15** nell'Antisala dei Baroni del **Maschio Angioino** di Napoli.

Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i

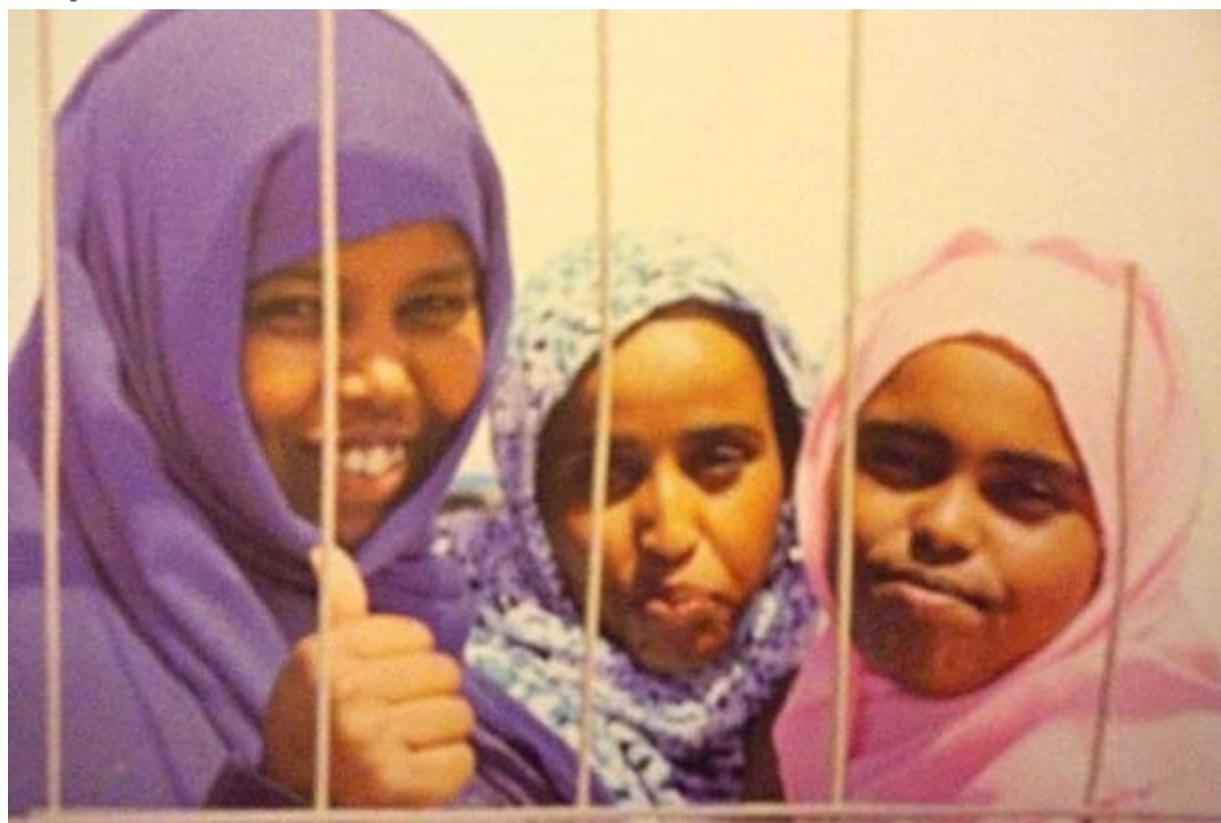
diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune.

Nella prima parte sono previsti gli interventi dell'On. **Khalid Chaouki** deputato del Parlamento italiano; di Monsignor **Mtanios Haddad** archimandrita cristiano siriano e del magistrato **Nicola Quatrano** presidente dell'associazione OSSIN, coordinati dal giornalista **Francesco Romanetti**. Seguirà, dopo i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** alle ore 16.30, una tavola rotonda su **L'informazione e l'integrazione dei migranti per contrastare l'islamofobia**, moderata dal direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**, con gli interventi dei direttori dei quotidiani Corriere del Mezzogiorno **Enzo D'Errico** e La Repubblica – Napoli **Ottavio Ragone** e di: **Enrica Amaturò**, direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II; **Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana; **Dario Scalella**, imprenditore; **Giacomo Serafini** direttore del Cielm Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo.

# Terrorismo e Islamofobia, al Maschio Angioino un incontro contro l'istigazione all'odio

By **Francesca Di Lello** on 25 febbraio 2016 · *Commenti disabilitati su Terrorismo e Islamofobia, al Maschio Angioino un incontro contro l'istigazione all'odio*

© Riproduzione riservata



Realizzare un osservatorio permanente sull'islamofobia è l'obiettivo del convegno che si è tenuto al Maschio Angioino di Napoli, dal titolo "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi". Promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i

diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, all'incontro hanno partecipato personalità del mondo della comunicazione, della politica e della religione: il giornalista Francesco Romanetti – moderatore del convegno – Khalid Chaouki, deputato del Parlamento italiano, Mtanios Haddad, archimandrita cristiano siriano, il magistrato Nicola Quatrano, Presidente dell'associazione OSSIN e il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Un confronto, quello che si è svolto nell'Antisala dei Baroni, su cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e sulla creazione di stereotipi – complice anche la terminologia usata spesso dai media – che vedono associati i termini “musulmano” con “terrorista” contribuendo così all'istigazione all'odio.

Parla di “Operazione verità” l'europarlamentare Khalid Chaouki, per rispondere al clima di paura, che al momento si vive, e che alimenta altra paura, facendo sentire tutti vulnerabili e in un' atmosfera di pericolo imminente. “Quando si trattava di coinvolgere gli immigrati negli anni '90 perché c'era bisogno di manodopera, non si negava loro l'accoglienza. Ma di fronte alla partecipazione, alla possibilità di integrazione nella società – spiega – ci giriamo dall'altra parte. Perché? Perché non siamo in grado di costruire la convivenza, l'integrazione. Pensare che si viva meglio ghettizzando è un grande errore. Dobbiamo lavorare per uno spazio di condivisione reciproca”.

Dure le parole dell'archimandrita cristiano siriano Haddad: “Non facciamo finta di essere innocenti. Tutti noi siamo colpevoli. E tutti noi dobbiamo

andare controcorrente per proteggere la convivenza pacifica che in Siria abbiamo perso in nome della guerra dell'Islam". E poi: "Dialogo significa l'Imam che incontra il Patriarca e l'ortodosso, e si scambiano la mano".

E' il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris a fare una riflessione da giurista, oltre che da politico: "Io credo ci sia un grande oceano tra la legalità e la giustizia che dobbiamo provare a colmare. Quando vedo un titolo di questo tipo, "Terrorismo e Islamofobia" mi viene da fare una riflessione su come noi occidentali vogliamo avere il diritto di esportare la democrazia in altri territori. Chiediamoci – continua – se non abbiamo delle responsabilità, forse, anche nel far proliferare il terrorismo. Mi chiedo: quando si sosteneva che bisognava andare in Iraq per esportare la democrazia, oggi possiamo dire che in Iraq c'è? No. E si potrebbe continuare con la Libia, con l'Afghanistan, dove l'occidente ha contribuito a guerre ritenute giuste, e che secondo il mio parere di giurista oltre che di politico, sono violazione del diritto internazionale". E sull'ISIS: "Da dove nasce? Io credo che se si alimenta odio, questo non è più controllabile. Certo, una comunità non può operare al di là dei governi. Noi, però, possiamo provare a costruire nelle nostre realtà dei modelli diversi. Il respingimento non paga e l'indifferenza non paga".



## Terrorismo e islamofobia: come evitare che la paura diventi ostilità



**NAPOLI** – Un osservatorio permanente contro la paura che diventa spesso ostilità verso i musulmani. Politici, religiosi e giornalisti, assieme al sindaco di Napoli Luigi De Magistris si sono ritrovati nella Antisala dei Baroni, al Maschio Angioino, al convegno “Terrorismo e islamofobia”, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin (Osservatorio Internazionale per i diritti, presente il presidente Nicola Quatrano), il Cielm (Coordinamento Internazionale degli enti locali del Mediterraneo) e dalla Confederazione Islamica Italiana. Obiettivo: dare un contributo contro gli stereotipi, i luoghi comuni che complicano la vita quotidiana degli islamici, degli stranieri in Italia. E pure in Campania, oltre 203 mila residenti, secondo un rapporto della Cgil.

**Tra i relatori, Khalid Chaouki**, musulmano, parlamentare del Partito democratico, che sottolinea l'importanza di garantire diritti agli immigrati in Italia, partendo dal diritto di culto garantito dalla Costituzione: “Paura e disorientamento portano alla sensazione diffusa da parte degli italiani di un pericolo imminente generato dai musulmani ma serve un'operazione verità, basta ghettizzazione e radicalismo, chi vive e lavora in Italia deve sentirsi parte della nostra comunità. E un ruolo fondamentale deve essere ricoperto dall'informazione, che deve raccontare storie di inclusione sociale”.

**E se l'archimandrita Mtanios Haddad**, siriano, rettore della Basilica di Santa Maria in Cosmedin a Roma invita a riflettere sulla strumentalizzazione della minaccia musulmana da parte dei Paesi interessati alle ricchezze arabe (il petrolio, soprattutto), il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris si è invece soffermato “sull'oceano tra legalità e giustizia che c'è in Italia sul tema immigrazione”, aggiungendo che “la politica dei respingimenti, del rifiuto non hanno portato da nessuna parte. Ora per stemperare il clima d'odio, anziché la strategia del terrore che si diffonderà in Europa contro i musulmani si punti sull'autodeterminazione dei popoli, in Libia, Iraq. Mentre sull'accoglienza degli immigrati, Napoli è da sempre aperta a tutti, è nel nostro Dna”. Nella seconda parte del convegno si è tenuta anche una tavola rotonda sul ruolo dell'informazione per contrastare l'islamofobia, che ha visto l'intervento, tra gli altri, dei direttori di Repubblica Napoli, Ottavio Ragone e del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico.

di *Nicola Sellitti*



## **Terrorismo e Islamofobia: informazione e integrazione contro gli stereotipi**

Uno studio dell'FBI dimostra che negli Stati Uniti solo il 6% degli atti terroristici commessi tra il 1980 e il 2005 sono attribuibili a musulmani, mentre sul territorio europeo, come dimostrato dai dati Europol, meno del 4% degli attentati verificatisi nel periodo 2007-2009 è stato commesso da islamici. Recentemente vi è stato certamente un incremento di queste percentuali, ma siamo comunque ben lontani dal poter stabilire un legame indissolubile tra terrorismo e Islam. Se si aggiunge che gli stessi musulmani sono le prime vittime del terrorismo islamico - solo nel 2015 ci sono state oltre ventitremila morti tra i musulmani - se ne ricava che i timori che alimentano l'islamofobia sono infondati.

Nel convegno, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si cercherà di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono direttamente connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario comune.

## Osservatorio permanente sull'islamofobia: la proposta parte da Napoli

Convegno "Terrorismo e islamofobia". A lanciarla il magistrato Nicola Quatrano e il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. Abdullah Massimo Cozzolino, imam della moschea di piazza Mercato e membro della Confederazione islamica italiana: "In Campania aumentano i musulmani"

25 febbraio 2016

Napoli – **Parte da Napoli la proposta di creare un osservatorio permanente sull'islamofobia, curato dal terzo settore con la facoltà di Sociologia.** A lanciare l'idea sono il magistrato Nicola Quatrano, responsabile dell'**Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, e il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo che oggi al Maschio Angioino promuovono il convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi", cui partecipa anche Abdallah Massimo Cozzolino** della Confederazione Islamica Italiana.

"**In Campania ci sono circa 120 mila musulmani** – dice Cozzolino - ma non c'è un dato preciso, così come **non abbiamo un 'albo' dei convertiti**, tuttavia posso dire che accompagnino il percorso di vita".

**Abdallah Massimo Cozzolino**, napoletano, dal 2005 alla guida dell'associazione culturale islamica **Zayd Ibn Thabit**, ovvero della moschea di piazza Mercato a Napoli e membro della **Confederazione Islamica Italiana** analizza la situazione partendo dalla peculiare esperienza napoletana che vede un **incremento delle conversioni all'islam**.

"**I partenopei hanno avuto la lungimiranza di considerare la diversità come vettore peculiare di sviluppo e non come elemento di limitazione** - chiarisce Cozzolino- Al di là dei fitti rapporti commerciali, che di per se rappresentano un vettore di scambio culturale, il Mare Nostrum è stato da sempre uno strumento di comunicazione e di integrazione. Etnie e religioni diverse hanno in comune le chiuse acque di questo mare interno che ha generato una complessa vicenda di contatti intrecciati, influenze reciproche, scambi e mescolanze".

Il convegno, organizzato anche con il **Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana**, **tratterà anche del diffondersi degli stereotipi sul mondo islamico che alimentano le paure** e vedono connessi i termini "musulmano" a "terrorista" o "malvagio".

"Ci sono delle ansie legittime- spiega Cozzolino-, per gli attentati compiuti nel cuore dell'Europa, ma non bisogna alimentare una nuova intolleranza. **L'islam è una religione che rimanda a contenuti sapienziali e di tipo spirituale**, il musulmano uomo di fede è un uomo che ha equilibrio e rifugge dagli eccessi che possono portare a fenomeni di radicalizzazione". ([Napoli Città Solidale](#))

© Copyright Redattore Sociale

## IL FORUM Rischio islamofobia, appello per creare un osservatorio permanente sul territorio «Paura dei musulmani, ma non sono terroristi»

**NAPOLI.** Parte da Napoli la sfida di creare un "Osservatorio permanente sull'islamofobia" per monitorare e, quindi, correggere eventuali distorsioni da parte dei media nell'accostamento tra "musulmano" e "terrorista". L'appello è stato lanciato ieri al Maschio Angioino nel corso del convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi" promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Ossin (Osservatorio Internazionale per i diritti), il Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo) e la Confederazione Islamica Italiana. «In Campania vivono circa 120 mila persone di religione musulmana - spiegano il direttore di Gesco Sergio D'Angelo (nella foto) e il magistrato Nicola Quatrano - e non poteva che partire da qui una riflessione più approfondita sull'Islam e sugli stereotipi ad esso associati. Stereotipi e pregiudizi che, col tempo e la paura alimentata ad arte al fine di guadagnare consenso, si trasformano pericolosamente in un vero e proprio stigma, un'idea errata che sta solo nella testa di chi guarda». Una proposta, quella della costituzione del primo Osserva-



torio permanente sul tema, condivisa anche con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II. Del resto, Napoli è stata nei secoli interprete di diversità e molteplicità culturali, come ha ricordato Abdallah Massimo Cozzolino, della Confederazione Islamica Italiana. «I partenopei hanno avuto la lungimiranza di considerare la diversità come vettore di sviluppo e non come elemento di limitazione. Al di là dei fitti rapporti commerciali, il Mare Nostrum è stato

sempre uno strumento di comunicazione e integrazione». Le paure e le ansie, alla luce dei nuovi attentati che si sono consumati recentemente nel cuore dell'Europa, sono legittime, ma non devono alimentare altra intolleranza. «Il musulmano - ha aggiunto ancora Cozzolino, guida della moschea di piazza Mercato - è uomo di fede e di equilibrio, è quindi il primo a rifiutare gli eccessi». Lo dimostrano anche i numeri: solo nel 2015 sono state oltre ventitemila le persone di religione musulmana morte per mano del terrorismo islamico. Secondo Ernesto Pagano, autore del pluripremiato documentario "Napolislam", che tratteggia le storie di napoletani convertiti all'Islam: «La gran parte delle conversioni avviene ancora a seguito di matrimoni misti e per molti pronunciare la shahada non è più che un atto formale. Per altri invece è molto di più. Si tratta di un universo molto complesso. In un paese democratico si possono avere posizioni diverse, ma che si giunga a suffragare con motivazioni razziste e xenofobe le proprie posizioni politiche è un affronto alla democrazia».

CRISTIANA CONTE

## MAGAZINE: Islamofobia: "Musulmano non è sinonimo di terrorista" (VIDEO)

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2016 17:37

[Tweet](#) [Mi piace](#) [Condividi](#) 4



**NAPOLI-** È la creazione di un osservatorio permanente sull'islamofobia l'obiettivo del convegno "Terrorismo e Islamofobia. Informazione e integrazione contro gli stereotipi", tenutosi nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Durante l'evento, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, l'Ossin-Osservatorio Internazionale per i diritti, il Cielm-Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo e la Confederazione Islamica Italiana, si è cercato di capire che cosa sia veramente il terrorismo di matrice integralista e di contrastare la creazione di stereotipi che vedono connessi i termini "musulmano" e, automaticamente, "terrorista" o comunque "malvagio", che si stanno facendo sempre più strada nell'immaginario

comune. Intervenuti il parlamentare Khalid Chaouki deputato del Parlamento italiano; monsignor Mtanios Haddad, archimandrita cristiano siriano, e il magistrato Nicola Quatrano, presidente dell'associazione Ossin, coordinati dal giornalista Francesco Romanetti.



## Islam, il peso dei pregiudizi

SERGIO D'ANGELO  
NICOLA QUATRANO

**C**HE non tutti gli ebrei avessero il naso adunco, e unghie arpionatrici, è apparso chiaro al mondo nel '45.

A PAGINA X

## ISLAM, IL PESO DEI PREGIUDIZI

SERGIO D'ANGELO  
NICOLA QUATRANO

**C**HE non tutti gli ebrei avessero il naso adunco, e unghie arpionatrici avidamente affondate in sacchi di monete d'oro accumulate con l'usura, è apparso chiaro al mondo il 27 gennaio 1945, quando l'Armata Rossa entrò nella cittadina polacca di Oswiecim (in tedesco Auschwitz).

I soldati sovietici, al comando del maresciallo Konev, raggiunsero il complesso di Auschwitz-Birkenau-Monowitz intorno alle ore 15; ne abbatterono i cancelli liberando circa 7.650 prigionieri.

L'estrema spossatezza in cui versavano non era da addebitarsi a particolari «caratteristiche sub-razziali», né al fatto che «quasi ogni Ebreo ha qualcosa di fisicamente errato, che lo rende vulnerabile alle malattie cui la maggior parte dei Gentili è immune» («Come riconoscere ed identificare un Ebreo», John Doe Goy), molto più banalmente era l'effetto di una detenzione prolungata in condizioni atroci.

E forse nessuno di loro poteva realisticamente definirsi un esponente della perfida cricca plutogiudaica.

Stereotipi altrettanto odiosi rischiano oggi di influenzare negativamente la costruzione dell'idea che stiamo cominciando a farci di un'altra comunità, quella dei musulmani che, sempre più numerosi, si stabiliscono in Italia.

In questo caso lo stereotipo è ovviamente quello del terrorista, un marchio che viene imposto non in base alla forza dei fatti, ma alla predilezione immotivata del proprio punto di vista, non in base alla validità degli argomenti ma alle proprie convinzioni preconcrete.

Stereotipi e pregiudizi che col

tempo rischiano di trasformarsi in un vero e proprio stigma, mentre la storia avrebbe dovuto metterci in guardia contro simili derive, generate solo da diversità culturale, da confusione e disinformazione, ma anche dalla paura alimentata ad arte al fine di guadagnare consenso.

È stato questo il tema di un incontro svoltosi nei giorni scorsi al Maschio Angioino per iniziativa di chi firma questo articolo, dal titolo: «Terrorismo e islamofobia: informazione e integrazione contro gli stereotipi».

Un dibattito che ha visto la presenza di numerosi relatori e del sindaco Luigi de Magistris.

La questione, ha osservato Abdallah Cozzolino, presidente dell'Associazione culturale islamica Zayd Ibn Thabit, ci riguarda da vicino, anche qui a Napoli, coi suoi circa cinquantamila musulmani che rappresentano ben più della media nazionale, che si attesta sul 3 per cento.

E non può essere elusa - è stato osservato da alcuni relatori durante il convegno - affidandosi a slogan illusori contro "l'invasione degli stranieri" o ai muri eretti a protezione di questa o quella frontiera, il cui unico effetto è di mutare le rotte di transito.

È importante invece - è stato ancora detto durante la discussione - valorizzare gli effetti positivi dell'immigrazione, specie per paesi come il nostro che soffrono di un crescente calo demografico.

L'accoglienza dunque, non solo è una scelta umanamente e moralmente giusta, ma è anche senza alternative.

E c'è bisogno di un impegno da parte delle realtà produttive, ma anche della stampa, a favorire l'in-

tegrazione, per evitare di confinare i nuovi cittadini in ghetti urbani e culturali che favoriscano la propaganda integralista.

Quanto al terrorismo - ha osservato padre Mtanious Hadad - esso ha più a che vedere con la geopolitica e i conflitti tra potenze regionali, che con l'islam in sé.

Ciò che appare particolarmente rilevante da sottolineare, dal momento che la percezione corrente del fenomeno è totalmente sganciata dai dati reali, e risponde in gran parte a suggestioni irrazionali.

Dati statistici dello Fbi e dell'Europol dimostrano infatti che, fino al 2009, gli attentati attribuibili a musulmani, realizzati sul territorio degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, hanno costituito rispettivamente il 4 e il 6 per cento del totale.

Recentemente vi è stato certamente un incremento, ma siamo comunque lontani dal poter affermare l'esistenza di un legame indissolubile tra terrorismo e islam.

Se si aggiunge che i musulmani ne sono le maggiori vittime, ne consegue che i timori che ispirano i crescenti umori islamofobici sono leggende.

Leggende da sfatare al più presto, perché non debba essere ancora una volta la tragedia della Storia a rivelarci, troppo tardi, una verità che già oggi sarebbe immediatamente percepibile da ogni uomo di buona volontà.

Comunicato stampa

## **Cinema e sociale: al via il Premio Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**

Circa ottocento film in concorso per la seconda edizione, dedicata alla memoria dello psichiatra napoletano. Tre giorni di proiezioni e dibattiti in città, con focus su salute dei migranti, disagio giovanile e Alzheimer

Conferenza stampa di presentazione

**Lunedì 29 Febbraio 2016**

**Ore 11**

Palazzo Du Mesnil, Università L'Orientale

Via Chiatamone, 61/62 Napoli

NAPOLI, Venerdì 26 Febbraio 2016 – Sono oltre ottocento i film in concorso per la seconda edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico e dedicato alla figura dello psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso tre anni fa.

Il Premio è organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Associazione Cinema e Diritti, l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale.

L'edizione di quest'anno prevede la proiezione dei film (lungometraggi e corti) finalisti e dibattiti con focus su salute dei migranti, disagio giovanile e Alzheimer in tre prestigiose sedi cittadine: al Pan Palazzo delle Arti di Napoli, al liceo Vittorio Emanuele II di via San Sebastiano e alla Galleria d'Arte Al Blu di Prussia.

Il programma completo sarà presentata alla stampa **lunedì 29 febbraio 2016 alle ore 11** presso la sede dell'università L'Orientale a palazzo Du Mesnil, con gli interventi di: **Marco Rossano** sociologo visuale, promotore Premio Fausto Rossano; **Titta Fiore** caporedattore Cultura de Il Mattino (presidente giuria del Premio); **Sergio D'Angelo** direttore Gesco gruppo di imprese sociali; **Fedele Maurano** psichiatra, direttore dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro; **Maurizio Del Bufalo** presidente Associazione Cinema e Diritti; **Rossella Bonito Oliva** professore di Etica interculturale Università L'Orientale.

La giuria, presieduta da **Titta Fiore** (caporedattore Cultura e Spettacoli del quotidiano Il Mattino), è composta da: **Sergio Sivori**, attore e regista; **Sandro Dionisio**, regista e sceneggiatore; **Barbara Massimilla**, psichiatra analista AIPA, presidente della rivista Eidos cinema e arti visive; **Valentina Ripa** co-organizzatrice del Festival del Cinema dei Diritti Umani.

La seconda edizione ha il patrocinio degli assessorati alla Cultura e alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli e vede la collaborazione dell'università L'Orientale, del Pan Palazzo delle Arti di Napoli, della Galleria d'Arte Al Blu di Prussia e del liceo classico Vittorio Emanuele II di Napoli.

Ufficio stampa Gesco

081 19555065

081 7872037 int. 5

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Salute mentale: Un premio su cinema e diritti

Sono oltre 800 i film in concorso per la II edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, sulla salute mentale e dedicato allo psichiatra napoletano scomparso 3 anni fa. Il Premio è organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco, associazione Cinema e Diritti, Aipa (Associazione Italiana Psicologia Analitica) e Airsam (Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale). L'edizione di quest'anno prevede la proiezione dei film finalisti e dibattiti con

focus su migranti, disagio giovanile e Alzheimer al Pan, al liceo Vittorio Emanuele II e Al Blu di Prussia. Il programma completo sarà presentato oggi alle 11 presso la sede dell'università L'Orientale a palazzo Du Mesnil, in via Chiatamone 61-62.



IL CLICK DI NAPOLICLICK >

## 800 film che ci riguardano

Sui social non si fa che parlare degli Oscar, ma anche Napoli ha un premio cinematografico importantissimo: si chiama Rossano e i film in concorso arrivano da tutto il mondo (e parlano di noi)

IL CLICK DI NAPOLICLICK

## 800 film che ci riguardano



Sui social non si fa che parlare degli Oscar, ma anche Napoli ha un premio cinematografico importantissimo: si chiama Rossano e i film in concorso arrivano da tutto il mondo (e parlano di noi)

**Tre giorni di proiezioni e dibattiti in città**, per sostenere il diritto di avere diritti, indipendentemente dall'essere identificati per razza, genere, religione o concetto di salute. 800 film (l'anno scorso erano "appena" 60) per riprendere in mano la trama narrativa di ogni vita, tradurla per gli altri, renderla visibile e leggibile, comprensibile. **Storie che arrivano dagli Stati Uniti, dall'Iran, da Taiwan, dall'Islanda** e ancora, per farci sentire meno soli e dirci che i problemi che

abbiamo sono gli stessi a qualsiasi latitudine e forse il primo passo per affrontarli è quello di discuterne insieme, gli amministratori, i politici, gli artisti, i cittadini, tutti intorno allo stesso tavolo.

La seconda edizione del **Premio Cinematografico Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**, dedicato alla memoria dello psichiatra napoletano, di "tavoli", intesi come spazi di discussione, ne ha ben tre: **i migranti, i giovani, l'Alzheimer**; temi che non interessano solo a chi con queste situazioni ha a che fare ma a tutti perché il più grande diritto che ci è stato negato negli ultimi anni è pensare che la salute sia un concetto che ci riguarda in termini di **qualità della vita, di benessere** e anche di **felicità**.

Oggi siamo abituati ad attribuire una connotazione sanitaria alle identità e alle storie, un approccio non solo ingiusto ma anche lesivo, nei confronti nostri e anche rispetto agli altri. **Il 3, il 4 e il 5 marzo**, allora, tra il **PAN**, il **Liceo Vittorio Emanuele II** e **"Al blu di Prussia"**, scoprire che quando l'immagine sullo schermo non è quella patinata di un film di **Hollywood** ci arricchisce ugualmente, se non di più, sarà importante: troveremo così, forse, una traccia della nostra esistenza, e di quella degli altri. Impareremo a riconoscerci, forse. O cominceremo a farlo.

[Scopri tutto il programma](#)

*Foto dal film in concorso "Clock Piano"*

## LO PSICHIATRA

Premio cinematografico  
per ricordare Rossano  
Opere da tutto il mondo

**NAPOLI.** Un premio per ricordare l'opera e la figura dello psichiatra Fausto Rossano attraverso il linguaggio universale del cinema e per parlare di diritti. Sono arrivati film da quasi tutto il mondo, anche dal Vietnam, dall'Iran e dagli Stati Uniti, per partecipare al "Premio Cinematografico Rossano", l'iniziativa organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Associazione Cinema e Diritti, l'Aipa (Associazione Italiana Psicologia Analitica) e l'Airsam (Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale). Presentata ieri a palazzo Du Mesnil, la seconda edizione del premio ha il sostegno dell'Unicredit e pre-

vede la proiezione dei film e dibattiti con focus su salute dei migranti, disagio giovanile e Alzheimer al Palazzo delle Arti di Napoli, al Liceo Vittorio Emanuele II e alla Galleria d'Arte Al Blu di Prussia. «Questo premio - ha spiegato il direttore Gesco Sergio D'Angelo - ci fornisce l'occasione per parlare di cose di cui non si discute mai come l'Alzheimer, una malattia di cui soffrono 45 milioni di persone nel mondo, un milione in Italia, e coinvolge non solo le persone che ne sono affette ma anche le loro famiglie, ma per cui non esiste ancora un sistema di cura adeguato; e di altre contraddizioni del terzo millennio». Alla giu-

ria di esperti presieduta da Titta Fiore e composta da Sergio Sivori, Sandro Dionisio, Barbara Massimilla e Valentina Ripa, sono pervenuti circa 800 lavori che trattano di temi come l'anoressia, la sindrome di down, la disabilità e l'immigrazione. Dieci le pellicole finaliste, tra cui anche due film d'animazione, per le tre categorie in concorso: lungometraggi, corti e premio giuria popolare. Il programma prevede giovedì 3 marzo al Pan (ore 9.30/13) la tavola rotonda su "Migrazione e Diritto alla Salute" e al pomeriggio (ore 16/ 19.30) le proiezioni dei film. Venerdì 4 marzo appuntamento (ore 9.30/13) al Liceo Vittorio

Emanuele II per un incontro con gli studenti organizzato con l'assessorato alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, cui parteciperà anche la stessa Anna Maria Palmieri; mentre il pomeriggio Al Blu di Prussia ospiterà la premiazione finale. Infine sabato si torna al Pan (ore 9.30/13) per un focus sull'Alzheimer e l'attribuzione di un premio speciale allo scrittore Maurizio de Giovanni per la riduzione teatrale di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", che sarà consegnato dall'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele. **CRISTIANA CONTE**

**Pan e Blu di Prussia**

# Il diritto alla salute in dodici film per il Premio Rossano

**Ugo Cundari**

**S**i parla di centri di detenzione per gli immigrati clandestini che non hanno commesso un grave reato, di amianto, di ospedali africani portati avanti grazie al lavoro dei volontari, di anoressia, del rapporto con un fratello disabile, di sindrome di Down, di senilità. Sono solo alcuni dei temi affrontati nei dodici film finalisti al concorso alla seconda edizione del «Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute», manifestazione le cui attività inizieranno giovedì alle 9.30 con una tavola rotonda al Pan e si concluderanno venerdì al Blu di Prussia con la premiazione dei vincitori.

La giuria - presieduta da Titta Fiore e formata dai registi Sergio Sivori e Sandro Dionisio, dalla psichiatra Barbara Massimilla e da Valentina Ripa, co-organizzatrice del Festival del cinema dei diritti umani - ha valutato circa ottocento tra lungometraggi e corti, anche di animazione arrivati da tutto il mondo, dall'Ame-

rica all'Iran, da Taiwan al Vietnam, dall'Islanda alla Francia oltre che dall'Italia, realizzati sia da professionisti che da esordienti coinvolti direttamente nella lotta personale contro la sofferenza psico-fisica.

Il premio, che si articolerà in una serie di proiezioni pubbliche e dibattiti, è dedicato allo psichiatra napoletano scomparso tre anni fa che aveva messo al centro della sua ricerca e del suo lavoro l'essere umano, prima ancora che il paziente. «Mio padre ha sempre inteso il manicomio come un luogo da cui uscire per trovare, fuori, una nuova nascita», dice Marco Rossano, sociologo e promotore del premio: «Questa iniziativa vuole coinvolgere tutti quelli che hanno intenzione di portare la loro esperienza a cospetto della sofferenza, perché condividere è già un primo passo per risolvere, o quanto meno per alleviare il dolore».

Nella giornata di chiusura, per esempio, il filo conduttore sarà quello dell'Alzheimer, tra ricerca e vita di tutti i giorni. «L'Alzheimer è una malattia che, oltre a coinvolgere tutti coloro che ne sono affetti, fa am-

malare tutta la famiglia, e non ci sono ancora servizi mirati per la cura di queste persone. Discuteremo di questo, ma anche di disagio giovanile, caratterizzato da continue richieste di aiuto per ansia, depressione, abuso di sostanze stupefacenti o alcool. Al centro è evidente un unico tema, quello del diritto alla salute», sottolinea Sergio D'Angelo, direttore di Gesco, gruppo di imprese sociali, e tra i responsabili del premio.

La figura di Rossano è ricordata anche da Rossella Bonito Oliva, ordinaria di Etica interculturale, secondo la quale «è una segnale molto positivo, soprattutto per i giovani, ricordare lo psichiatra napoletano attraverso una particolare forma di narrazione come il cinema. Così si esaltano emozioni, sentimenti, stati d'animo che, per loro natura, sono contro ogni forma di emarginazione. E poi la salute mentale è uno status che non dobbiamo più considerare fisso né dato una volta e per tut-



**In concorso**  
Malattie e disagi narrati in lungometraggi e corti di giovani autori arrivati da tutto il mondo

**Linguaggi**

Uno dei film in gara l'anno scorso  
A destra,  
Fausto Rossano

**PREMIO FAUSTO ROSSANO**

**Diritto alla salute  
tredici film  
sulla marginalità**

Ottocento film da tutto il mondo, dall'Iran al Brasile, per la seconda edizione del premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute. Per il riconoscimento, intitolato allo psichiatra napoletano, promotore della legge Basaglia, da giovedì a sabato incontri, proiezioni e dibattiti tra il Pan, la galleria Al Blu di Prussia e il liceo classico Vittorio Emanuele II. Tredici i film per raccontare l'universo delle marginalità, dall'alzheimer al disagio dei migranti, selezionati dalla giuria presieduta dalla giornalista Titta Fiore e composta dal regista Sandro Dionisio, dall'attore Sergio Sivori, dalla psichiatra Barbara Massimizza e

da Valentina Ripa, co-organizzatrice del Festival del Cinema dei Diritti Umani. Il premio Rossano è organizzato, tra gli altri, dal gruppo di imprese sociali Gesco. *(il. urb.)*

**Info**  
[premiofaustorossano.blogspot.it/](http://premiofaustorossano.blogspot.it/)



Comunicato stampa

**Cinema e salute: presentata la seconda edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano**

***Anoressia, senilità, immigrazione tra i temi dei circa 800 film pervenuti da tutto il mondo. Tre giorni di proiezioni e di dibattiti in città per ridare centralità alla salute mentale***

NAPOLI, Lunedì 29 Febbraio 2016 – Sono arrivati film da quasi tutto il mondo e anche dal Vietnam, dall'Iran e dagli Stati Uniti, per partecipare alla seconda edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**, premio unico del suo genere in Campania e dedicato alla figura dello psichiatra napoletano scomparso tre anni fa. L'iniziativa che vuole sensibilizzare sul tema della salute, con particolare riferimento alle diverse forme di disagio psichico, è stata presentata oggi a palazzo Du Mesnil a Napoli ed è organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Associazione Cinema e Diritti, l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale. L'edizione di quest'anno ha il sostegno dell'Unicredit e prevede la proiezione dei film (lungometraggi e corti) finalisti e dibattiti con focus su salute dei migranti, disagio giovanile e Alzheimer in tre prestigiose sedi cittadine: al Pan Palazzo delle Arti di Napoli, al liceo Vittorio Emanuele II di via San Sebastiano e alla Galleria d'Arte Al Blu di Prussia.

Alla giuria di esperti presieduta da Titta Fiore e composta da Sergio Sivori, Sandro Dionisio, Barbara Massimilla e Valentina Ripa, sono pervenuti circa 800 film (un successo rispetto ai circa 60 pervenuti nella prima edizione dello scorso anno) che trattano diversi aspetti legati alla salute mentale e alla salute più in generale, tra cui: anoressia, disturbo ossessivo-compulsivo, senilità, sindrome di down, cecità, accettazione della disabilità di un parente e immigrazione. I film in concorso sono stati realizzati sia da professionisti del mondo del cinema, che da addetti ai lavori nei centri specializzati, o da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza e lo stigma che spesso circonda la sofferenza psichica nelle sue più varie accezioni. Tra i film pervenuti la giuria ha selezionato dieci pellicole finaliste - tra cui anche due film d'animazione - per le tre categorie in concorso: lungometraggi, corti e premio giuria popolare. Il programma della manifestazione prenderà il via giovedì 3 marzo al PAN Palazzo delle Arti di Napoli (ore 9.30 /13 Sala Di Stefano) con la tavola rotonda su "Migrazione e Diritto alla Salute" mentre il pomeriggio (ore 16/ 19.30 Sala PAN) ci saranno le proiezioni del concorso cinematografico. Venerdì 4 marzo appuntamento (ore 9.30/13) al Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II di Via S. Sebastiano per un incontro con gli studenti organizzato in collaborazione con l'assessorato alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli su "Nuove forme di espressione del disagio in età giovanile", cui parteciperà anche l'assessore Anna Maria Palmieri. Venerdì 4 marzo grazie all'ospitalità di Giuseppe Mannajuolo le proiezioni e la premiazione finale si terranno al Blu di Prussia di via Filangieri, mentre sabato si torna al Pan (pre 9.30/13) per un focus sull'Alzheimer e l'attribuzione di un premio speciale allo scrittore Maurizio de Giovanni per la riduzione teatrale di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", che sarà consegnato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele.

Ufficio stampa Gesco  
081 1955065  
081 7872037 int. 5  
ufficio.stampa@gescosociale.it

**Seconda edizione**

## Un premio cinematografico per il pieno diritto alla salute

Seconda edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, dedicato alla figura dello psichiatra napoletano scomparso tre anni fa. Organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Cinema e Diritti, l'Aipa (Associazione italiana psicologia analitica) e l'Airsam (Associazione italiana residenze per la salute mentale), il premio prevede la proiezione di numerosi cortometraggi, arrivati da tutto il mondo e un largo spazio dato al dibattito sul tema della salute mentale, con interventi di psicologi, psicoanalisti, medici,

sociologi, neuropsichiatri infantili e dirigenti scolastici. La manifestazione prende il via oggi al Pan, dalle 9.30 alle 13, con la tavola rotonda su «Migrazione e diritto alla salute» e nel pomeriggio (ore 16-19.30) con le proiezioni del concorso cinematografico. Domani (ore 9.30-13, al Liceo ginnasio Vittorio Emanuele II incontro con gli studenti sul tema: «Nuove forme di espressione del disagio in età giovanile», con la partecipazione dell'assessore Anna Maria Palmieri. Le proiezioni e la premiazione finale si terranno al Blu di Prussia di via Filangieri. Sabato 5 al

Pan, dalle ore 9.30 alle 13, infine focus sull'Alzheimer e consegna del premio speciale allo scrittore Maurizio de Giovanni, che sarà consegnato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, per la riduzione teatrale di «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

**Ignazio Senatore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parole & immagini**

# Al dramma dei migranti il premio Rossano

**S**e Van Gogh fosse nato ai giorni nostri, probabilmente si sarebbe messo a fare il writer, sarebbe stato etichettato dalla società e dalla famiglia come un disadattato, e l'avrebbe farebbe finita ancora in giovane età. È quello che succede a Manu, protagonista di «Ineffaçable», il mediometraggio belga che ha vinto nella sezione corti il «Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute». Il lungometraggio vincitore, annunciato nei giorni scorsi al Blu di Prussia insieme a tutti gli altri premiati, è stato invece «23.30 A captive story», dello spagnolo David Marrades, che racconta le storie di tre giovani immigrati clandestini detenuti nei centri di identificazione ed espulsione (Cie). Nel primo caso la giuria (presieduta da Titta Fiore e composta da Sandro Dionisio, Sergio Sivori, Valentina Ripa, Barbara Maria Massimilla), ha assegnato il riconoscimento «per la compiuta intensità del racconto e la capacità dell'autore di affermare uno stile personale, e per il modo in cui riesce a liberare espressivamente la creatività e il disagio psichico giovanile». Nel secondo «per la lucidità e la capillarità dell'inchiesta che ricostruisce con efficacia e attraverso testimonianze dirette la drammatica realtà dei Cie, mettendo in luce anche le violazioni del diritto alla salute dei migranti».

Questa seconda edizione del premio dedicato alla figura dello psichiatra napoletano Fausto Rossano ha visto la partecipazione di ottocento film, arrivati da tutte le parti del mondo, e se è ravvisabile un filo conduttore, questo è senza dubbio, come emerso dal dibattito, «l'urgenza dei temi trattati nel cinema cinema del reale». Oltre una grande partecipazione di concorrenti, nei vari appuntamenti in cui si è articolato il premio c'è stata una grande partecipazione di pubblico. Dalla giuria popolare il maggior numero di voti è andato al corto «The sea reminds me» del gallese Ray Jacobs, che tratta con delicatezza il tema della sindrome di Down. Infine, una menzione speciale «per la capacità di elevare la storia raccontata assumendola a visione simbolica e poetica del prendersi cura dell'altro» è stata attribuita dalla giuria del premio al cortometraggio «Cradle», dell'iraniano Zanyar Lotfi, che coglie i punti di contatto tra la senilità e la prima infanzia. Ai tre vincitori è stata assegnata una scultura originale realizzata dall'artista Claudio Cuomo.

**Il dibattito**

**Cinema e diritto alla salute al Blu di Prussia Il vincitore? Marrades**

**U.C.**

## IL LIBRO DI MARIO PETRELLA

### In viaggio con il figlio, lo psichiatra racconta la sua storia in un libro

**NAPOLI.** Presentato a Napoli a Santa Maria la Nova "In Viaggio con Stefano", scritto dallo psichiatra psicoterapeuta di fama internazionale Mario Petrella. Un viaggio generazionale un incontro Padre figlio attraverso il quale i ruoli si confermano, confondono, sovrappongono. A fare gli onori di la giornalista Ida Palisi. Presenti Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Angelo Petrella, scrittore e giornalista; Carmine Amato, educatore e scrittore e la presidente provinciale del Pd a Napoli Elisabetta Gambardella Tanti i presenti amici, colleghi, addetti ai lavori che hanno salutato con entusiasmo questo libretto scritto per raccontare quanto vissuto in un viaggio in Turchia con il figlio 30enne. Non manca nel romanzo il riferimento all'amicizia ritrovata dopo anni e anni dei colleghi del liceo classico "Vittorio Emanuele" un legame forte e che riporta alla mente tanti ricordi. Esplicito l'elemento autobiografico nell'opera. Nel libro c'è tutto: dai whatsapp di preparazione al viaggio, alle sensazioni e dei piccoli eventi di vita quotidiana, per passare alla descrizione del viaggio: dei luoghi, delle emozioni da questi evocati, delle discussioni e dei giochi che si svolgono tra di loro, per passare poco alla volta alla rivisitazione di tutto il rapporto tra padre e figlio: le prime favole inventate, le tappe importanti, il divorzio dalla madre, un'esperienza in carcere. Un libro che scorre veloce e che potrebbe avere come protagonista ognuno di noi.

**L'INIZIATIVA** La Fondazione Premio Napoli promuove laboratori e incontri di lettura con i detenuti di Poggioreale e Secondigliano

## Filosofi e scrittori in carcere

DI **CRISTIANA CONTE**

**U**nire la città di dentro e quella di fuori attraverso la formazione umana e culturale dei detenuti. È l'ambizioso progetto dell'iniziativa "Napoli Dentro&Fuori" che vede insieme la **Fondazione Premio Napoli** e il portale **Napoliclick**: un ciclo di incontri e laboratori che si terranno nelle carceri di Poggioreale e Secondigliano fino a maggio con l'alternarsi giornalieri, scrittori, poeti e ricercatori, allo scopo di coltivare il pensiero critico e stimolare la creatività delle persone reclusi. «Attraverso queste attività riusciamo a portare ai nostri detenuti delle opportunità che spesso gli sono negate sia dentro che fuori i penitenziari» ha dichiarato ieri alla presentazione a Palazzo Reale

**Liberato Guerriero**, direttore del carcere di Secondigliano. Dello stesso avviso **Gabriele Frasca**, presidente della Fondazione Premio Napoli: «L'arte è una cosa che si dona, siamo dunque contenti di fare questo dono alla città di Napoli ma oggi siamo qui per dichiarare apertamente la necessità d'intervento da parte delle istituzioni comunali e regionali per far sì che questa iniziativa vada avanti».

Gli organizzatori, infatti, proprio dalla sede della Fondazione Premio Napoli, hanno lanciato un appello alle istituzioni perché siano più presenti negli istituti di pena e affinché queste attività possano far parte di una programmazione costante per chi vive la detenzione. Positivi i primi risultati dei laboratori, iniziati a gennaio, come ha sottolineato



● La presentazione di "Napoli Dentro & Fuori"

**Anna Farina**, responsabile delle attività culturali del carcere di Poggioreale: «Nel momento in cui entrano in contatto con la cultura, molti detenuti rimangono talmente avvincenti e ritrovano emozioni, sentimenti, pezzi di storia». Con l'associazione **A Voce Alta**, si stanno ora svolgendo un

corso di lettura di testi e un altro grafico cui in primavera subentreranno **Alessandra del Giudice** e **Giovanni Salzano** per quella giornalistica e sui Social. «Perché per dire agli altri bisogna necessariamente "dirsi" - ha affermato la Ferrè - Rendere un posto virtuale come **Napoliclick** qualcosa di concreto e tangibile è un'opportunità prima di tutto

di lettura espressiva a cura di **Marcella Vitello**, mentre proseguiranno fino a maggio le lezioni di narrazione promosse da **Napoliclick** a Poggioreale, ora sotto la guida di **Raffaella R. Ferrè** per la scrittura autobiografica

per noi». Un gruppo di poeti e di dottori di ricerca delle università Federico II e L'Orientale, tra cui il poeta **Ferdinando Tricarico**, sta realizzando invece a Secondigliano un laboratorio di poesia che, a fine percorso, confluirà in una raccolta dei "poeti di Secondigliano" pubblicata dall'editore **Ad Est** dell'Equatore. E ancora in programma, incontri mensili con scrittori come **Maurizio de Giovanni**, **Francesco Pinto** e **Wanda Marasco**, e lezioni di filosofia "socratica" con **Gennaro Carillo**.

Ad essere utilizzato è anche un altro potente mezzo, quello cinematografico, grazie alla collaborazione con **Archi Movie** che porterà in carcere alcune pellicole di **Incerti** e **Faenza**, che sarà anche presente in uno degli incontri previsti.

---

## Il progetto

---

# Il regista Faenza tra i reclusi di Secondigliano

**Domani pomeriggio i reclusi del carcere di Secondigliano incontreranno il regista Roberto Faenza al termine del laboratorio di cinematografia, curato da Arci Movie, che li ha visti impegnati negli ultimi due mesi. Alle 15 parleranno con il regista, sceneggiatore e**

**saggista a coronamento di un percorso laboratoriale incentrato sui film del cineasta torinese. L'incontro si inserisce all'interno della rassegna di cinema che Arci Movie sta curando per l'iniziativa «Napoli dentro&fuori» del Premio Napoli. «Anita B», «Sostiene**

**Pereira» e «Alla luce del sole» i tre lungometraggi visti a Secondigliano. Tre film tratti da altrettanti romanzi che affrontano temi molto diversi tra loro: dalle drammatiche esperienze nei campi di concentramento alle violenze del regime salazarista fino alla tragedia delle mafie.**

## «Parole di legalità» nell'area est Giornalisti, politici e associazioni incontrano seimila studenti

«Parole di legalità, testimonianze di cinema e giustizia». Parte la quinta edizione del progetto a cura di Arci Movie in collaborazione con il presidio di Libera Ponticelli. Quest'anno il progetto coinvolgerà circa 6.000 studenti di 13 scuole della sesta Municipalità e della provincia vesuviana. Per l'intero mese di marzo al Cinema Pierrot di Ponticelli i ragazzi del territorio incontreranno esponenti del mondo del giornalismo, della politica, delle istituzioni e dell'associazionismo. Attraverso la visione del film «La nostra Terra» di Giulio Manfredonia si discuterà di cosa sia la legalità, a partire dal proprio quartiere, in questi ultimi giorni teatro di scontri e omicidi. Il film è una commedia che racconta il valore e

l'importanza delle cooperative antimafia nate nel sud Italia sui terreni sottratti alle mafie. Tra i protagonisti gli attori Sergio Rubini e Iaia Forte.

«La nostra associazione prova a difendere la legalità a partire dalle scuole e dai ragazzi dei nostri quartieri più difficili, con un progetto autofinanziato che da cinque anni dà la parola al cinema per raccontare storie non solo di denuncia, ma anche di esempi positivi. Tante mattinate di cinema, accompagnate sempre da testimoni di legalità, rappresenteranno un modo ormai strutturato di fare educazione attraverso il mezzo audiovisivo», dice Roberto D'Avascio, presidente Arci Movie. All'iniziativa (che aprirà oggi) parteciperanno, tra gli altri, i giornalisti Sandro Ruotolo (che sarà ospite il 21 marzo), Arnaldo Capezzuto,

Ida Palisi, Chiara Marasca. Sarà poi la volta di Tano Grasso, presidente onorario della Fai (Federazione antiracket (questa mattina), di Raffaele Del Giudice, vicesindaco del Comune di Napoli, Alessandra Clemente, assessore comunale ai Giovani, Anna Cozzino, presidente della sesta Municipalità, Francesco Clemente, Raffaella Landieri e Carmela Sermino in rappresentanza del Coordinamento campano parenti vittime innocenti della camorra. E ancora Antonio Fullone e Ercole Formisano, rispettivamente direttore e responsabile dell'area educativa del carcere di Poggioreale.

## Il Premio Napoli

# Faenza tra i reclusi di Secondigliano con il film sul delitto di Don Puglisi

Ida Palisi

«**S**e avete delle storie interessanti, a me piacerebbe leggerle. Sono qui più per prendere che per dare». Così il regista, sceneggiatore e saggista Roberto Faenza si è presentato ai circa 150 detenuti che lunedì a Secondigliano lo hanno incontrato per parlare degli argomenti trattati nei suoi film, portati in carcere da Arci Movie. «Anita B» sulle drammatiche esperienze nei campi di concentramento, «Sostiene Pereira» sulle violenze del regime salazarista e «Alla luce del sole» sulla mafia sono i tre lungometraggi di Faenza tratti da altrettanti romanzi, visionati dai detenuti nei laboratori condotti da Imma Colonna e Roberto D'Avascio nell'ambito del progetto «Napoli Dentro&Fuori»: una rassegna di incontri - di narrazione, poesia, filosofia e cinema - promossa nei penitenziari di Poggioreale e Secondigliano dalla Fondazione Premio Napoli in collaborazione con il portale Napolicklick. Grazie a schede informative, i detenuti hanno potuto studiare i singoli film nel dettaglio: personaggi, situazioni, sceneggiatura, tema e soggetto prima di incontrare Faenza. «Non è la prima volta che vado in un carcere ma mi ha molto colpito la preparazione di queste persone», ha detto il regista torinese, «in un penitenziario di massima sicurezza, per la maggior parte reclusi per associazione mafiosa. Mi ha colpito il loro livello culturale, il linguaggio, le cose che conoscono».

«Alla luce del sole», il film sulla vicenda di Don Giuseppe Puglisi, assassinato nel 1993 perché toglieva manovalanza alla mafia offren-



Il regista Roberto Faenza

do opportunità educative e di socializzazione ai bambini, è quello che sembra abbia colpito di più i detenuti di Secondigliano. «La loro tesi è che se ci fosse la possibilità di ricevere un'educazione, una famiglia alle spalle e la presenza dello Stato non sarebbero diventati ciò che sono. Si ritengono dei dannati dall'inizio, sono convinti di non avere alternative, il che al 90 per cento è vero. Qualche sera fa ho rivisto il documentario di Joe Marrazzo sui bambini di Napoli: forse molti di quei bambini sono oggi tra i detenuti di Secondigliano, non avevano alcuna scelta, soprattutto se venivano mandati a otto anni a spacciare. Il direttore del carcere», conclude Faenza, «mi è sembrato aperto all'idea della rieducazione del detenuto attraverso l'esercizio del pensiero. Purtroppo però scrivere, di cose proprie o di fantasia che possono assorbire nell'ambiente in cui sono, fa a pugni con la realtà che si trovano di fronte: la maggior parte di loro prima o poi torna dentro. Io ho detto loro: visto che siete persone così dinamiche e creative, ciò che scrivete può essere di notevole interesse, non solo per me ma anche per altri registi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

## Sergio D'Angelo: «Democrat autolesionisti»

di **Paolo Cuzzo** a pagina 3

# D'Angelo: «Dialogo con Luigi Il Pd è stato autolesionista»

Con de Magistris ha fatto l'assessore al Welfare. Poi, Sergio D'Angelo è stato costretto a dimettersi perché si candidò alle Politiche del 2013 con Antonio Ingroia. Andò malissimo, ad Ingroia, quindi anche a D'Angelo. Ma de Magistris, che pure aveva spinto per inserirlo in lista come suo uomo-forte, non lo riprese in giunta. E alla fine, come spesso in queste cose, ci persero entrambi: il sindaco, dovendo fare a meno di un assessore politicamente forte; e D'Angelo, che da allora è rimasto fuori da un'esperienza, quella arancione, che aveva contribuito a far nascere.

Ma il tempo passa e, spesso, rimette a posto le cose. Ecco perché con l'arrivo delle Comunalì di giugno, D'Angelo e il sindaco si sono riavvicinati e a breve dovrebbero annunciare il nuovo patto elettorale. D'Angelo, è così? «Diciamo che abbiamo un ragionamento molto ben av-

viato con de Magistris, anche se è ancora presto per parlare di accordo».

**Non avete un dialogo anche con altri settori della sinistra?**

«Il ragionamento è solo con lui, con Luigi, ed è ben avviato».

**Su quali basi state discutendo?**

«Sui programmi. Pretendiamo attenzione per le periferie, la raccolta differenziata e il potenziamento degli impianti alternativi agli inceneritori, come quelli di compostaggio. Quindi la Mobilità. Ecco, son questi i temi che dovranno essere al centro del dibattito».

**Quindi niente Pd?**

«Niente Pd, assolutamente».

**Eppure, in molti vi davano vicini all'area di Andrea Cozzolino.**

«Parliamo di discussioni vecchie più di un anno. Poi il Partito democratico è stato capace di fare scelte assurde, di avere un atteggiamento autolesionista davvero incompre-

sibile e di non proporre alcuna politica. E oggi il dialogo tra noi e loro si è interrotto».

**Sarete in lista col sindaco?**

«Ad onore del vero, la mia aspirazione è fare una nostra lista autonoma, con 40 candidati. Una lista che, sia chiaro, non si chiamerà Sinistra in Movimento ma avrà un altro nome».

**Rinaldi e Vasquez saranno ricandidati?**

«Rinaldi e Vasquez saranno certamente ricandidati».

**Presenterete candidati anche alle Municipalità?**

«Per le Municipalità si ragiona in termini di lista unitaria del sindaco, vedremo cosa accadrà».

**E se non va in porto la lista?**

«Chiederemo che nostri candidati siano in lista con una delle liste a sostegno di de Magistris».

**Possiamo dire che siete tornati in maggioranza?**

«Da tre anni siamo all'op-

posizione critica, valutando singolarmente provvedimenti su provvedimento prima di votare. Ma de Magistris ha dimostrato, in questo quadro che c'è in città, sicuramente di essere il migliore, quello con una linea più coerente».

**Che idea si è fatto delle primarie in casa Pd?**

«Incredibili. Sono stati capaci di tutto. E i risultati si sono visti».

di **Paolo Cuzzo**

**I temi di discussione**  
Pretendiamo attenzione per le periferie, per la raccolta dei rifiuti e quindi per la mobilità



Comunicato stampa

## **L'odio razziale camuffato da sport: l'Afro-Napoli subisce insulti e pestaggio in campo**

***La squadra interetnica attaccata in un confronto amatoriale con la Real Fac Marano. Gargiulo (presidente Afro-Napoli) chiede l'intervento di FCS e FIGC***

NAPOLI, Mercoledì 23 Marzo 2016 – L'odio anziché l'amore per lo sport. L'Afro-Napoli United denuncia il verificarsi di gravi episodi di razzismo nel confronto amatoriale di lunedì scorso, tra la squadra interetnica e la Real Fac Marano, sul campo La Paratina di Chiaiano: insulti e anche un vero e proprio pestaggio dei calciatori, che hanno visto terminare la partita in una rissa, con diversi ragazzi dell'Afro-Napoli feriti. La squadra del gruppo Gesco, impegnata sia nella prima categoria FIGC che nel campionato amatoriale FCS-AICS, non è nuova a episodi di razzismo ma quello di lunedì rappresenta forse il più grave e pesante da quando gareggia. «Il campionato amatoriale che affrontiamo ormai da molti anni – spiega il fondatore e presidente di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo - ha fatto sì che i nostri ragazzi crescessero insieme a noi e ai sogni con cui siamo partiti. La notte di lunedì sera però, lo scenario che abbiamo trovato era prettamente dettato dall'odio, nel corso del confronto in campo tra Real Fac Marano e Afro-Napoli United del campionato amatoriale FCS-AICS, una partita di cartello tra realtà che, tra l'altro, giocano anche nel campionato federale». «In men che non si dica – prosegue Gargiulo - la partita si è trasformata in una gara di insulti razzisti, è fioccato un "negro di merda" nei confronti di Adam, un ragazzo ivoriano cresciuto a Napoli, che ha segnalato la cosa all'arbitro, spiegando anche che lo United avrebbe abbandonato il campo se gli insulti non fossero cessati». Purtroppo l'arbitro non ha avuto neanche il tempo di capire cosa stesse accadendo, perché i giocatori della squadra maranese dagli insulti sono passati alle maniere forti e hanno preso a calci sul volto Oleg, un ragazzo ucraino, già a terra dopo aver subito un fallo. La partita si è trasformata in un attacco all'Afro-Napoli: Adam, oltre a essere stato oggetto di insulti, è stato anche preso a calci da tre giocatori della squadra di casa e da alcuni dirigenti, che hanno persino minacciato la squadra con un coltello. I giocatori della Real Fac Marano hanno anche usato le bandierine di campo come spranghe, tanto che Luca, un altro dei calciatori della squadra interetnica, ha ricevuto dei punti di sutura in testa mentre altri due giocatori hanno evidenti ecchimosi ed ematomi. Anche l'arbitro ha subito dei colpi ed è riuscito con mille difficoltà a decretare la fine della partita in uno scenario da rissa da strada.

«Si è trattato di una vera e propria aggressione dettata dall'odio razziale camuffato da sport – afferma Antonio Gargiulo - Come organizzazione aspettiamo il referto arbitrale, chiedendoci come sia possibile che certi personaggi sono presenti nel mondo dello sport, ed ancor di più in un campionato amatoriale. Come possano addirittura avere spazio nel campionato federale militando in seconda categoria. Ci chiediamo come come l'FCS e, a questo punto, anche la FIGC, vogliano prendere le distanze dalle culture e dai comportamenti medievali di personaggi dai conclamati valori razzisti e antisportivi. Attendiamo fiduciosi le decisioni degli organi competenti. Intanto continueremo ad andare avanti sempre a testa alta credendo nel nostro progetto e nei nostri ragazzi, nei valori che tramettiamo e nella voglia di lottare e vincere, sia dentro che fuori dal campo».

Ufficio stampa

Ida Palisi 081 19555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Il razzismo nel calcio Chi ha insanguinato quelle magliette non faccia più sport

di **Maurizio de Giovanni**

**S**iamo d'accordo. Fa schifo sempre. Fa schifo ogni volta che accade, che su un campo di calcio o attorno a un campo di calcio, che dovrebbe dar luogo a ben altri sentimenti e passioni, si sentano venir fuori l'odio e i suoi derivati. Fa schifo in serie A, quando la curva ottusa e imbecille, pavida e vigliacca approfitta della massa per gettare la pietra nascon-

dendo la mano, invitando vulcani a eruttare ed epidemie a sterminare, come se non si trattasse di una semplice, stupida partita di pallone. Fa schifo sui campetti dei ragazzi, quando i genitori imbestialiti e con la bava alla bocca incitano i figli a spezzare gambe o danno luogo a ridicole risse tra loro da film comico di terza categoria.

continua a pagina **5**

## Il commento

# Le magliette sporcate

di **Maurizio de Giovanni**

Fa schifo sempre.

Quello che è successo a Chiaiano lunedì, però, fa se possibile ancora più schifo. Non ci interessa sapere quale sia la scintilla né per quale motivo sia scoppiata questa battaglia che sarebbe ridicola se non fosse tragica; ci interessa che, a un certo punto, sia partita una frase: negro di merda.

In campo c'era l'Afro-Napoli United, una squadra che ha fatto parlare di sé con sorrisi e applausi vincendo numerose partite e aggiudicandosi promozioni e trofei. Una squadra che è formata per la gran parte di immigrati, gente che ha dovuto rimettere in corpo molti sogni coi quali era partita dal suo paese. Una squadra di ragazzi che devono combattere ogni singolo giorno per non diventare manovalanza della camorra, che hanno invece trovato nello sport e nel calcio voglia e riscatto, una visibilità e una vita un po' diversa da quello che sembrava essere diventato il loro destino.

In tanti siamo stati fieri di loro, e ci siamo illusi che solo qui potesse

nascere una realtà come questa. Sì, perché la nostra città ha tutti i difetti tranne l'intolleranza; non ce l'ha perché non se la può permettere, nata com'è da navi che arrivavano nel golfo da lontano portando gente di ogni colore o religione. Non fa parte di noi, il razzismo. Non può essere in noi questa forma di odio, perché noi stessi siamo i negri di questo Paese: così veniamo definiti, così siamo trattati, proprio come le persone di colore negli Stati Uniti degli anni Sessanta, prima che cominciassero la lunga e tortuosa marcia di liberazione verso una condizione migliore.

E nemmeno ci interessa se ci siano state provocazioni, cosa abbia innescato l'ennesima, squallida guerriglia su un campo di periferia. Chi alza le mani, o peggio, si assume la responsabilità di subire processi e di scontare pene per le lesioni che causa. Ci interessa che nessuno di quelli che hanno infarcito di razzismo la propria imbecillità si possa mai più avvicinare a un luogo dove si pratica lo sport.

Questo giornale ha voluto con fierezza accompagnare l'Afro-Napoli United nella sua fantastica avventura. Era il nome di questo giornale quello scritto sulle magliette gettate a terra, prese a calci e a colpi di bandierina usata come una

spranga. Era il nome di questo giornale che si è imbrattato del sangue di Luca, uno dei ragazzi della squadra che ha dovuto ricorrere ai punti di sutura per le ferite, e molti suoi compagni recano ematomi ed ecchimosi, e perfino l'arbitro ha subito dei colpi tanto che solo con difficoltà ha potuto dichiarare finalmente conclusa questa pantomima di partita.

Questo giornale, quindi, è orgoglioso di potersi dichiarare assolutamente, fieramente e profondamente negro. Negro come la speranza di crescita, come chi viaggia perché vuole un mondo migliore, come chi lega il proprio sogno alla voglia di sorridere e di divertirsi, magari vincendo.

Ci accorgiamo di non aver nemmeno nominato la squadra degli avversari. Non l'abbiamo fatto apposta, ma pensiamo di aver fatto bene. Meglio negri, mille volte meglio che deficienti.

Perché lo sappiamo, una rissa in campo fa schifo sempre. Ma a volte fa ancora più schifo.

Il caso Le violenze durante la gara contro il Marano. Che replica: «Offese da entrambe le parti»

# «Noi, aggrediti perché neri»

I giocatori dell'Afro-Napoli: «Insultati e picchiati durante una partita»

Prima gli insulti al portiere Adam («Negro di m...»), poi calci, botte, feriti e un coltello che spunta. È finita così la partita tra il Marano e l'Afro-Napoli, la squadra «sociale» che combatte il razzismo. «Clima d'odio razziale», accusa il presidente dell'Afro-Napoli. «Offese da entrambe le parti»; replica il Marano.

a pagina 5 **Scozzafava**



**Supporto** Il Corriere del Mezzogiorno sostiene la sfida sportiva dell'Afro-Napoli

# Afro-Napoli, i calciatori accusano «Noi, pestati e insultati in campo»

Il presidente: «Razzismo». La replica del Marano: «Offese da entrambe le parti»

**NAPOLI** Una partita di calcio si è trasformata in una gara di insulti razzisti, botte e feriti. Il campo La Paratina di Chiaiano è diventato sfogo di frustrazioni durante la partita tra Afro-Napoli e Real Fac Marano, dove lunedì sera nulla di quanto accaduto può essere riconducibile ad una sana competizione sportiva. Afro-Napoli, la squadra del gruppo Gesco, impegnata sia nella prima categoria Figc che nel campionato amatoriale Fcs-Aics, combatte da anni il razzismo, ha sfidato la cultura della diversità e superato ostacoli pur di avere un tesseramento regolare e un riconoscimento federale. Eppure l'episodio di lunedì sera viene ritenuto tra i più gravi da quando la squadra gioca competizioni professionistiche. «Negro di merda», così è stato appellato il portiere della squadra multi-etnica, Adam, dagli avversari, quando uno dei giocatori del Marano è stato espulso per fallo. Adam è un ragazzo ivoriano, nato e cresciuto a Napoli. Ha sollecitato l'attenzione dell'arbitro, spiegando che se gli insulti non fossero finiti, la sua squadra avrebbe abbandonato il cam-

po. Il direttore di gara — campionato amatoriale — non ha avuto il tempo di capire cosa stesse accadendo, che i giocatori della squadra maranese erano già passati al pestaggio, sferrando calci sul volto di Oleg, un calciatore ucraino, a terra dopo aver subito un fallo. Afro-Napoli denuncia: «La partita si è trasformata in un attacco alla nostra squadra. Adam, oltre a essere stato oggetto di insulti, è stato anche preso a calci da tre avversari e da alcuni dirigenti, che hanno minacciato la squadra con un coltello». La squadra del Marano dà una versione diversa dell'accaduto, postando su Facebook la propria visione dei fatti: «Di razzismo non se ne parla. Abbiamo anche noi dei giocatori in rosa che sono neri. Gli insulti ci sono stati, ma da parte di tutte e due le squadre, così come alla rissa hanno partecipato tutti».

Il presidente di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo è invece perentorio: «Lo scenario che abbiamo trovato lunedì sera era prettamente dettato dall'odio. Si trattava di una gara di cartello tra realtà che, tra l'altro, giocano anche nel campionato fe-

derale. La partita si è trasformata in un attacco all'Afro-Napoli, un'aggressione dettata dall'odio razziale camuffato da sport. Come organizzazione aspettiamo il referto arbitrale, chiedendoci come sia possibile che certi personaggi sono presenti nel mondo dello sport, ed ancor di più in un campionato amatoriale. Come possano addirittura avere spazio nel campionato federale militando in seconda categoria. Ci auguriamo che le federazioni prendano le distanze dalle culture e dai comportamenti medievali di personaggi dai conclamati valori razzisti e antisportivi. Attendiamo le decisioni degli organi competenti e continueremo ad andare avanti sempre a testa alta credendo nel nostro progetto e nei nostri ragazzi, nei valori che trasmettiamo e nella voglia di lottare e vincere, sia dentro che fuori dal campo».

I giocatori della Real Fac Marano avrebbero usato le bandierine di campo come spranghe: Luca, un altro dei calciatori della squadra inter-etnica, ha ricevuto dei punti di sutura in testa mentre altri due giocatori hanno evidenti ecchimosi ed

ematomi. Anche l'arbitro ha subito dei colpi ed è riuscito con mille difficoltà a decretare la fine della partita in uno scenario da rissa da strada. La squadra del Marano aggiunge nella propria versione dei fatti che nello spogliatoio dell'Afro sarebbero state trovate mazze di ferro nelle borse. La replica di Adam: «Si c'erano mazze in quello che è lo spogliatoio che riservano agli ospiti, ma non nelle nostre borse».

**M. S.**

Calci ai giocatori, la squadra minacciata con un coltello Afro-Napoli

Anche noi abbiamo calciatori neri, la rissa è colpa di tutti Marano

Scenario dettato dall'odio, intervenga anche la Figc Gargiulo



Prima categoria L'ultimo incontro dell'Afro-Napoli: San Pietro battuto 1-0

# «Mi hanno urlato negro di merda Integrazione? Siamo all'anno zero»

Adam, 21 anni, portiere: «Questa battaglia da soli non la vinciamo»

**NAPOLI** Adam ha 21 anni, è uno dei portieri di Afro-Napoli. È ivoriano, ed è lui il «negro di merda» verso cui si è scatenata la furia razzista degli avversari del Marano calcio, lunedì scorso sul campo La Paratina di Chiaiano. Adam è abituato agli insulti, ma ogni volta è sempre più spiacevole. «Sentirsi diverso fa male, sono anni che mi occupo di sociale e di integrazione. Sono convinto che da soli non possiamo vincere la battaglia sulle diversità».

**Adam, ci racconta la partita di lunedì scorso?**

«Una vergogna, non una partita. Un giocatore della squadra del Marano era stato espulso, la reazione è stata come sapete "nero di merda", rivolto a me. Ho chiesto all'arbitro di ammonirli altrimenti avremmo smesso di giocare. Non ha avuto il tempo di controllare quel momento concitato di gara che un nostro difensore era già a terra colpito

da un pugno. La rissa è stata inevitabile, la partita sospesa. E, particolare non da poco, il loro presidente aveva un coltello tra le mani».

**Sui campetti amatoriali le risse sono piuttosto ordinarie, il Marano stava perdendo 3-1. È così sicuro che gli avversari, ragazzini tutto sommato, fossero animati da odio razziale?**

«Sì, certo. In campo volano spesso parole pesanti, ci si ritrova ad offendere mamme, fidanzate e famiglie. E quello ci sta. Sono sempre offese ma dettate dalla rabbia del momento. Chiamiamoli sfoghi da campo. Loro invece sanno bene quale sia la nostra missione sociale e quindi lo hanno fatto apposta. Trovo assurdo che ragazzi che fanno sport, lo praticano con passione e dovrebbero conoscerne i valori di aggregazione ancora si perdono con queste offese oltre che pestaggi. Uno dei nostri compagni è finito in ospedale.

Ci hanno picchiati, sia chiaro».

**Lei è nato a Napoli, vive a Secondigliano. Si sente discriminato nel suo quotidiano?**

«No, assolutamente. Vivo con una famiglia napoletana, ho amici napoletani e a volte mi prendono anche in giro. Ma lo scherzo è altra cosa da episodi come quello del campo che ti fanno capire che siamo all'anno zero».

**Un esempio.**

«Semplice, quando di sera aspetto l'autobus alla fermata, so che l'attesa sarà lunga. Sa quanti conducenti non si fermano perché sono un ragazzo di colore? Beh, tanti. Qualche altro esempio: mi hanno fatto lavorare in un pub per 12 ore al giorno a venti euro dicendomi che preparavano i documenti per l'assunzione. Mai fatto, e sono stato anche mandato via. Difficoltà e disagi contro le quali combatto da tempo. Alla fine quasi ti abitui».

**Ora lavora?**

«Qualcosa di saltuario e naturalmente sempre a nero».

**Si è fermato alla scuola dell'obbligo, perché?**

«Sarebbe lunga da raccontare, ho avuto problemi con mio padre biologico. Volevo iscrivermi all'alberghiero e non me lo ha permesso. Non vivo più con la mia famiglia d'origine da tanto tempo, loro peraltro abitano a Torino. I servizi sociali mi affidarono alla famiglia napoletana che mi ha accolto come un figlio e mi dà la possibilità di vivere dignitosamente circondato dal loro affetto. Ma fuori non è facile, c'è tanta ignoranza».

**Monica Scozzafava**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Insultato**

Adam,  
21 anni,  
uno dei  
portieri  
della squadra  
dell'Afro  
Napoli

---

## La partita non viene sospesa, il presidente fa appello a Fsc e Figc **Afro-Napoli, insulti razzisti e aggressioni ai calciatori**

**Gianluca Agata**

**A**dam, un ragazzo ivoriano cresciuto a Napoli, è stato insultato con le parole «negro di m...» e voleva già far sospendere la partita. Oleg, ucraino, ha ricevuto calci in faccia mentre era a terra dopo un fallo. Luca ha ricevuto dei punti di sutura in testa mentre altri due giocatori hanno evidenti ecchimosi ed ematomi. È



il lunedì di follia di Afro Napoli United, la squadra dilettantistica che promuove l'integrazione razziale, contro Real Fac Marano. Partita disputata sui campi della Paratina a Chialano. Sono spuntate mazze, oggetti contundenti e anche bandierine brandite per scatenare una rissa furibonda con molti giocatori costretti alle cure ospedaliere.

**> Segue a pag. 46**

## Afro-Napoli, insulti razzisti

**Gianluca Agata**

L'Afro Napoli United non ci sta ed ha già fatto partire una denuncia alla Fcs che organizza il campionato amatoriale cui partecipano le due squadre. «Questo è stato odio razziale camuffato da sport e noi non ci stiamo - è lo sfogo di Antonio Gargiulo, presidente dell'AfroNapoli United, formazione che gioca anche nel campionato di prima categoria campana oltre che nel torneo amatoriale in cui è successo il fattaccio - ci chiediamo come sia possibile che certi personaggi siano presenti nel mondo dello sport, ed ancor di più in un campionato amatoriale». Gargiulo chiede una presa di posizione forte a Figc (Il Real Fac Marano gioca in seconda categoria) e Fcs: «Mi chiedo come vogliono prendere le distanze dalle culture e dai comportamenti medievali di personaggi dai conclamati valori razzisti e antisportivi. Attendiamo fiduciosi le decisioni degli organi competenti ferma restando la disponibilità a qualsiasi iniziativa di

riappacificazione». Un progetto che parte da lontano, nell'ottobre 2009, con l'obiettivo di combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti. La rissa, partita sul campo è continuata sui social. «Ci scusiamo per la rissa - scrive su Facebook il Real Fac Marano - ci scusiamo per l'atteggiamento del mister della squadra di casa, ci scusiamo per gli insulti razzisti dati da qualche ragazzo specialmente al portiere avversario soprattutto perché non siamo mai state persone razziste avendo ora è in passato avuto gente di colore fra noi, ci sfidiamo con tornei Fcs e il campo Paratina per la brutta immagine data e siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità». Ma la formazione di Chiaiano rilancia: «Si assumano le loro responsabilità per aver offeso delle famiglie, per aver istigato comunque alla violenza con minacce continue, di averci chiamato fascisti, di aver comunque contribuito alla rissa. E soprattutto prendersi la responsabilità di aver portato una sbarra di ferro su un campo». Finale con una mano tesa: «Invitiamo la società Afronapoli per un'amichevole in data da destinarsi per riconciliare due società sempre state nel rispetto reciproco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Insulti razzisti al portiere dell'Afro

Durante la partita offeso il calciatore di colore Adam Touré: "Negro di m..."

PASQUALE TINA

**L'**insulto è troppo pesante per far finta di nulla. «Mi hanno chiamato negro di m...». Adam Touré è di origini ivoriane ma vive a San Pietro a Patierno. Il calcio è la sua passione. È il portiere dell'Afro Napoli United, la squadra che fa dell'integrazione la sua battaglia sportiva. Ma quelle parole hanno ferito i valori che la società del presidente Antonio Gargiulo difende con orgoglio. Gli stessi di Adam,



**LA SQUADRA**  
I giocatori dell'Afro Napoli United aggrediti in campo durante la partita con il Real Fac Marano. In alto al centro il portiere Adam Touré



I giocatori del Real Fac Marano hanno chiesto scusa su Facebook dopo l'aggressione in campo

ovviamente, che compirà 21 anni a maggio. «Lunedì, durante la partita contro il Real Fac Marano, al campo "La Paratina" di Chiaiano, sono stato offeso pesantemente. Mi sono rivolto all'arbitro Chiaiese. Se avessero continuato così, avremmo lascia-

to il campo». Una presa di posizione forte. «Il clima è diventato ancora più pesante quando un mio compagno di squadra, l'ucraino Oleg, è stato preso a calci». E' scoppiata una rissa. «Siamo stati minacciati e poi colpiti con delle mazze. Un mio compagno di squadra, Luca, ha rimediato ferite alla testa ed è stato trasportato all'ospedale». Attimi concitati: «A un certo punto è spuntato anche un coltello a scopo intimidatorio — continua Adam — Noi ci siamo rifugiati negli spogliatoi. E' stata davvero

una brutta serata». La miccia è stata l'ingiuria razzista. «Quando si gioca può capitare di mandarsi a quel paese, ma far riferimento al colore della pelle è molto diverso e sinceramente non lo tollero». La presa di posizione dell'Afro Napoli United è stata perentoria. «Non possiamo proprio accettare un'ingiuria a sfondo razziale — aggiunge Antonio Gargiulo — Per questo abbiamo deciso di denunciare quanto accaduto. Il buon esempio deve partire da noi addetti ai lavori, altrimenti è tutto inutile. Ho an-

che ricevuto una telefonata di scuse dal presidente del Real Fac Marano». Il club del comune a nord di Napoli le ha poi ribadite con un lungo post su Facebook che si conclude con una proposta di pace: «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Siamo stati provocati, ma questo ovviamente non giustifica il nostro atteggiamento. Proponiamo un'amichevole riconciliatoria». Probabilmente non basterà. Sono in arrivo lunghe squalifiche da parte degli organizzatori dell'Fcs (Forza, Coraggio e

Sport) che ovviamente condannano quanto accaduto. «Il razzismo è spesso frutto di ignoranza — spiega Adam, che non ha un lavoro fisso — È difficile trovarlo di questi tempi. Do una mano in cucina nei ristoranti, quando c'è bisogno, oppure nei bar». Il Napoli è un chiodo fisso. «Sono un grande tifoso. I cori contro Koulibaly all'Olimpico? Mi è piaciuta la risposta del San Paolo. I tifosi hanno indossato la maschera di Kalidou. Un giorno mi piacerebbe incontrarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Chiaiano la partita contro la Real Fac Marano è stata interrotta dall'arbitro  
Il presidente Gargiulo: «Ci hanno aggrediti, mi aspetto l'intervento della Figc»

## Razzismo, insulti all'Afro Napoli E sul campo finisce in **rissa**

■ STEFANO DI BITONTO

Il calcio come veicolo di intolleranza, come valvola di sfogo e molto altro. Una contraddizione in termini che però ben si adatta a quanto successo a Chiaiano dove lo spirito sportivo e il fair play hanno lasciato il posto al più classico degli episodi di razzismo. La squadra dell'Afro-Napoli United denuncia il verificarsi di gravi episodi di razzismo nel confronto amatoriale di lunedì scorso, tra la squadra interetnica e la Real Fac Marano, sul campo La Paratina di Chiaiano: insulti e anche un vero e proprio pestaggio dei calciatori, che hanno visto terminare la partita in una rissa, con diversi ragazzi dell'Afro-Napoli feriti. Una scizzottata che sarebbe stata alimentata da episodi di intolleranza nei confronti dei giocatori della squadra che fa dell'integrazione il proprio marchio di fabbrica. «Il campionato amatoriale che affrontiamo ormai da molti anni - ha spiegato il fondatore e presidente di Afro-Napoli,



Giocatori dell'Afro Napoli in un momento di gioco

### Gli episodi di intolleranza

Tutto sarebbe iniziato da un epiteto a sfondo razzista proferto dagli avversari all'indirizzo di un giocatore di origini ivoriane cresciuto nel capoluogo partenopeo

Antonio Gargiulo - ha fatto sì che i nostri ragazzi crescessero insieme a noi e ai sogni con cui siamo partiti. La notte di lunedì sera però, lo scenario che abbiamo trovato era prettamente dettato dall'odio, nel corso del confronto in campo tra Real Fac Marano e Afro-Napoli United del campionato amatoriale, una partita di cartello tra realtà che, tra l'altro, giocano anche nel campionato federale». «In men che non si dica - prosegue Gargiulo - la partita si è trasformata in una gara di insulti razzisti, è fioccato un 'negro di merda' nei confronti di Adam, un ragazzo ivoriano cresciuto a Napoli, che ha segnalato la cosa all'arbitro, spiegando anche che lo United avrebbe abbandonato il campo se gli insulti non fos-

«Le bandierine del calcio d'angolo sono state usate dai giocatori avversari come spranghe»

sero cessati». È stato un attimo: dagli insulti e le minacce si è passati direttamente alle mani con l'arbitro che si è trovato stretto tra due fuochi. Stando a quanto emerso i giocatori maranesi avrebbero preso a calci sul volto Oleg, un ragazzo ucraino, già a terra dopo aver subito un fallo. La partita si è trasformata in un attacco all'Afro-Napoli. I giocatori della Real Fac Marano hanno anche usato le bandieri-

### La situazione che degenera

L'arbitro non avrebbe avuto neanche il tempo di rendersi conto di cosa stava accadendo: dagli insulti e le minacce ai calci e ai pugni il passo è stato breve

### La richiesta di sanzioni

Il presidente dell'Afro Napoli Antonio Gargiulo chiede che vengano presi severi provvedimenti nei confronti della squadra avversaria e della sua dirigenza

### LA VITTORIA DELL'ODIO

La partita di lunedì scorso a Chiaiano si è trasformata nell'ennesimo episodio di intolleranza su un campo di gioco: adesso i vertici dell'Afro Napoli United chiedono la squalifica della squadra avversaria, la Real Fac Marano

ne di campo come spranghe. «Si è trattato di una vera e propria aggressione dettata dall'odio razziale camuffato da sport - afferma Antonio Gargiulo - Come organizzazione aspettiamo il referto arbitrale, chiedendoci come sia possibile che certi personaggi sono presenti nel mondo dello sport, ed ancor di più in un campionato amatoriale. Come possano addirittura avere spazio nel campionato federale militando in seconda categoria. Ci chiediamo come come l'Fcs e, a questo punto, anche la Figc, vogliano prendere le distanze dalle culture e dai comportamenti medievali di personaggi dai conclamati valori razzisti e antisportivi. Attendiamo fiduciosi le decisioni degli organi competenti».

### Attesa per il referto

C'è attesa per il referto arbitrale e per le misure disciplinari che seguiranno la partita che è stata interrotta dall'arbitro dopo l'inizio degli scontri sul campo di gioco

Comunicato stampa

**Afro-Napoli: denunciare il razzismo è un dovere. Napoli sia da esempio**

***Gargiulo: Raccogliamo le scuse e ringraziamo anche la FCS per il sostegno***

NAPOLI, Giovedì 24 Marzo 2016 – «Il razzismo va sempre denunciato, è un dovere. Non a caso la nostra squadra si chiama Afro-NAPOLI: siamo anche e soprattutto cittadini napoletani, scendiamo in campo per diffondere valori di amicizia e di solidarietà. Prima ancora che quello di vincere, il nostro obiettivo è promuovere l'integrazione culturale e sociale». Così Antonio Gargiulo, presidente di Afro-Napoli United, la squadra interetnica che disputa sia il campionato di prima categoria FIGC che quello amatoriale FCS, torna sulla vicenda degli insulti razzisti che ha denunciato a mezzo stampa ieri e che hanno visto coinvolta la squadra del Marano. Gargiulo precisa a questo proposito: «Siamo contenti che la squadra si sia scusata, per noi è già un grande risultato e fa ben sperare per il futuro. Riteniamo poi più che doveroso specificare in modo chiaro ed assoluto che gli organizzatori del torneo FCS, in ambito AICS, sono totalmente esenti da responsabilità. Da oltre 10 anni organizzano tornei amatoriali con passione e professionalità altissima e in varie occasioni hanno mostrato in modo palese di ripudiare la violenza ed il razzismo. Ci scusiamo per non aver fatto emergere la serietà e i valori che questo ente sportivo mette in campo giorno per giorno. Da anni partecipiamo con piacere e con soddisfazione ai suoi tornei, continueremo a farlo e non abbiamo alcun dubbio che, per i fatti accaduti, assumerà le decisioni più giuste come ha sempre fatto. Ringraziamo la FCS e confidiamo che Napoli possa essere sempre da esempio per uno sport e una società più giusti».

Ufficio stampa  
Ida Palisi 081 19555065  
ufficio.stampa@gescosociale.it

## RAZZISMO IN CAMPO

### Insulti alla squadra Afro-Napoli, il Marano si scusa

**NAPOLI.** «Il razzismo va sempre denunciato, è un dovere. Non a caso la nostra squadra si chiama Afro-Napoli: siamo anche e soprattutto cittadini napoletani, scendiamo in campo per diffondere valori di amicizia e di solidarietà. Prima ancora che quello di vincere, il nostro obiettivo è promuovere l'integrazione culturale e sociale». Così Antonio Gargiulo, presidente di Afro-Napoli United, la squadra interetnica che disputa sia il campionato di prima categoria Figc che quello amatoriale Fcs, torna sulla vicenda degli insulti razzisti che ha denunciato a mezzo stampa ieri e che hanno visto coinvolta la squadra del Marano. Gargiulo precisa a questo proposito: «Siamo contenti che la squadra si sia scusata, per noi è già un grande risultato e fa ben sperare per il futuro».

IL FATTO

Dopo una serie di scuse e accuse reciproche torna il sereno

# Caso Afro Napoli-Marano

## Pace fatta tra i due club

«Il razzismo va sempre denunciato, è un dovere. Non a caso la nostra squadra si chiama Afro-Napoli: siamo anche e soprattutto cittadini napoletani, scendiamo in campo per diffondere valori di amicizia e di solidarietà. Prima ancora che quello di vincere, il nostro obiettivo è promuovere l'integrazione culturale e sociale. Siamo contenti che la squadra si sia scusata, per noi è già un grande risultato e fa ben sperare per il futuro». Antonio Gargiulo, presidente dell'Afro-Napoli United, è tornato ieri sulla rissa avvenuta lunedì sera a Chiaiano nella partita contro il Real Fac Marano valida per il torneo amatoriale Fcs. La squadra interetnica aveva denunciato una serie di insulti razzisti da parte degli avversari nei confronti di alcuni suoi giocatori. Il Marano, dal canto suo, si era pubblicamente scusato per la rissa, respingendo però con forza le accuse di razzismo, sottolineando invece la strumentalizzazione dell'episodio che ne aveva fatto l'Afro-Napoli e il comportamento non proprio irreprensibile di alcuni giocatori della squadra interetnica partenopea. Il caso comunque si è chiuso ieri. I presidenti delle due squadre Gargiulo dell'Afro-Napoli e Pelliccia del Marano, come spiegato da un post

apparso nel pomeriggio di ieri, sulla pagina facebook del Marano, hanno avuto un colloquio telefonico in cui si sono chiariti. Pace fatta, dunque. Ieri inoltre l'Afro Napoli sempre tramite il presidente Gargiulo ha voluto "specificare in modo chiaro ed assoluto che gli organizzatori del torneo FCS, in ambito AICS, sono totalmente esenti da responsabilità. Da oltre 10 anni organizzano tornei amatoriali con passione e professionalità altissima e in varie occasioni hanno mostrato in modo palese di ripudiare la violenza ed il razzismo. Ci scusiamo per non aver fatto emergere la serietà e i valori che questo ente sportivo mette in campo giorno per giorno. Da anni partecipiamo con piacere e con soddisfazione ai suoi tornei, continueremo a farlo e non abbiamo alcun dubbio che, per i fatti accaduti, assumerà le decisioni più giuste come ha sempre fatto. Ringraziamo la FCS e confidiamo che Napoli possa essere sempre da esempio per uno sport e una società più giusti». Ieri l'Afro-Napoli aveva incassato anche la solidarietà dell'Arcigay e dell'assessore allo sport del Comune di Napoli **Ciro Borriello**.

©riproduzione riservata

## L'incontro Palazzo San Giacomo



### La solidarietà del sindaco ad Afro Napoli

Il sindaco Luigi De Magistris e l'assessore allo sport Ciro Borriello hanno ricevuto a Palazzo San Giacomo una delegazione dell'Afro-Napoli United, squadra sponsorizzata dal Corriere del Mezzogiorno, per dimostrare la solidarietà delle istituzioni dopo la vicenda di razzismo in cui si è stata vittima. Si è parlato dei valori sportivi dell'importanza che Napoli dà all'integrazione.

## INCONTRO A PALAZZO SAN GIACOMO

### La solidarietà del sindaco ai giocatori di AfroNapoli

**NAPOLI.** Il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore allo Sport **Ciro Borriello** hanno incontrato a Palazzo San Giacomo il presidente **Antonio Gargiulo** ed i giocatori dell'**AfroNapoli United**. Dopo aver donato il crest della città di Napoli, il sindaco ha rinnovato «piena solidarietà alla società e ai calciatori per il gravissimo episodio di razzismo avvenuto sul campo di Chiaiano la scorsa settimana» quando i giocatori

furono insultati e poi aggrediti da calciatori e dirigenti della squadra contro la quale stavano giocando.



## **Violenza di genere**

A San Domenico Maggiore convegno su «La lotta alla violenza di genere, tra riconoscimento e accoglienza in un rapporto tra pari» promosso dalla cooperativa sociale Dedalus e dal Comune di Napoli, organizzato nell'ambito delle attività di Casa Fiorinda per donne maltrattate, promossa dal Comune di Napoli in un bene sottratto alla camorra che, dal 2011, ha accolto e messo in protezione oltre 150 donne. La prima parte del convegno sarà introdotta dall'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** e ospiterà i contributi degli studenti di due scuole napoletane che si confronteranno con **Paola Degani** e **Marco Deriu**. Nella seconda parte interverranno **Giulietta Chieffo**, **Gaetana Castellaccio** e **Rosaria Ferone**. Conclusioni di **Chiara Marciani**, assessore regionale alle Pari opportunità.  
**San Domenico Maggiore, Napoli, ore 9.30- 14.30**

Comunicato stampa

**Scompare Feliciano Smarrazzo, presidente della cooperativa sociale Novella Aurora del gruppo Gesco**

NAPOLI, Venerdì 8 Aprile 2016 – È morto questa mattina all'Ospedale San Giuliano Feliciano Smarrazzo, presidente storico della cooperativa Novella Aurora del gruppo Gesco. Già assessore del Comune di Giugliano, da sempre attivo nel sociale e impegnato per il sostegno dei più deboli, Feliciano Smarrazzo era costretto in carrozzella e guidava da anni la cooperativa attiva nel giuglianese e nella provincia di Napoli, nell'ambito dei servizi socio-sanitari per disabili, famiglie e persone in condizioni di disagio. Cinquantanove anni, Smarrazzo era una delle persone più stimate e ben volute a Giugliano e in tutto il mondo sociale.

I funerali si terranno sabato 9 aprile alle 16.00 alla Chiesa di Santa Sofia, in piazza Matteotti, Giugliano, Napoli.

---

**Presidente coop**

## Ultimo saluto a Smarrazzo

È morto ieri mattina, all'età di 59 anni, all'ospedale San Giuliano di Giugliano, Feliciano Smarrazzo, presidente storico della cooperativa Novella Aurora del gruppo Gesco. Già assessore del Comune di Giugliano, da sempre attivo nel sociale e impegnato per il sostegno dei più deboli, Feliciano Smarrazzo era costretto in carrozzella e guidava da anni la cooperativa attiva nell'ambito dei servizi socio-sanitari per disabili. I funerali si terranno oggi alle 16 nella collegiata di Santa Sofia, in piazza Matteotti a Giugliano

---

## «Megaris» passaggio di consegne per il premio

**P**assaggio di testimone nelle sale settecentesche dell'Istituto di cultura meridionale di via Chiatamone tra il Premio Megaris 2015 e quello 2016. Nel corso della manifestazione il critico letterario Raffaele Messina ha presentato l'opera vincitrice dell'edizione passata: il romanzo «Phlegraios» (Rogiosi editore) del giornalista e scrittore Marco Perillo, insieme con quelle dei premiati Gino Giaculli per «Il mestiere di carta» (Homo Scrivens, 2013); Anna Maria Boffo per «Il quadro e il glicine» (Rogiosi editore, 2014) e dei finalisti Vincenzo Gravina ed Elio Serino. Le letture dei brani delle opere vincitrice e finaliste sono stati interpretati da Maria Martorelli e da Antonio Stoccutto. Presenti alla cerimonia il presidente dell'associazione culturale Megaris Carlo Postiglione, il padrone di casa e fondatore dell'Istituto di Cultura Meridionale Gennaro Famiglietti. Gli ospiti sono stati allietati da maestro Leonardo Acone al pianoforte. Sono stati illustrati i termini della nuova edizione del concorso, articolato in quattro sezioni (opere di narrativa edite nel biennio 2014-2015, racconti inediti, poesie inedite in italiano o in lingua napoletana) con scadenza fissata al 30 giugno 2016. Per richiedere come partecipare: 3388754534 o mail a [megaris@inwind.it](mailto:megaris@inwind.it).

## La storia

# Salvare Mohamed un grido da Napoli alla Mauritania

**Francesco Romanetti**

«Il giorno 7 luglio 2014 sono stato trasferito nel nuovo carcere... Sono riuscito a lavarmi dopo sei mesi e per la prima volta ho potuto tagliarmi i capelli e le unghie... Ma ho continuato a rimanere in isolamento, senza visite dei familiari». Mohamed M'Kheir oggi ha 31 anni. È detenuto in una cella zozza di un carcere mauritano, invasa da escrementi e scarafaggi, dal 2 gennaio del 2014. Nel dicembre dello stesso anno è stato condannato a morte per blasfemia. Tutta colpa di un articolo postato su facebook, dove Mohamed aveva osato scrivere che l'origine delle discriminazioni razziali che vigono in Mauritania, dove esiste ancora una rigida divisione in caste ed è tollerata la schiavitù, può essere rintracciata anche nella religione e in certe interpretazioni dell'Islam. Questa la sua bestemmia. Mohamed è un musulmano. Ma è un musulmano che pensa. E che vuole dire quello

che pensa. Per questo lo vogliono morto.

La settimana prossima comincia a Nouakchott, capitale della Mauritania, il processo d'appello. Il primo processo fu una farsa. Si svolse in un clima di mobilitazione popolare, istigata dalle autorità per inneggiare alla pena di morte. Stavolta in aula ci sarà anche qualche osservatore internazionale. Uno partirà da Napoli: perché a Mohamed M'Kheir è stata conferita dal sindaco De Magistris la cittadinanza onoraria. Una decisione che ha spinto anche l'Unione Europea ad interessarsi del caso. Nicola Quatrano, magistrato, presidente di Ossin (Osservatorio internazionale per i diritti) ha la valigia pronta. Sarà a Nouakchott come osservatore per il Comune di Napoli e l'Unione delle Camere Penali. Dice: «È importante che al processo ci sia la presenza della comunità internazionale, anche fisicamente. Ma ci tengo a dire che a favore di Mohamed si è mobilitata anche la comunità islamica di Napoli».

Maometto, il Corano, l'Islam. C'entra-

no e non c'entrano. Mohamed M'Kheir è un ingegnere e appartiene alla casta dei *maalemine* (maniscalchi) considerata inferiore. Il fatto è che le rivendicazioni di uguaglianza, di democrazia e di riscatto sociale, sono oggi contrastate in Mauritania dalle forze conservatrici, che fanno leva sulla religione. La condanna a morte per blasfemia è comunque un'enormità, perfino in Mauritania. Ma Mohamed è diventato un simbolo, un capro espiatorio: ammazzame uno per educarne cento. Anche per questo Napoli è con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

# Napoli migrante

## Nei luoghi degli stranieri

Fino al 28 aprile il primo raduno internazionale delle guide turistiche Saranno gli immigrati a far da Cicerone tra moschee e mercati etnici

**Francesca Cicatelli**

**N**apoli si racconta al mondo con gli occhi dei migranti. Al via il primo raduno internazionale delle guide turistiche. Saranno gli immigrati a fare da Cicerone ai napoletani portandoli in quei luoghi che la loro presenza ha trasformato in multiculturali (come la stazione centrale, in piazza Garibaldi, il mercato senegalese, la moschea di piazza Mercato).

Così per la prima volta la città viene descritta dalla prospettiva degli stranieri che la vivono. Una due giorni, promossa dalla cooperativa Casa con il contributo del Comune, dell'assessorato alla Cooperazione decentrata in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali, della Fondazione Banco di Napoli, grazie alla rete di Migrant Tour Intercultural Urban Routes e all'Archivio delle Memorie Migranti, per interrogarsi su come le migrazioni definiscano un nuovo profilo e una nuova identità delle città. L'appuntamento è con «Racconti dalla Città-Mondo, Parole, Visioni e Passi» (da oggi al 28 aprile), un programma denso

di incontri gratuiti aperti al pubblico e in diversi luoghi per riflettere sulle trasformazioni urbane e sul valore della migrazione. «Le chiamiamo città, ma sono già mondo», è questa l'idea che sta alla base della kermesse: Torino, Milano, Napoli, Genova, Firenze, Roma, Lisbona, Parigi, come tutte le città, oggi sono un intreccio di storie, culture, memorie, punti di vita. Un viaggio dentro strade, luoghi e storie attraverso gli occhi dei cittadini di origine straniera con scrittori, registi, docenti. Partecipano, tra gli altri, lo scrittore di origine algerina Tahar Lamri, la poetessa italo-somala Cristina Ali Farah, la blogger di originighanesi Djarah Akan, la regista e fotografa di origine eritrea Medhin Paolos, il regista Alan Maglio. Previste, poi, le testimonianze degli accompagnatori interculturali di origine straniera provenienti da sette metropoli italiane ed europee di Migrantour Intercultural Routes: Sara Bent Fathi Jedidi, Chitra Aluthwatta, Emma Herrada, Doris Mayela Barragàn Zambrano, Zakaria Babaoui, Mohamed Lamine, Adelson Hugo Pequeno Pereira, Marta Malgorzata.

Si inizia con una un'anteprima oggi, dalle 14,30 alle 16,30 nella Sala delle

Mura Greche di Palazzo Corigliano, in piazza San Domenico Maggiore, dove gli studenti dell'Oriente incontrano lo scrittore algerino Lamri, da anni residente in Italia, per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione. Domani, alle 16, è invece la volta della sezione «Parole»: un itinerario urbano con, tra gli altri, la poetessa italo-somala Ali Farah e le testimonianze delle guide interculturali, attese nella Sala del Capitolo di San Domenico Maggiore. L'iniziativa prosegue alle 19,30, nel Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio, in via dei Tribunali 39, con «Visioni» e la proiezione del documentario Asmarina. Giovedì 28 aprile, dalle 10 alle 12,30, c'è «Passi»: una passeggiata dentro strade e vite di mondi lontani che abitano Napoli, dalle storie del passato al mercato senegalese, dai primi fast food magrebini arrivati in città alle pasticcerie arabe. Si parte dall'Archivio Storico del Banco di Napoli, in via dei Tribunali 213.

Il programma completo su [www.fondazionebanconapoli.it](http://www.fondazionebanconapoli.it), per approfondimenti [info@coopcasba.org](mailto:info@coopcasba.org). Per prenotazioni 3346049916.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Guide speciali per tour nell'altra città

Sono immigrati e da sabato porteranno napoletani e non in itinerari multietnici

Per chi vuole conoscere usanze, luoghi di culto, mercati e negozi stranieri

**ADELE BRUNETTI**

**C**HITRA viene dallo Sri Lanka e in sala parto aiuta le immigrate che non parlano italiano a mettere al mondo i figli. Fiore è somalo e in tribunale assiste gli imputati stranieri di fronte alla legge italiana. Jomah è dell'Ecuador e va nelle scuole a favorire l'inserimento di studenti difficili arrivati da lontano. Mediatori culturali che in comune hanno una passione: ogni sa-

bato diventano speciali guide turistiche per i napoletani (e non) che vogliono conoscere le strade, le usanze, i luoghi di culto, i negozi, i mercati stranieri che trasformano la città in un multietnico ombelico del mondo. I percorsi si chiamano "Migrantour" e sono promossi dalla cooperativa Casba che ha formato quindici accompagnatori provenienti da ogni angolo del globo (info e prenotazioni: [info@coopcasba.org](mailto:info@coopcasba.org) - 3346049916). Due gli itinerari, "Mille mondi alla stazione" e "Nel ventre di Napoli". Il primo rivela la città "altra" che brulica intorno a piazza Garibaldi, le macellerie halal per musulmani, le botteghe dell'artigianato maghrebino, i parrucchieri africani, le bancarelle senegalesi di via Bologna. Il secondo orbita nella zona Mercato: dai luoghi di ritrovo della comunità somala alla seconda moschea partenopea aperta nel



Una guida turistica di Migrantour

1997. In occasione del ciclo di eventi "Racconti dalla città-mondo", la cooperativa Casba propone un "Migrantour" anticipato - giovedì 28 aprile - alla scoperta della Napoli più esotica (dalle 10 - raduno all'Archivio Storico del Banco di Napoli - via dei Tribunali 213). La rassegna dedicata ai

"ciceroni" dalle diverse nazionalità apre oggi a Palazzo Corigliano (alle 14.30 - Sala delle Mura Greche - piazza San Domenico Maggiore) con un incontro con lo scrittore algerino Tahar Lamri per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione. E domani si sposta a San Domenico Maggiore (dalle 16 - Sala del Capitolo) con un dialogo a più voci attraverso le parole della scrittrice somala Cristina Ali Farah e le testimonianze delle tante guide interculturali della rete Migrantour Intercultural Urban Routes che lavorano in Italia e all'estero. In programma, letture della giovane ghanese Djarah Akan che vive a Castel Volturno e dal suo blog "Kasava Call - Vulesse verè" racconta esasperazioni e lotte del controverso territorio della provincia casertana. Modera Laura Fusca della Casba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anteprima dell'iniziativa oggi a Palazzo Corigliano

## Vedere Napoli con gli occhi degli altri. È il Migrantour

Una riflessione sulle trasformazioni delle città e sul valore della migrazione. È questo il tema intorno al quale ruota una manifestazione che da oggi e giovedì sarà di scena a Napoli. «Racconti dalla città - mondo, parole, visioni e passi» è un programma di incontri aperti al pubblico che si svolgeranno in luoghi diversi. Un viaggio dentro strade e storie con gli occhi dei cittadini di origine straniera con scrittori, registi, docenti e le testimonianze delle guide interculturali di origine straniera di Migrantour Intercultural Urban Routes provenienti da sette città: Parigi, Lisbona, Torino, Genova, Milano, Roma, Napo. Una opportunità, dunque, per conoscere Napoli at-

traverso gli occhi degli altri, di stranieri che vivono la città e la conoscono profondamente. Un dialogo a più voci per condividere una riflessione sulle trasformazioni urbane e sul valore delle migrazioni. Fra i protagonisti della rassegna lo scrittore di origine algerina Tahar Lamri, la scrittrice e poetessa italo somala Cristina Ali Farah, la blogger di origini ghanesi Djarah Akan, la regista e fotografa di origine eritrea Medhin Paolos, il regista Alan Maglio e le testimonianze degli accompagnatori interculturali Sara Bent Fathi Jedidi, Chitra Aluthwatta, Emma Herrada, Doris Mayela Barragán Zambrano, Zakaria Babou, Mohamed Lamine, Adelson Hugo Pequeno Pereira,

---

**Orientale**  
Gli studenti oggi a confronto con Tahar Lamri, da anni residente in Italia

---

Marta Malgorzata che, da alcuni anni, conducono gruppi di visitatori, turisti, studenti e residenti, alla scoperta dei luoghi rappresentativi della storia e della vita multiculturale delle loro città. Passeggiate attraverso rioni, piazze, luoghi di commercio e di ritrovo, rivitalizzati dalla presenza delle comunità dei nuovi cittadini.

Racconti della Città-Mondo inizia con una anteprima oggi dalle 14.30 alle 16.30 a Palazzo Corigliano in piazza San Domenico Maggiore. Gli studenti dell'università L'Orientale incontreranno Tahar Lamri, da anni residente in Italia, per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione.

Domani alle 16, nella sala del Capitolo di San Domenico

Maggiore appuntamento con «Parole» e alle 19.30 nel Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio, in via dei Tribunali, riflettori su Visioni, con la proiezione del documentario Asmarina, un album della memoria che ricuce le storie della comunità eritrea ed etiopie di Milano. Giovedì dalle 10 spazio a Passi, con le storie del mercato senegalese con i suoi prodotti tipici, delle moschee del quartiere Mercato, delle pietre importate dall'India e le bigiotterie della Cina di Porta Nolana, dai primi fast food magrebini alle pasticcerie arabe, una passeggiata dentro mondi lontani che abitano qui.

**A. P. M.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **Domani alle 10,30: Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile**

### **Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile**

Sarà presentato domani, venerdì 15 aprile 2016 alle ore 10.30 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing.

Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del “vehicles sharing” è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** in collaborazione con l'associazione **Napoli Città Intelligente**, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l'**assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli**. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli di Amicar Sharing saranno illustrati da: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Mario Calabrese**, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il “vehicles sharing”.

**Amicar sharing è stato promosso da Gesco in collaborazione con l'Assessorato alla Mobilità e Napoli Città Intelligente recuperando l'esperienza delle auto elettriche Ci.Ro.**

Comunicato stampa

## **Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile**

***È promosso da Gesco in collaborazione con Napoli Città Intelligente e l'assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli. Recuperando l'esperienza delle auto elettriche Ci.Ro.***

NAPOLI, Mercoledì 13 Aprile 2016 – Sarà presentato venerdì 15 aprile 2016 alle ore 1-0.30 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing.

Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del “vehicles sharing” è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** in collaborazione con l'associazione **Napoli Città Intelligente**, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l'**assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli**. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria.

I dettagli di Amicar Sharing saranno illustrati da: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Mario Calabrese**, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il “vehicles sharing”.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

# A Napoli al via Amicar sharing: auto elettriche per la mobilità sostenibile

*Nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile, servizio promosso da Gesco con Napoli Città Intelligente e l'assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli.*



Sarà presentato domani, venerdì 15 aprile 2016 alle ore 10.30 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di **mobilità sostenibile Amicar sharing**. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di

un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Il progetto è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro. – che dopo un periodo di sperimentazione ha tuttavia chiuso i battenti la scorsa estate a causa di "motivi economici e burocratici", da cui trae origine il servizio, e con l'assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli di Amicar Sharing saranno illustrati da **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

## Napoli al passo con l'Europa: nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile



Napoli – Sarà presentato venerdì 15 aprile 2016 alle ore 10.30 in piazza Trieste e Trento a Napoli, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale.

Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l'assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria.

I dettagli di Amicar Sharing saranno illustrati da: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

Venerdì 15 Aprile 2016, 16:06

**La novità**

## Trasporto senza smog, ecco «Amicar sharing»

**NAPOLI** Sarà presentato oggi alle 10.30 in piazza Trieste e Trento, negli spazi antistanti il teatro San Carlo e la Biblioteca Nazionale, il nuovo servizio di mobilità sostenibile Amicar sharing. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche. Amicar

sharing è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco. Sarà presentato dall'assessore Calabrese e da Sergio D'Angelo.



## Mobilità sostenibile Ecco Amicar

Napoli al passo con l'Europa, nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile, promosso da Gesco in collaborazione con Napoli Città Intelligente e l'assessorato alla Mobilità del Comune. Sarà presentato oggi alle 10.30 in piazza Trieste e Trento, il nuovo servizio di mobilità sostenibile. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto

pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro e con l'assessorato alla Mobilità del Comune. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli saranno illustrati da Sergio D'Angelo, direttore del gruppo

Gesco; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture e Mobilità del Comune di Napoli; Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della Nmu srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

### Trasporti e auto elettriche, oggi la presentazione del progetto

**NAPOLI** - Sarà presentato oggi il progetto Amical sharing. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. I dettagli saranno illustrati da **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Mario Calabrese**, assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli; **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della Nmu.

## Mobilità sostenibile Ecco Amicar

Napoli al passo con l'Europa, nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile, promosso da Gesco in collaborazione con Napoli Città Intelligente e l'assessorato alla Mobilità del Comune. Sarà presentato oggi alle 10.30 in piazza Trieste e Trento, il nuovo servizio di mobilità sostenibile. Si tratta di un servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto

pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro e con l'assessorato alla Mobilità del Comune. Il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli saranno illustrati da Sergio D'Angelo, direttore del gruppo

Gesco; Mario Calabrese, assessore alle Infrastrutture e Mobilità del Comune di Napoli; Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della Nmu srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

Comunicato stampa

## **Nasce Amicar sharing, servizio di mobilità condivisa e sostenibile**

*Parte dal 1 maggio prima gratuitamente, poi a sperimentazione tariffaria*

NAPOLI, Venerdì 15 Aprile 2016 – Partirà il 1 maggio per un mese in maniera gratuita Amicar sharing, il servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del “vehicles sharing” è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali **Gesco** in collaborazione con l’associazione **Napoli Città Intelligente**, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l’**assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli**. Dopo il mese di rodaggio, il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli di Amicar Sharing sono stati illustrati questa mattina in conferenza stampa a piazza Trieste e Trento dal direttore del gruppo di imprese sociali Gesco **Sergio D’Angelo** con l’assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli **Mario Calabrese** e da **Luigi Mingrone**, presidente di Napoli Città Intelligente e **Giambattista Pignataro**, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il “vehicles sharing”.

Amicar sharing si basa esclusivamente su autovetture e van elettrici dotati di sistemi di navigazione e di infomobility operanti con logiche innovative, utili ad una più agevole fruizione del territorio urbano. Il servizio è destinato ai turisti e ai cittadini che vogliono godere dei vantaggi del trasporto in auto senza le incombenze della proprietà e sarà operativo con 11 veicoli di cui 3 Kangoo van ed 8 Zoe Renault. I punti di prelievo e rilascio saranno per il momento 4 distribuiti nelle aree del Maschio Angioino, del Museo Nazionale, del parcheggio Brin e a Piazza degli Artisti al Vomero. Dopo la fase di registrazione si potrà usufruire del servizio prenotandolo con un’apposita app, o tramite centrale telefonica o dal portale internet [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it) Della flotta di Amicar fanno parte anche automezzi predisposti al trasporto di persone con disabilità o con limitata autonomia.

«Il nostro obiettivo – ha detto il direttore di Gesco Sergio D’Angelo – è disincentivare l’uso dell’auto privata in una città dove circolano un milione e settecentomila automobili - quasi un’auto per ogni abitante - e contribuire a decongestionare il traffico e a ridurre lo smog. È un modo anche per riqualificare il trasporto pubblico e confidiamo di passare presto dalla sperimentazione a un uso più ampio, in modo da poter valutare anche l’impatto sull’ambiente».

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 19555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Arriva Amicar Sharing. Il nuovo modo economico ed ecologico di visitare Napoli

🕒 15 aprile 2016    👤 Domenico Ascione    📍 Cronaca, Notizie di Napoli, Ultime Notizie

Napoli - Il *“vehicle sharing”* è un sistema di trasporto già presente nelle più grandi capitali europee. Si tratta, semplicemente, di condividere un’auto con altre persone in modo tale da ridurre notevolmente il traffico cittadino. E’ un sistema più economico di un normale taxi e più comodo di un bus o di un qualunque mezzo pubblico, ma soprattutto è eco-sostenibile. Infatti, le auto concesse per la condivisione sono tutte elettriche, quindi dal **bassissimo impatto ambientale**, per non considerare l’assenza di rumori e la facile manovrabilità nelle aree più caotiche.

Finalmente, anche i napoletani potranno usufruire di questo innovativo servizio. Questa mattina, alle 10 e 30, è stato presentato il progetto *“Amicar Sharing”* in piazza Trieste e Trento, a **Napoli**. E’ stato possibile ammirare le macchine elettriche che, a breve, saranno operative in tutto il centro storico in mostra presso gli spazi antistanti il Palazzo Reale ed il Teatro San Carlo.

Il progetto è stato promosso dal gruppo di **imprese sociali Gesco** in collaborazione con l’**associazione Napoli Città Intelligente**, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con la partecipazione dell’**assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli**. Il servizio sarà già attivo a breve, ma resterà in fase di sperimentazione tariffaria per i primi mesi. Nel caso in cui riesca a ricevere numerosi consensi potrebbe diventare un valido supporto all’intera mobilità cittadina, andando a potenziare il sistema dei trasporti pubblici napoletani, da sempre carente e poco sfruttato.

Per esser sempre aggiornato su tutto ciò che succede nella tua città seguici anche su facebook, **diventa fan della nostra pagina!**

📍 **Amicar Sharing, assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli, imprese sociali Gesco, Napoli città intelligente, trasporto pubblico, vehicle sharing**

# Amicar Sharing a Napoli: parte il servizio di mobilità condivisa sostenibile

Di Paola Keys in Cronaca Bianca ,

15 Apr 2016

*Parte Amicar Sharing a Napoli, un nuovo modo per spostarsi in città all'insegna della sostenibilità e della condivisione dell'auto*

Venerdì 15 aprile 2016 è stato presentato a Napoli il progetto **Amicar Sharing**, un modo solidale e sostenibile per lo **spostamento cittadino**. L'inaugurazione è avvenuta a [Piazza Trieste e Trento](#).

Questo servizio garantirà la mobilità a tutti i cittadini che vorranno usufruire, in qualsiasi momento, di un'auto elettrica a basso impatto ambientale. Il veicolo amico dell'ambiente verrà anche condiviso da chi, come tanti, vuole aiutare il mondo e farlo diventare un posto più vivibile. Il servizio si integrerà perfettamente con il **resto del trasporto urbano**, senza interferire con il lavoro svolto dai taxi.

Questo è un progetto che mette Napoli sullo stesso piano di tante **città europee** che utilizzano questo tipo di mobilità. È un'idea nata dal precedente servizio di mobilità elettrica Ci.Ro, sviluppata dall'ente no profit "Napoli Città Intelligente", aiutata dall'amministrazione comunale di Napoli e dal gruppo di imprese sociali Gesco.

## Come prenotare le auto

Per prenotare le auto elettriche sarà sufficiente scaricare un'app sullo smartphone o collegarsi al sito di Amicar. Sarà attivo dall'1 maggio e prevede una fase iniziale gratuita di sperimentazione. Le auto disponibili saranno 11: saranno 3 Kangoo van e 8 Zoe Renault. Per far partire l'auto si dovrà utilizzare una **tessera specifica da appoggiare sul lettore** della colonnina di noleggio e potrà essere ritirata nei totem interattivi.

## Tariffe e punti di prelievo

Dopo la fase di sperimentazione, i prezzi varieranno a seconda del periodo dell'anno, a fasce orarie e a seconda delle modalità di utilizzo. Mediamente, il prezzo al minuto per il noleggio dovrebbe andare **dagli 0,22 agli 0,35cent**.

## **Parte “AmiCar Sharing” a Napoli, il servizio cittadino che garantirà un trasporto sostenibile per tutti coloro che ne vorranno usufruire**

E' stato inaugurato oggi, **15 Aprile**, in piazza Trieste e Trento il nuovo progetto “**AmiCar Sharing**“, il servizio che darà possibilità di **spostamento a tutti i cittadini che vorranno usufruire di un'automobile elettrica a basso impatto ambientale.**

L'idea nasce grazie all'idea dell'ente no profit “*Napoli Città Intelligente*” con l'aiuto ed il prezioso contributo dell'amministrazione Comunale della [città di Napoli](#).

I veicoli saranno messi a disposizione a partire dal **primo maggio** nei punti di ritiro di **Maschio Angioino, Museo Nazionale, parcheggio Brin e in piazza degli Artisti al Vomero** e prenotabili tramite un'app per smartphone o sul sito dedicato.

Le tariffe varieranno a seconda del periodo dell'anno e delle fasce orarie ma, approssimativamente, si aggireranno tra gli **0,22 e gli 0,35 centesimi al minuto.**

Grazie a questa iniziativa Napoli entrerà tra le grandi città che, da tempo, usufruiscono di tale servizio sostenuto dal gruppo di imprese sociali “**Gesco**“.

## A Napoli arriva AmiCar sharing, servizio di auto elettrica condivisa



Comodo, veloce, economico. A Napoli arriva AmiCar sharing, servizio di auto condivisa. Automobili elettriche da usare senza esserne i proprietari, da prelevare, guidare fino a destinazione e lasciare nei punti indicati senza dover usare garage e parcheggi. E' il servizio che a Milano ha risolto molti problemi di traffico in centro. L'iniziativa è promossa dal gruppo Gesco imprese sociali, in collaborazione con Napoli intelligente e con l'assessorato alla Mobilità del comune ed è stata presentata oggi dall'assessore Mario Calabrese e Sergio D'Angelo di Gesco. Le Auto elettriche si possono prenotare attraverso una app da scaricare sul telefonino (oppure sul sito [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it)). Il servizio partirà dal primo maggio (ma prevede una fase iniziale di sperimentazione a tariffa gratuita) e metterà a disposizione di turisti e cittadini 11 veicoli tra cui 3 Kangoo van ed 8 Zoe Renault. A regime invece le tariffe saranno diversificate a seconda del periodo dell'anno, fasce orarie e modalità di utilizzo. Orientativamente il costo al minuto del noleggio sarà compreso tra 0,22 e 0,35 centesimi. Della flotta di AmiCar fanno parte anche auto utili al trasporto di disabili. "AmiCar" viene attivato attraverso una apposita tessera che consente all'utente di far partire la macchina. La tessera potrà essere ritirata nei totem interattivi o presso punti specifici e si potrà utilizzare appoggiandola sul lettore a bordo della colonnina. In questo modo l'auto sarà sbloccata. Per il momento saranno 4 i punti di prelievo: maschio angioino, museo nazionale, parcheggio Brin e piazza degli Artisti al Vomero. (testo tiziana cozzi - foto riccardo siano)

15 aprile 2016

LA NOVITÀ ECOLOGICA

## **Parte Amicar sharing, servizio e condivisione di auto elettriche**

Debutto il primo maggio e prova gratuita per un mese

Tutti in auto elettrica e condivisa. Partirà il primo maggio per un mese in maniera gratuita Amicar sharing, il servizio di spostamento in città attraverso la condivisione di auto elettriche, che va a integrare il trasporto pubblico con la possibilità di usufruire di un parco macchine a bassissimo impatto ambientale. Amicar sharing mette Napoli al passo con altre città europee dove il sistema del "vehicles sharing" è ampiamente usato ed è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'associazione Napoli Città Intelligente, già gestore del progetto Ci.Ro, da cui trae origine il servizio, e con l'assessorato alla Mobilità del Comune di Napoli. Dopo il mese di rodaggio, il servizio partirà in regime di sperimentazione tariffaria. I dettagli di Amicar Sharing sono stati illustrati questa mattina in conferenza stampa a piazza Trieste e Trento dal direttore del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo con l'assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità del Comune di Napoli Mario Calabrese e da Luigi Mingrone, presidente di Napoli Città Intelligente e Giambattista Pignataro, presidente della NMU srl società di consulenza fornitura dei sistemi per il "vehicles sharing".

**Amicar sharing si basa esclusivamente su autovetture e van elettrici** dotati di sistemi di navigazione e di infomobility operanti con logiche innovative, utili ad una più agevole fruizione del territorio urbano. Il servizio è destinato ai turisti e ai cittadini che vogliono godere dei vantaggi del trasporto in auto senza le incombenze della proprietà e sarà operativo con 11 veicoli di cui 3 Kangoo van ed 8 Zoe Renault. I punti di prelievo e rilascio saranno per il momento 4 distribuiti nelle aree del Maschio Angioino, del Museo Nazionale, del parcheggio Brin e a Piazza degli Artisti al Vomero. Dopo la fase di registrazione si potrà usufruire del servizio prenotandolo con un'apposita app, o tramite centrale telefonica o dal portale internet [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it) Della flotta di Amicar fanno parte anche automezzi predisposti al trasporto di persone con disabilità o con limitata autonomia.

**«Il nostro obiettivo – ha detto il direttore di Gesco Sergio D'Angelo – è disincentivare l'uso dell'auto privata** in una città dove circolano un milione e settecentomila automobili - quasi un'auto per ogni abitante - e contribuire a decongestionare il traffico e a ridurre lo smog. È un modo anche per riqualificare il trasporto pubblico e confidiamo di passare presto dalla sperimentazione a un uso più ampio, in modo da poter valutare anche l'impatto sull'ambiente».

15 aprile 2016 | 22:00  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

mobilità

## AmiCar sharing, sbarca a Napoli il servizio di auto elettriche condivise

Dal primo maggio saranno a disposizione 11 veicoli nei punti di prelievo di Maschio Angioino, Museo Nazionale, parcheggio Brin e piazza degli Artisti al Vomero

**NT** Redazione  
15 APRILE 2016 17:01

93  
< Condivisioni



AmiCar

A Napoli arriva **AmiCar sharing**, servizio di auto condivisa che a Milano ha risolto il problema del traffico in centro.

Sono **auto elettriche** che vengono prelevate, guidate fino a destinazione e lasciate nei punti indicati. Iniziativa del gruppo Gesco imprese sociali, in collaborazione con Napoli intelligente e con l'assessorato alla Mobilità del Comune partenopeo, è stata presentata dall'assessore Mario Calabrese e Sergio D'Angelo di Gesco.

A partire **dal prossimo primo maggio**, AmiCar si potrà prenotare con una app per smartphone oppure dal sito ([www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it)). Metterà a disposizione di turisti e cittadini 11 veicoli in tutto, tre Kangoo van e otto Zoe Renault, nonché **auto utili al trasporto disabili**. Le auto vengono attivate attraverso una tessera utile a far partire il veicolo, tessera che potrà essere ritirata presso totem interattivi sparsi in città oppure in punti dedicati. Inizialmente i punti di prelievo saranno Maschio Angioino, Museo Nazionale, parcheggio Brin e piazza degli Artisti al Vomero.

Le **tariffe**, dopo un iniziale rodaggio gratuito, varieranno a seconda del periodo dell'anno, delle fasce orarie e delle modalità di utilizzo. Sembra che comunque il costo possa aggirarsi tra gli 0,22 e gli 0,35 centesimi al minuto.

## APPROFONDIMENTI



**Riparte il bike sharing: tutti i nuovi progetti ciclabili in città**

17 marzo 2016



**Mobilità, il car sharing a Napoli non decolla**

9 giugno 2014



**Amicar: il servizio di trasporto solidale con personale qualificato per disabili e anziani**

6 luglio 2015

**L'INIZIATIVA**

**Arriva il "car sharing"  
veicoli elettrici a noleggio  
a 35 centesimi al minuto**

A PAGINA IX

# L'iniziativa

## Sbarca in città il car sharing veicoli elettrici a noleggio

Dal primo maggio undici vetture  
per 35 centesimi al minuto

**A**UTO elettriche per spostarsi in centro senza parcheggiare. Mezzi di trasporto da usare senza essere proprietari, da prelevare nei punti di raccolta e guidare comodamente fino a destinazione. Vetture da restituire, alla fine del viaggio, senza dover pensare al parcheggio.

La rivoluzione del car sharing, servizio di auto condivisa, arriva a Napoli. A Milano, assieme al ticket per l'accesso in centro storico, è stato il modo per abbattere drasticamente traffico e polveri sottili (38 per cento in 4 anni). L'iniziativa, operativa dal primo maggio, partirà nei prossimi giorni in via sperimentale a tariffa gratuita. Promossa dal gruppo Gesco imprese sociali, in collaborazione con Napoli intelligente e con

l'assessorato alla Mobilità del Comune, "Amicar sharing" è stata presentata dall'assessore Mario Calabrese e da Sergio D'Angelo di Gesco. Le auto elettriche si possono prenotare attraverso una app da scaricare sul telefonino (oppure sul sito [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it)). Il servizio metterà a disposizione di turisti e cittadini 11 veicoli tra cui 3 Kangoo van ed 8 Zoe Renault. A regime i costi cambieranno a seconda del periodo dell'anno, fasce orarie e modalità di utilizzo. Orientativamente il costo al minuto del noleggio sarà compreso tra 0,22 e 0,35 centesimi. Per il momento saranno 4 i punti di prelievo: Maschio Angioino, Museo nazionale, parcheggio Brin e piazza degli Artisti al Vomero. Della flotta fanno parte anche au-

to utili al trasporto di disabili. "Amicar" viene attivato attraverso una apposita tessera che consente all'utente di far partire la macchina.

La tessera potrà essere ritirata nei totem interattivi o presso punti specifici e si potrà utilizzare appoggiandola sul lettore. In questo modo l'auto sarà sbloccata. La pratica del servizio auto in alternativa a mezzi pubblici e taxi si sta diffondendo sempre più in Italia. Secondo i dati del ministero dell'Ambiente è presente in 12 città, con 666 auto e un totale di circa 27 mila utenti.

*(tiziana cozzi)*



**LE MACCHINE**

Le auto del servizio car sharing che sarà operativo a partire del primo di maggio

Presentato il servizio «Amicar sharing»

## Auto elettriche «low cost» per guidare in città

**NAPOLI** Si potrà parcheggiare nelle strisce blu gratuitamente e attraversare le Ztl cittadine ma anche esplorare Napoli con l'aiuto di un navigatore interattivo. È quanto promette il nuovo servizio di auto elettriche «Amicar sharing» che vuole mettere Napoli al passo con altre città europee e dotarla di un sistema di mobilità a condivisione e a bassissimo impatto ambientale. Presentato ieri a piazza Trieste e Trento, «Amicar Sharing» è promosso dal gruppo Gesco che riprende il progetto CiRo, quello delle auto elettriche gratuite conclusosi lo scorso anno e, con l'associazione Napoli Città Intelligente che lo aveva realizzato insieme al Comune di Napoli, rafforza la tecnologia e il parco macchine e lo rimette in moto: prima per

un mese gratuitamente, a partire dal primo maggio, e poi con una sperimentazione tariffaria low cost. Il servizio si rivolge innanzitutto ai turisti ma anche ai cittadini che vogliono godere dei vantaggi del trasporto in auto senza le incombenze della proprietà e sarà operativo con 11 veicoli di cui tre Kangoo van e otto Zoe Renault. I punti di prelievo e rilascio saranno per il momento quattro, distribuiti nelle aree del Maschio Angiolino, del Museo Nazionale, del parcheggio Brin e a Piazza degli Artisti al Vomero. Dopo la fase di registrazione si potrà usufruire del servizio prenotandolo con un'apposita app che si potrà scaricare sul telefonino, tramite centrale telefonica (081 6028779) o tramite il portale internet [www.amicarnapoli.it](http://www.amicarnapoli.it)

Amicar sharing è anche senza chiavi: una volta prenotata, l'auto potrà essere prelevata grazie ad una tessera che, appoggiata sul lettore a bordo della colonnina di ricarica, sblocca il cavo di sicurezza e abilita l'autovettura alla marcia. Della flotta di Amicar fanno parte anche automezzi predisposti al trasporto di persone con disabilità o con limitata autonomia. «Il nostro obiettivo – ha detto il direttore di Gesco Sergio D'Angelo – è disincentivare l'uso dell'auto privata in una città dove circolano un milione e settecentomila automobili, quasi un'auto per ogni abitante». «La congestione ha un costo molto alto – ha detto l'assessore comunale alla Mobilità, Mario Calabrese – ed è un problema delle città metropolitane, non solo di Napoli.

Questa iniziativa è un tassello importante per la mobilità condivisa e ci mette in condizione di migliorare anche l'ambiente».

### In piazza

Le auto di Amicar sharing presentate ieri da D'Angelo e Calabrese

#### La vicenda

● Presentato ieri a piazza Trieste e Trento, «Amicar Sharing» è promosso dal gruppo Gesco che riprende il progetto CiRo, quello delle auto elettriche gratuite conclusosi lo scorso anno, realizzato insieme al Comune di Napoli



Comunicato stampa

## **L'universalismo diseguale e il caso Campania**

***Il costo dei tagli alla spesa sanitaria territoriale e le soluzioni innovative per un sistema di servizi più efficace: convegno alla Stazione Marittima organizzato da Gesco***

NAPOLI, Lunedì 18 Aprile 2016 - Il Rapporto del Crea Sanità 2015 (Università Tor Vergata) dal titolo emblematico «L'universalismo diseguale» rileva che 2,7 milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi per motivi economici e che, tra differenti modi di applicare i ticket, maggiori o minori liste d'attesa, mini prontuari farmaceutici regionali, l'indice di equità per l'accesso alle prestazioni sanitarie mostra differenze abissali e vede la Campania all'ultimo posto.

Tuttavia in Campania e in particolare a Napoli si è sviluppato nel corso degli ultimi anni un modello di assistenza socio-sanitaria basato sull'integrazione pubblico/privato sociale che segue una logica di cooperazione strategica e di flessibilità. È un modello in continuo mutamento, che riduce i costi e che rappresenta una risposta più idonea per i bisogni di assistenza, attraverso un'integrazione tra il sistema sanitario e quello di protezione sociale.

Su questi temi il gruppo di imprese sociali ha organizzato il convegno "L'universalismo diseguale e il caso Campania. I tagli alla spesa sanitaria territoriale e le soluzioni innovative per un sistema di servizi più efficace", previsto per domani, **martedì 19 aprile 2016 dalle ore 9.30 alle 13**, presso il Centro Congressi Terminal Napoli (Sala Dione/Elettra 1° Piano) alla **Stazione Marittima**. Nel corso dell'incontro si discuterà delle significative evoluzioni che, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, ha avuto l'integrazione socio-sanitaria, assumendo progressivamente una propria centralità nella programmazione degli interventi. In particolare, sarà approfondito il contributo che il privato sociale può dare all'orientamento della spesa socio-sanitaria.

Per l'occasione sarà presentata una sintesi del report sull'Impatto sociale ed economico dei servizi psico-sociali e di riabilitazione della Asl Napoli 1 Centro gestiti in integrazione con il terzo settore.

Il programma prevede l'introduzione a cura di **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e gli interventi di: **Lucia Fortini**, assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania; **Maria Vittoria Musella**, esperta in Economia Sociale e in Programmazione e valutazione di piani e progetti; **Raffaele Topo**, presidente della V Commissione Sanità e Sicurezza sociale Regione Campania; **Enrico Coscioni**, consigliere per la Sanità della Regione Campania; **Fedele Maurano** direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro; **Stefano Vecchio** direttore dell'Unità Operativa Complessa della Asl Napoli 1 Centro; **Mario Nicola Vittorio Ferrante**, commissario della Asl di Avellino;

È stato invitato inoltre il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. A moderare i lavori del convegno sarà la sociologa **Rosaria Lumino**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## LA SANITÀ DISEGUALE, SE NE PARLA CON GESCO

0 Cronache del Sociale, 22 aprile 2016

NAPOLI – L'integrazione tra pubblico e privato sociale per un modello sostenibile di assistenza socio-sanitaria. Per ridurre i costi, soprattutto per rispondere alle esigenze dei cittadini campani, che spesso sono costretti a rinunciare alle cure mediche. Alla Stazione Marittima di Napoli nei giorni scorsi il gruppo di imprese sociali Gesco ha organizzato un convegno, "L'universalismo diseguale e il caso Campania. I tagli alla spesa sanitaria territoriale e le soluzioni innovative per un sistema di servizi più efficace". Nel corso dell'evento, che ha visto la partecipazione di Raffaele Topo, presidente della V Commissione Sanità e Sicurezza della Regione Campania, con l'introduzione di Sergio D'Angelo, direttore di Gesco, si è discusso dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale che sono fondati principalmente sull'indice di anzianità, che non tengono conto di altri importanti fattori, come l'inquinamento. E che comporta malattie, quindi ulteriori spese a carico del Servizio sanitario nazionale. Ma al convegno Gesco è stato ricordato anche il Rapporto del Crea Sanità 2015 dell'Università Tor Vergata, secondo cui quasi tre milioni di italiani hanno addirittura rinunciato a curarsi per motivi economici e che l'indice di equità per l'accesso alle prestazioni sanitarie mostra differenze abissali a livello regionale, con la Campania all'ultimo posto.

"I criteri per la ripartizione del fondo sanitario nazionali dovrebbero essere distribuiti non più in base all'età media dei propri abitanti, con la Campania che è la regione più giovane, ma sulla base di altri indici socio-sanitari, come il tasso di povertà, di disoccupazione, d'inquinamento dei terreni che portano molte malattie" ha detto il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, mentre per Raffaele Topo "il limite degli anni passati, anche per il commissariamento, sono stati gli inesistenti investimenti nella Sanità campana che hanno provocato il depotenziamento del sistema, ma da quest'anno si investe nel capitale umano, si assume di nuovo, si incrementeranno i servizi pubblici, torneranno a casa tanti professionisti finiti in giro per l'Italia per il blocco delle assunzioni".

## DIRE CAMPANIA

Consiglia

Condividi

0

Tweet



# Sociale, Gesco: “Terzo settore vitale in ambito socio-sanitario”



**NAPOLI – Uno dei tratti distintivi della sanità nel nostro Paese è il forte intreccio fra pubblico e privato non profit che agiscono all'interno di un nuovo sistema di welfare socio-sanitario in cui il terzo settore assume un peso sempre meno trascurabile. E' quanto emerge da un report sull'impatto sociale ed economico dei servizi psico-sociali e di riabilitazione della Asl Napoli 1 Centro gestiti in integrazione con il terzo settore, presentato oggi nel corso del convegno “L'universalismo diseguale e il caso Campania”, organizzato a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco. Le realtà del terzo settore, a Napoli, si interessano principalmente di assistenza ad anziani e**

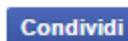
disabili, farmacodipendenze, salute mentale, riabilitazione e neuro psicosi infantile, medicina penitenziaria e tutto quello che attiene all'integrazione socio-sanitaria. Le prestazioni offerte dal 2012 al primo trimestre del 2016 sono oltre 700mila e coinvolgono 2800 utenti, 35 strutture e 334 operatori, occupati maggiormente nel settore della salute mentale. Positivo anche il dato che emerge in relazione al recupero delle abilità (64% nel biennio 2015 – 2016 rispetto al 47% del biennio precedente), all'inclusione sociale (+40% rispetto al 2013/2014), all'inserimento lavorativo e alla costruzione e l'incremento delle reti territoriali.

19 APRILE 2016

## CRONACA: Tagli sanità e soluzioni innovative, convegno di Gesco (VIDEO)

MARTEDÌ 19 APRILE 2016 17:12 VISITE: 187



 Tweet
  Mi piace
  Condividi
 23



**NAPOLI-** Il Rapporto del Crea Sanità 2015 dell'Università Tor Vergata ha rilevato che quasi tre milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi per motivi economici e che l'indice di equità per l'accesso alle prestazioni sanitarie mostra differenze abissali a livello regionale, la Campania infatti è all'ultimo posto. A questo proposito la Regione Campania

ha chiesto una revisione dei criteri di riparto che sono fondati principalmente sull'indice di anzianità, non tenendo conto di altri importanti fattori, come l'inquinamento, che comporta malattie e quindi spese a carico del Servizio Sanitario nazionale. Su questi temi il gruppo di imprese sociali ha organizzato questa mattina un convegno dal titolo: "L'universalismo diseguale e il caso Campania. I

tagli alla spesa sanitaria territoriale e le soluzioni innovative per un sistema di servizi più efficace", che si è tenuto nel Centro Congressi della stazione marittima di Napoli. Nel corso dell'incontro si è discusso delle evoluzioni che negli ultimi anni ha avuto l'integrazione socio sanitaria assumendo una propria centralità nella programmazione degli interventi e in particolare, è stato approfondito il contributo che il privato sociale può dare alla spesa socio sanitaria. I lavori sono stati introdotti da Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di Imprese sociali Gesco. Intervenuto al convegno Raffaele Topo, presidente della V commissione sanità e sicurezza sociale della Regione Campania.



Comunicato stampa

**A Napoli l'International Street Food Parade: quattro giorni del miglior cibo di strada al Centro Direzionale con spettacoli e Dj set**  
**Presentazione al Polo Enogastronomico Il Poggio con gli organizzatori e l'assessore Panini**

**Mercoledì 20 Aprile 2016 ore 12**  
**Via Nuova Poggioreale 160/C**

NAPOLI, Martedì 19 Aprile 2016 – Sarà presentata domani, **mercoledì 20 Aprile 2016** alle **ore 12** presso il Polo Enogastronomico Il Poggio (in Via Nuova Poggioreale 160/C) la prima edizione napoletana dell'International Street Food Parade che sceglie la periferia orientale di Napoli per portare anche da noi la formula sperimentata con successo in altre città italiane. L'iniziava si terrà dal 21 al 24 Aprile prossimi al Centro Direzionale dove prevede stand, spettacoli e dj set. È organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick**.

Interverranno alla presentazione di domani: **Mimmo Napoli** per Buongiorno Italia; **Alfredo Orofino** responsabile di Mas; **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco. Interverrà inoltre l'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli **Enrico Panini**.

Per i giornalisti che intendono seguire la conferenza sarà a disposizione un servizio navetta da Piazza Municipio (da richiedere allo 081 19555065 entro le ore 18 di oggi) e il parcheggio convenzionato antistante il supermercato Conad di via Poggioreale 158.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
320 5698735  
081 19555065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## **Il cibo**

«Street food  
parade»  
si parte

Sarà presentata oggi  
alle ore 12 presso il  
Polo  
Enogastronomico Il  
Poggio (in Via Nuova  
Poggioreale 160/C)  
la prima edizione  
napoletana  
dell'International  
Street Food Parade  
che sceglie la  
periferia orientale di

Napoli per portare  
anche da noi la  
formula  
sperimentata con  
successo in altre  
città italiane.  
L'iniziava si terrà dal  
21 al 24 aprile al  
Centro Direzionale  
dove prevede stand,  
spettacoli e dj set.  
Interverranno alla

presentazione:  
Mimmo Napoli per  
Buongiorno Italia;  
Alfredo Orofino  
responsabile di Mas;  
Sergio D'Angelo  
direttore del gruppo  
di imprese sociali  
Gesco; l'assessore  
al Lavoro e alle  
Attività Produttive  
del Comune di  
Napoli Enrico Panini.



Comunicato stampa

## **Arriva a Napoli l'International Street Food Parade: cibo e spettacoli al Centro Direzionale**

***Dal 21 al 24 aprile, a ingresso gratuito e con servizio navetta***

NAPOLI, Mercoledì 20 Aprile 2016 – Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International **Street Food Parade**. L'iniziativa si terrà dal 21 al 24 aprile prossimi al Centro Direzionale dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle ore 12 alle 24, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

L'International Street Food Parade è stata realizzata con successo già a Ivrea, Genova, Vercelli e Torino. È organizzata dalla società **Buongiorno Italia** con l'associazione **Mas**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoli-click** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli **Spazzacammino**, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate.

La manifestazione, a ingresso libero e rivolto a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 e Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Il programma serale prevede: giovedì 21 aprile 2016 **Dj set** dalle ore 21; venerdì 22 aprile (ore 21-23) **I soliti tappi show** con **Luca Sepe** e **Antonio Manganello** da **Radio Kiss Kiss**; sabato 23 aprile dalle 20 alle 24 diretta con **Radio Ibiza Live time**. Infine domenica 24 aprile dalle 21 concerto di **Toni Colombo**.

L'International Street Food Parade è stata presentata oggi al Polo enogastronomico il Poggio con gli interventi di **Domenico Napoli** per Buongiorno Italia; **Alfredo Orofino** responsabile di Mas; **Sergio D'Angelo** direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli **Enrico Panini**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 1955065

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

HOME » NAPOLI » Al via domani al centro direzionale l'International Street...

NAPOLI / 20/04/2016 17:08

## Al via domani al centro direzionale l'International Street Food Parade



Si è svolta questa mattina al Polo Enogastronomico Il Poggio la conferenza stampa di presentazione della tappa napoletana dell'International Street Food Parade. La manifestazione che aprirà i battenti domani 21 aprile al centro direzionale prevede stand, spettacoli e dj set. È organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco, con il patrocinio del **Comune di Napoli**. Una quattro giorni che vedrà protagonista fino a domenica il cibo di

strada che, come ha ricordato l'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive Enrico Panini, «nasce nel '700 da una nobildonna dell'epoca, ma in breve si afferma come un fenomeno di costume e di vivere la socialità. Napoli dunque storicamente capitale dello street food che ha la capacità di racchiudere la doppia anima della città, legata alla cultura e alle tradizioni, ma capace di rivisitarle in chiave sempre attuale»



La scelta del Centro Direzionale come location è legata a un progetto di recupero delle zone trascurate che il gruppo di imprese sociali Gesco porta avanti già da un po' «Lo street food Parade non è una mera operazione commerciale, - ha illustrato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - ma promozionale-culturale tesa ad allargare i confini di una città che sembra limitarsi al lungomare e ai decumani» In quest'ottica è da sottolineare la presenza del gruppo Spazzacamino, l'attività di recupero sociale dei senza dimora che da dicembre puliscono le strade di Napoli, che si occuperanno di tenere pulita l'area nei giorni della manifestazione. «Un esempio - secondo l'assessore Panini - di come si possano integrare manifestazioni gastronomico-culturali e progetti sociali per far crescere la città» Non va sottovalutato il valore turistico della Street Food Parade che nelle precedenti tappe di Ivrea, Genova, Vercelli e Torino ha fatto registrare grandi numeri di affluenza e a Napoli fa prospettare di non essere da meno «Proprio in quest'ottica - ha precisato Alfredo Orfini, responsabile di Mas - abbiamo ridotto il numero di espositori presenti da 100 a una cinquantina, di cui 17 saranno napoletani, per lasciare maggior spazio possibile ai visitatori che stimiamo saranno molti, basta pensare che solo su facebook l'evento ha già raccolto quasi 9mila adesioni»

👁 410 🗨 18

Tags: [centro direzionale](#) / [comune di napoli](#) / [gesco](#) / [napoli](#) / [street food parade](#)

## Cibo di strada, al Centro Direzionale festival internazionale per 4 giorni

*Dalla cucina brasiliana a quella giapponese, da oggi a domenica lo Street Food Parade*

**NAPOLI.** Brasile, Giappone, Grecia, Austria e ritorno, il tutto attraverso il cibo di strada, per strada. L'edizione napoletana dell'International Street Food Parade - da oggi a domenica - promette di farci visitare l'Italia e tanti Paesi del mondo senza spostarci dalla city, attraverso 60 stand gastronomici aperti dal mezzogiorno alla mezzanotte. Ricco, infatti, anche il programma serale: a partire dalle 21, ogni sera un appuntamento, dal Dj set di giovedì 21 allo show di Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss per venerdì 22, la diretta con Radio Ibiza sabato 23 e, infine, domenica 24 aprile il concerto di Toni Colombo. La manifestazione, a ingresso libero, mette a disposizione anche due navette dal Vomero, la prima al Garage del Sole di via Cilea e l'altra presso il Parking sole a via Aniello Falcone. Realizzata con successo anche a Genova e Torino, l'International Street Food Para-

de è organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà su curiosità e novità.

L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli Spazzacammino, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione. Durante la presentazione al Polo enogastronomico "il Poggio", sia Sergio D'Angelo, direttore di Gesco, che Enrico Panini assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli, hanno inoltre rimarcato la necessità di rivalutare l'area di Poggioreale: "Questa è una zona troppo a lungo trascurata che noi stiamo cercando di riqualificare con una vera e propria operazione di rivitalizzazio-

ne territoriale. Non si tratta di una mera operazione commerciale: questa iniziativa in particolare è promozionale e culturale al tempo stesso. Gesco ci sarà con i panini del Poggio ma anche con il portale Napolick che, per tutta la durata della kermesse, farà le dirette sulla sua pagina Facebook e con gli Spazzacammino che, per le quattro giornate, assicureranno un'attività di pulizia permanente", ha spiegato D'Angelo. "Il fatto che l'International Street Food Parade si tenga in una zona con le strutture architettoniche urbane più moderne ma che ha bisogno di riqualificazione è un valore aggiunto" ha rimarcato Panini.

**L'idea**

## Cibo di strada e note per quattro giornate al Centro direzionale



Si potrà gustare il cibo di strada di tutta l'Italia e di vari Paesi del mondo nella prima edizione napoletana dell'International Street Food Parade. L'iniziativa si terrà per quattro giorni, da oggi a domenica 24, al Centro Direzionale dove 60 stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima da mezzogiorno a mezzanotte. La manifestazione mette a disposizione dei

visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a via Cilea 25/27 e Parking sole a via Aniello Falcone 133/A). Previsti dj set e spettacoli: il programma serale prevede oggi un dj set dalle 21, domani (ore 21-23) «I soliti tappi show» con Luca Sepe (foto) e Antonio Manganello (Kiss Kiss), sabato, dalle 20 alle 24 una diretta con Ibiza Live time e domenica seaa dalle 21 un concerto di Toni Colombo.

## Napoli, arriva l'International Street Food Parade: cibo e spettacoli al Centro Direzionale



42

**✓ Mi piace** Piace a te, Angelo Pisani e altre 938.116 persone.**f Condividi****🐦 Tweet**

0

**G+1**

Napoli – Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International Street Food Parade. L'iniziativa si terrà dal 21 al 24 aprile prossimi al Centro Direzionale dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle ore 12 alle 24, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

L'International Street Food Parade è stata realizzata con successo già a Ivrea, Genova Vercelli e Torino. È organizzata dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco. Ha il patrocinio del Comune di Napoli e vede come media partner il portale Napolick che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli Spazzacammino, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate.

La manifestazione, a ingresso libero e rivolto a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Il programma serale prevede: giovedì 21 aprile 2016 Dj set dalle ore 21; venerdì 22 aprile (ore 21-23) I soliti tappi show con Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss; sabato 23 aprile dalle 20 alle 24 diretta con Radio Ibiza Live time. Infine domenica 24 aprile dalle 21 concerto di Toni Colombo.

L'Internationa Street Food Parade è stata presentata oggi al Polo enogastronomico il Poggio con gli interventi di Domenico Napoli per Buongiorno Italia; Alfredo Orofino responsabile di Mas; Sergio D'Angelo direttore del gruppo di imprese sociali Gesco e dell'assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Napoli Enrico Panini.

Mercoledì 20 Aprile 2016, 18:15 - Ultimo aggiornamento: 20-04-2016 18:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Brasile al Giappone passando per la Grecia, fino all'Austria e al Tirolo: si potrà gustare il cibo di strada di vari Paesi del mondo e dell'Italia da Nord a Sud del Paese, nella prima edizione napoletana dell'International **Street Food Parade** presentata mercoledì 20 aprile al Polo enogastronomico il Poggio.

L'iniziativa si tiene da **giovedì 21 a domenica 24** aprile al **Centro Direzionale** dove sessanta stand gastronomici animeranno i vialoni che uniscono piazza Salerno a piazza Kagoshima dalle 12.00 alle 24.00, mentre per le serate sono previsti dj set e spettacoli.

"Non poteva che essere Napoli la location ideale per questa iniziativa- chiarisce **l'assessore Panini**. Si può far risalire al 1700 l'inizio della tradizione partenopea del cibo di strada grazie ad una signora napoletana che iniziò a produrre su larga scala cibo da consumare nei vicoli. L'abitudine divenne un costume vero e proprio, un modo di vivere la socialità.

La tradizione enogastronomica napoletana può essere pensata come una quercia, che affonda radici solidissime nell'identità, la cultura e la tradizione, ma che ha anche fronde altissime che si allungano verso il confronto e l'innovazione. E allora che ci sia da un lato la riproposizione di prodotti tradizionali rivisitati alla luce del 2016, ma che a fianco al pomodoro campano, alla mozzarella ci sia la carne argentina significa cavalcare il cambiamento. In questi ultimi anni stiamo consolidando la presenza di eventi legati all'enogastronomia e su questo si stanno orientando flussi crocieristici, in particolare dal nord Europa. Il fatto che la Food Parade si svolga in una zona della città di Napoli che presenta una delle strutture architettoniche più moderne, ma che necessiti una progettazione culturale continua ci rende felici.

**Il cibo è uno dei motivi principali per il quale Napoli è un'emozione che si gusta con gli occhi, il palato e la fantasia" afferma l'assessore al Lavoro e alle attività produttive del Comune di Napoli, Enrico Panini.**

L'**International Street Food Parade** realizzata con successo già a Ivrea, Vercelli e Genova è organizzata dalla società **Buongiorno Italia** con l'associazione **Mas**, la **To Business Agency Street Food & Beverage** e il gruppo di imprese sociali **Gesco**. Ha il patrocinio del **Comune di Napoli** e vede come media partner il portale **Napoliclick** che informerà (anche dalla sua pagina Facebook) su curiosità e novità delle giornate. L'iniziativa sostiene inoltre il progetto degli **Spazzacammino**, i senza dimora impiegati per la pulizia delle strade cittadine, che saranno attivi per tutta la durata della manifestazione, provvedendo a mantenere pulite le aree del Centro Direzionale interessate.

**Alfredo Orofino** responsabile di Mas è entusiasta: "E' un evento che abbiamo deciso di fare a Napoli perché è la capitale del cibo di strada, del mangiar bene, della dieta mediterranea". **L'iniziativa va ben al di là dei fini commerciali, ma punta dritto alla promozione turistica e al recupero urbano di zone ancora poco socializzate della città.** In questo senso risulta importante la partnership con **Gesco** che sarà presente anche con uno stand de il Poggio, il grande progetto di enogastronomia che ha lo scopo di rivalutare la parte nord occidentale della città.

"Napoli è la terza città d'Italia per numero di persone, ma ha un'estensione ridotta in termini di km. Non ha senso parlare di Poggioreale come di una periferia se pochi km la separano dai decumani. La Street Food Parade non è una mera operazione commerciale, ma è un' iniziativa promozionale e culturale finalizzata a rilanciare una zona in grado di offrire tante opportunità di socializzazione ai giovani e alle famiglie" sottolinea **Sergio D'Angelo direttore del Gruppo di Imprese Sociali Gesco**.

**Mimmo Napoli di Buongiorno Italia** è soddisfatto che il gruppo noto per organizzare manifestazioni di strada in Italia e nel mondo sia riuscito a realizzare lo Street Food a Napoli sua città d'origine: "Secondo le ultime analisi della Fao 2,5 milioni persone nel mondo consumano cibo di strada. E' un'abitudine nota fin dai romani. Organizzare lo Street Food a Napoli è come giocare una partita da primi in classifica. Ovunque la nostra Regione sprigiona profumi e sapori, ma sarà divertente vedere i nostri cibi tradizionali a confronto con quelli internazionali".

Oltre 60 gli stand di cucina partenopea, latino americana e giapponese e un ricco programma serale che prevede: giovedì 21 aprile 2016 **Dj set** dalle 21.00; venerdì 22 aprile (ore 21.00-23.00) **I soliti tappi show** con **Luca Sepe** e **Antonio Manganello** da **Radio Kiss Kiss**; sabato 23 aprile dalle 20.00 alle 24.00 diretta con **Radio Ibiza Live time**. Infine domenica 24 aprile dalle 21.00 concerto di **Toni Colombo**.

La manifestazione, a ingresso libero e rivolto a tutti, mette a disposizione dei visitatori anche due navette dal Vomero (Garage del Sole a Via Cilea 25/27 e Parking sole a Via Aniello Falcone 133/A).

Comunicato stampa

## **Cibo di strada al Centro Direzionale: enorme successo per l'International Street Food Parade di Napoli**

NAPOLI, lunedì 25 aprile 2016 - Oltre centomila persone hanno affollato in questi giorni il Centro Direzionale dove si è svolta una grande sagra tra i grattacieli della città: la prima **International Street Food Parade** di Napoli dedicata al cibo di strada di tutto il mondo. Un successo tale che ha spinto gli organizzatori a prorogarla di un giorno: la manifestazione, che si è aperta giovedì 21 aprile e si sarebbe dovuta chiudere domenica 24, si tiene anche oggi e per l'occasione ha offerto ai visitatori la possibilità di guardare Roma-Napoli su un maxi-schermo montato in piazza Kagoshima.

L'International Street Food Parade di Napoli è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Napoli, dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco anche con il portale Napolick come media partner (tutti i materiali video e foto sono sul sito e sulla pagina Facebook del portale).

Il cibo in strada ci fa immaginare l'antica Roma dove consumavano i pasti in piedi, velocemente, stando in locali semi-aperti adiacenti alla strada come ricordano i resti di Pompei delle "cauponae" e delle "tabernae" dove i passanti compravano o consumavano bevande fresche o vino caldo, pane, frittelle, salsicce, pesce fritto e zuppe. Anche nell'antico Egitto c'era l'abitudine di vendere riso con carne di agnello in strada, e così in tutto il Medio Oriente (si pensi al kebab) e in Cina. Ma la pratica del cibo di strada non scomparve. Come già avveniva nell'antica Roma, sia nel Medioevo che nell'Età Moderna le classi popolari urbane vivevano gran parte della giornata per strada, dove consumavano i loro pasti comprando prodotti in botteghe o da venditori ambulanti. Con lo sviluppo dell'industrializzazione e l'entrata delle donne nel mondo del lavoro extrafamiliare, il ceto popolare urbano s'ingrossò, e il fenomeno del cibarsi per strada aumentò. Oggi, secondo i dati della FAO del 2007 circa 2,5 miliardi di persone mangiano cibo di strada quotidianamente.

All'International Street Food Parade di Napoli si sono alternati stand con prodotti tipici regionali come il prosciutto di cinghiale, il salame pugliese, le olive ascolane, gli arancini e le specialità siciliane, a quelli con le carni brasiliane e argentine, alle bancarelle con salsicce e bretzel germanici, fino all'ampia collezione di birre belga e alle specialità dolci e salate greche. Non poteva mancare ovviamente il classico hot dog americano.

La Street Food International Parade ha anche offerto momenti di musica e comicità, con Dj set, show con Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss e diretta con Radio Ibiza Live time.

Ufficio stampa

Ida Palisi

Resp. Ufficio stampa Gesco

3205698735

Per foto e video: [www.napolick.it](http://www.napolick.it) (anche su Facebook alla pagina Napolick).



### **Centro direzionale**

## **In fila allo Street food A «tavola» in centomila**

Oltre centomila persone hanno affollato in questi giorni il Centro Direzionale per la grande sagra tra i grattacieli: la prima International Street Food Parade dedicata al cibo di strada di tutto il mondo. Un successo tale che ha spinto gli organizzatori a prorogarla di un giorno. La kermesse organizzata con il patrocinio del Comune, dalla Buongiorno Italia, Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco e il portale Napolclick.

## INVITO per la STAMPA

**Giovedì 5 maggio 2016 – ore 17.00**

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – Palazzo Serra di Cassano  
Via Monte di Dio, 14 – Napoli

La casa editrice Homo Scrivens e Gesco gruppo di imprese sociali presentano

### **Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi**

Un racconto di Sergio D'Angelo  
a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella  
(Homo Scrivens)

#### **Comunicato stampa**

*Napoli, 28 aprile 2016* - La storia di Napoli e dei cambiamenti sociali degli ultimi trent'anni. Ma anche la storia della nascita e dell'evoluzione di Gesco, il più grande gruppo di imprese sociali del Sud Italia, raccontata dal suo direttore Sergio D'Angelo nel volume "Aspettando il 112" a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella. Il libro, appena pubblicato dalla casa editrice Homo Scrivens, sarà presentato giovedì 5 maggio alle 17 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Napoli.

Insieme con i protagonisti del racconto, intervengono l'editore **Aldo Putignano** e il filosofo **Gennaro Carillo**.

Introduce e modera la scrittrice **Raffaella R. Ferré**.

**Sullo sfondo di una città dove le forme di emancipazione dal disagio vanno sperimentate quotidianamente**, dove non si è mai smesso di credere che la camorra non sia una malattia ma un fenomeno da combattere con le armi giuste, a partire da quelle della cultura e del lavoro, [Sergio D'Angelo](#), direttore del [gruppo di imprese sociali Gesco](#), uno dei principali esponenti del mondo sociale in Italia e promotore di importanti battaglie per i diritti, risponde alle domande di Mario Petrella e Giovanni Attademo, l'uno a lungo dirigente Asl e l'altro del Comune di Napoli, tra i più forti sostenitori dell'integrazione tra il servizio pubblico e il terzo settore.

Ne nasce un viaggio nel tempo e la sperimentazione di un genere narrativo, quello dell'**auto-fiction**, capace di affiancare al racconto della collettività la storia individuale, l'**analisi di contesto** e la **riflessione personale**.

**Condotta con il metodo dell'intervista in presa diretta**, "Aspettando il 112" (pagg. 171, euro 14) raccoglie le vicende di tre generazioni di operatori sociali, attivisti, psicologi, schiere intere di sociologi ma anche educatori, scrittori, formatori, avvocati e giornalisti.

La prefazione è di Ida Palisi, il volume è corredato da immagini in bianco e nero e, in appendice, ha un focus su Gesco e un breve glossario sociale.

#### **Gli autori**

##### **Sergio D'Angelo**

Napoletano, tra i massimi esperti di politiche sociali, terzo settore e finanza etica a livello nazionale.

A lui si devono numerose battaglie per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, il welfare. Si è schierato in prima linea per l'approvazione di importanti leggi regionali, come quelle per la dignità sociale e dell'immigrazione.

Già presidente di Legacoop Campania, membro del Consiglio d'Amministrazione di Banca Etica e vicepresidente dell'associazione nazionale delle cooperative sociali, è stato assessore comunale al Welfare nella Giunta De Magistris dal 2011 al 2013.

Oggi dirige il [Gruppo di imprese sociali Gesco](#).

## **Gli autori**

### **Sergio D'Angelo**

Napoletano, tra i massimi esperti di politiche sociali, terzo settore e finanza etica a livello nazionale.

A lui si devono numerose battaglie per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, il welfare. Si è schierato in prima linea per l'approvazione di importanti leggi regionali, come quelle per la dignità sociale e dell'immigrazione.

Già presidente di Legacoop Campania, membro del Consiglio d'Amministrazione di Banca Etica e vicepresidente dell'associazione nazionale delle cooperative sociali, è stato assessore comunale al Welfare nella Giunta De Magistris dal 2011 al 2013.

Oggi dirige il [Gruppo di imprese sociali Gesco](#).

### **Giovanni Attademo**

Napoletano, sociologo ed esperto di programmazione, progettazione e gestione d'interventi nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Ha lavorato a lungo nella pubblica amministrazione: per il Comune di Napoli dal 1998 al 2012 ha rivestito il ruolo di coordinatore e dirigente nell'area degli interventi a sostegno delle fasce deboli e della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dal 2013 insegna Politiche Sociali al Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II.

Ha all'attivo numerose esperienze di ricerca, articoli e studi di settore.

### **Mario Petrella**

Psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph. Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1.

È autore di vari articoli e studi di settore.

Brunella Bianchi – ufficio stampa Homo Scrivens  
331 2630029

[bufficio stampa@gmail.com](mailto:bufficio stampa@gmail.com)

## NAPOLI, UNA STORIA DI IMPEGNO "ASPETTANDO IL 112"



Campania  
Mercoledì, 27 Aprile 2016 11:13

Mi piace

Condividi

11

Tweet



"L'azzardo, l'impegno, i dubbi": un racconto di Sergio D'Angelo, direttore del Gruppo di imprese sociali Gesco. La presentazione del libro è prevista giovedì 5 maggio 2016 alle ore 17 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Napoli.

Il libro intreccia la storia di Napoli e dei cambiamenti sociali degli ultimi trent'anni a quella della nascita e dell'evoluzione di Gesco, il più grande gruppo di imprese sociali del Sud Italia. La formula narrativa scelta è quella dell'autofiction, dove l'analisi di contesto è affiancata da una riflessione individuale che emerge con il metodo dell'intervista.

Protagonista è Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, uno dei principali esponenti del mondo sociale in Italia e promotore di importanti battaglie per i diritti, come quelle condotte sotto l'egida del comitato "Il welfare non è un lusso" che ha portato ad azioni eclatanti, tra cui l'occupazione del Maschio Angioino. Il viaggio nel tempo è condotto da Mario Petrella e Giovanni Attademo, l'uno a lungo dirigente Asl e l'altro del Comune di Napoli, tra i più forti sostenitori dell'integrazione tra il servizio pubblico e il terzo settore. Le vicende narrate coincidono con quelle di tre generazioni: operatori sociali, attivisti, psicologi, schiere intere di sociologi ma anche educatori, scrittori, formatori, avvocati e giornalisti. Sullo sfondo una città dove si stanno sperimentando nuove forme di emancipazione dal disagio e dove non si è mai smesso di credere che la camorra non sia una malattia ma un fenomeno da combattere con le armi giuste, a partire da quelle della cultura e del lavoro.

In appendice un focus su Gesco e un breve glossario sociale. Il libro è corredato da immagini in bianco e nero. Prefazione di Ida Palisi. La presentazione è prevista giovedì 5 maggio 2016 alle ore 17 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Napoli (Palazzo Serra di Cassano, Via Monte di Dio, 14 – Sala degli Specchi)

### Gli autori

**Sergio D'Angelo.** Napoletano, tra i massimi esperti di politiche sociali, terzo settore e finanza etica a livello nazionale. A lui si devono numerose battaglie per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, il welfare. Si è schierato in prima linea per l'approvazione di importanti leggi regionali, come quelle per la dignità sociale e dell'immigrazione. Già presidente di Legacoop Campania, membro del Consiglio d'Amministrazione di Banca Etica e vicepresidente dell'associazione nazionale delle cooperative sociali, è stato assessore comunale al Welfare nella Giunta De Magistris dal 2011 al 2013. Oggi dirige il Gruppo di imprese sociali Gesco.

**Giovanni Attademo.** Napoletano, sociologo ed esperto di programmazione, progettazione e gestione d'interventi nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie. Ha lavorato a lungo nella pubblica amministrazione: per il Comune di Napoli dal 1998 al 2012 ha rivestito il ruolo di coordinatore e dirigente nell'area degli interventi a sostegno delle fasce deboli, e della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza. Dal 2013 insegna Politiche Sociali al Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II. Ha all'attivo numerose esperienze di ricerca, articoli e studi di settore.

**Mario Petrella.** Psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph. Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1. È autore di vari articoli e studi di settore.

Redazione Campania



**Trent'anni di impresa sociale  
L'esperienza Gesco a Napoli**

[Guarda la fotogallery](#)

Se ne parla giovedì 5 maggio (ore 17) all'Istituto Italiano per gli Studi filosofici

L'APPUNTAMENTO

## Trent'anni di impresa sociale L'esperienza di Gesco a Napoli

Il più grande gruppo di imprese sociali del Sud Italia, raccontata dal suo direttore Sergio D'Angelo nel volume «Aspettando il 112». Se ne parla giovedì 5 maggio (ore 17) all'Istituto Italiano per gli Studi filosofici»



NAPOLI — La storia di Napoli e dei cambiamenti sociali degli ultimi trent'anni. Ma anche la storia della nascita e dell'evoluzione di Gesco, il più grande gruppo di imprese sociali del Sud Italia, raccontata dal suo direttore Sergio D'Angelo nel volume *Aspettando il 112* a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella. Il libro, appena pubblicato dalla casa editrice

Homo Scrivens, sarà presentato giovedì 5 maggio (ore 17) all'Istituto Italiano per gli Studi filosofici a Napoli. Insieme con i protagonisti del racconto, intervengono l'editore Aldo Putignano e il filosofo Gennaro Carillo. Introduce e modera la scrittrice Raffaella R. Ferré.

Sullo sfondo di una città dove le forme di emancipazione dal disagio vanno sperimentate quotidianamente, dove non si è mai smesso di credere che la **camorra** non sia una malattia ma un fenomeno da combattere con le armi giuste, a partire da quelle della cultura e del lavoro, Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, uno dei principali esponenti del mondo sociale in Italia e promotore di importanti battaglie per i diritti, risponde alle domande di Mario Petrella e Giovanni Attademo, l'uno a lungo dirigente Asl e l'altro del Comune di Napoli, tra i più forti sostenitori dell'integrazione tra il servizio pubblico e il terzo settore. Ne nasce un viaggio nel tempo e la sperimentazione di un genere narrativo, quello dell'autofiction, capace di affiancare al racconto della collettività la storia individuale, l'analisi di contesto e la riflessione personale.

**Condotto con il metodo dell'intervista in presa diretta, "Aspettando il 112" (pagg. 171, euro 14) raccoglie le vicende di tre generazioni di operatori sociali**, attivisti, psicologi, schiere intere di sociologi ma anche educatori, scrittori, formatori, avvocati e giornalisti. La prefazione è di Ida Palisi, il volume è corredato da immagini in bianco e nero e, in appendice, ha un focus su Gesco e un breve glossario sociale.

4 maggio 2016 | 15:43  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Aspettando il 112”: la storia di Gesco all'Istituto di Studi Filosofici

by  DONATELLA DE TORA in [CULTURA E SPETTACOLI](#)

 Twitter

 Facebook

---

 MAG 5, 2016



The image shows a promotional graphic for a book launch event. On the left is a red poster with white and yellow text. On the right is a smaller image of the book cover, which features a photograph of a crowd holding white cloths in front of a building with a dome.

**Giovedì 5 maggio 2016 > ore 17**  
**Homo Scrivens e Gesco**  
presentano  
**Aspettando il 112**  
un racconto di Sergio D'Angelo  
a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella.

**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**  
via Monte di Dio, 14 - Napoli

**ASPETTANDO IL 112**  
L'azzardo, l'impegno, i dubbi:  
un racconto di Sergio D'Angelo  
a cura di  
Giovanni Attademo e Mario Petrella

Oggi, giovedì 5 maggio, alle ore 17.00 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici sarà presentato per la prima volta il libro “Aspettando il 112”.

Si tratta di una storia di **Sergio D'Angelo**, a cura di Mario Petrella e Giovanni Attademo.

Il libro è stato appena pubblicato dalla casa editrice **Homo Scrivens**.

## La prima presentazione di “Aspettando il 112”

“Aspettando il 112” è la storia di Napoli e dei cambiamenti sociali degli ultimi trent'anni. Ma anche la storia della nascita e dell'evoluzione di **Gesco**, il più grande gruppo di imprese sociali del Sud Italia, una storia raccontata dal suo direttore, **Sergio D'angelo**.

Insieme ai protagonisti del racconto, intervengono l'editore **Aldo Putignano** e il filosofo **Gennaro Carillo**. Introduce e modera la scrittrice **Raffaella R. Ferrè**.

**OGGI. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14, ore 17. La casa editrice Homo Scrivens e Gescò presentano “Aspettando il 112. L’azzardo, l’impegno, i dubbi” di Sergio D’Angelo a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella (Homo Scrivens).**

**Il libro**

# Con il terzo settore la memoria è sociale

**Raffaella R. Ferré**

**S**e è vero che il passato è solo una storia che raccontiamo a noi stessi, metterlo su carta e renderlo pubblico può far sì che il ricordo personale diventi memoria collettiva. A Napoli questo tipo di esercizio va fatto con cura: il rischio, infatti, non è unicamente quello di raccontare male una città e la gente che la popola e la vive, ma negarle il beneficio della Storia e del tempo. *Aspettando il 112* (Edizioni Homo Scrivens), nasce, invece, proprio con tempo ed esperienza a supporto: quella di tre generazioni di operatori sociali, attivisti, psicologi, sociologi, educatori, scrittori, formatori, avvocati e giornalisti. A narrarla - non solo al lettore ma, in primo luogo, a Mario Petrella e Giovanni Attademo, l'uno a lungo dirigente Asl e l'altro del Comune di Napoli - è uno degli esponenti di spicco del terzo settore: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, il più grande del Sud Italia.

La storia però - e per fortuna - va al di là di riflessioni sociali e politiche: scopriamo, con il supporto di foto in bianco e nero e di un tono estremamente ironico, battaglie di cui non abbiamo forse più memoria e che potrebbero, anzi, dovrebbero essere quanto mai attuali, ancora

oggi, soprattutto oggi. Ci sono le lotte per il lavoro, l'istruzione, le pari opportunità, la sanità, un sistema sociale che garantisca a tutti i cittadini i servizi indispensabili come quelle condotte dal comitato

«Il welfare non è un lusso». C'è la nascita, nello stesso anno della legge Basaglia che decretava la chiusura degli istituti psichiatrici e il riconoscimento ai malati del diritto ad un'adeguata qualità della vita, della cooperativa sociale Il

Calderone, che partecipò attivamente al processo di dismissione dei manicomi. Ci sono i ragazzi che al Rione Traiano avevano aperto un centro giovanile organizzando concertini informali di musicisti che sarebbero poi diventati il centro di una scena importante.

«Fare» sociale allora significa offrire opportunità culturali ed educative sui territori dove erano insufficienti» è scritto nella prefazione e oggi, dopo tanti cambiamenti in tutto il mondo sociale, è ancora questa la prima vocazione di chi lavora sul territorio con il territorio: fare di battaglie individuali lotta comune, permettendo alle necessità delle singole persone di diventare impegno civile collettivo. Per raccontare tutto questo, allora, non c'è altra via che quella di una narrazione aperta, senza conclusioni, ma con la possibilità di contribuirvi, ancora.

Presentazione alle 17 nell'Istituto italiano per gli studi filosofici: con i protagonisti intervengono l'editore Aldo Putignano e il filosofo Gennaro Carillo.

**L'incontro**  
D'Angelo racconta a Petrella e Attademo trent'anni di impegno sul territorio



**Impegno** Protesta del movimento «Il Welfare non è un lusso»

ZCZC8390/SXR  
ONA85257\_SXR\_QBXO  
R CRO S44 QBXO

Libri: 'Aspettando il 112', confronto sulla Napoli sociale  
Racconto di Sergio D'Angelo a cura di Attademo e Petrella

(ANSA) - NAPOLI, 5 MAG - Un libro che andrebbe "fortemente consigliato nelle scuole, perché non è fatto di prediche, non è né normativo né prescrittivo, non ci insegna ciò che bisognerebbe fare ma racconta una storia con lo strumento del dialogo a tre. Parla di democrazia partecipata, di ripubblicizzazione degli spazi pubblici che sono sempre più governati da soggetti privati. Questa storia racconta nella sua concretezza un altro modo di fare democrazia, di fare politica e di fare sociale". Così il filosofo Gennaro Carillo ha commentato il volume Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi - Un racconto di Sergio D'Angelo a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella (Homo Scrivens) presentato oggi nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli con gli autori, l'editore Aldo Putignano e le scrittrici Raffaella R. Ferrè e Serena Venditto.

Il libro, rileva una nota, "nasce dalla storica amicizia tra i due curatori - Petrella a lungo dirigente Asl per l'integrazione socio-sanitaria, Attademo del settore minori del Comune di Napoli - con D'Angelo, fondatore e direttore del gruppo Gesco e assessore anche nella prima giunta de Magistris (2011-2013 con delega alle Politiche sociali), restituendo, insieme col vissuto personale, la visione di una Napoli che si dà da fare per uscire dalla crisi economica e occupazionale, per salvare i giovani dalla droga e le persone più fragili dall'emarginazione".

"Raccontiamo la fatica che c'è voluta a mettere insieme le cose, quanto è stato complicato dissipare il dubbio che dietro le nostre proposte per la collettività, come quella di realizzare l'impianto di compostaggio, ci fossero chissà quali secondi fini - ha detto D'Angelo - Non è estraneo alla nostra tradizione occuparsi in vario modo delle persone, con l'idea di sentirsi ancora appartenenti a una comunità e di cercare soluzioni collettive ai problemi individuali delle persone". Il racconto del protagonista, "che assume i contorni dell'autofiction", si collega "a quello di tre generazioni di operatori sociali, di attivisti, di professori universitari e di ricercatori, di sociologi ed economisti, di preti di strada e di giornalisti, uniti dall'impegno sociale che si fa movimento collettivo per i diritti, per la dignità del lavoro, per l'affrancamento dalla povertà". La storia del terzo settore a Napoli è intrecciata con quella delle esperienze di cooperazione in Italia a partire dalla fine degli anni '70, in "un Paese in cui nascevano, un po' ovunque, importanti esperienze di impegno sociale nelle periferie difficili - si legge nella prefazione - di lotta alla povertà con metodi di protesta collettiva come le autoriduzioni delle bollette, gli espropri proletari e i boicottaggi dei supermercati con i mercatini rossi, dove le merci venivano vendute a prezzi notevolmente più bassi".

A Napoli, si rileva ancora, "c'erano le mense per i bambini indigenti, i comitati di quartiere e le prime coop come Il Calderone che aiutavano i giovani delle periferie e si occuperanno poi, di lì a qualche anno, delle persone dismesse dai manicomi dopo l'attuazione della legge Basaglia". Il volume ripercorre anche "le tappe di lotta sociale condotte sotto l'egida del comitato "Il welfare non è un lusso" che videro D'Angelo guidare trecento associazioni e cooperative nelle rivendicazioni per la spesa sociale, con occupazioni storiche come quella del teatro San Carlo o del Maschio Angioino, e dedica anche una riflessione al fallimento dell'esperienza politica nella giunta De Magistris".

COM-CER  
05-MAG-16 19:11 NNNN

**STUDI FILOSOFICI/1**

Dalle 17 all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, la casa editrice Homo Scrivens e Gesco presentano "Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi", di Sergio D'Angelo, a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella. La storia di Napoli e dei cambiamenti sociali degli ultimi trent'anni. Ma anche la storia della nascita e dell'evoluzione di Gesco. Info 081 764 2652.



## "Aspettando il 112", l'evoluzione della cooperazione sociale a Napoli e in Italia

Sarà presentato questo pomeriggio il libro a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella. Ripercorre le tappe più importanti del mondo del sociale, dalla chiusura dei manicomi fino alle ultime e più recenti esperienze di impresa sociale di comunità, con un focus su quelle del gruppo Gesco

## "Aspettando il 112", l'evoluzione della cooperazione sociale a Napoli e in Italia

Sarà presentato questo pomeriggio il libro a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella. Ripercorre le tappe più importanti del mondo del sociale, dalla chiusura dei manicomi fino alle ultime e più recenti esperienze di impresa sociale di comunità, con un focus su quelle del gruppo Gesco

05 maggio 2016 - 10:58

NAPOLI - Esce sotto forma di intervista ma muovendosi, in realtà, nei confini dell'autofiction, un libro sul mondo sociale degli ultimi trent'anni, a partire dal caso napoletano del gruppo Gesco. È "Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi - Un racconto di Sergio D'Angelo" a cura di Giovanni Attademo e Mario Petrella (Homo Scrivens, pagg. 171, euro 14) che viene presentato in anteprima nazionale a Napoli oggi alle 17 nell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Il volume ripercorre l'evoluzione della cooperazione e le sue tappe più importanti, dalla chiusura dei manicomi fino alle ultime e più recenti esperienze di impresa sociale di comunità, con un focus su quelle del gruppo Gesco fondato nel '91 dall'attuale direttore Sergio D'Angelo.

"Se l'Italia era arretrata in fatto di assistenza – l'ultima legge in merito risaliva al 1890 e aveva la firma di Crispi – era anche un Paese in cui nascevano, un po' ovunque, importanti esperienze di impegno sociale nelle periferie difficili, di lotta alla povertà con metodi di protesta collettiva come le autoriduzioni delle bollette, gli espropri proletari e i boicottaggi dei supermercati con i mercatini rossi, dove le merci venivano vendute a prezzi notevolmente più bassi. Napoli era attraversata da un processo di impoverimento molto forte e pullulava di comitati di quartiere, di doposcuola, di mense per i bambini indigenti, di forme di impegno laico che si affiancavano a quelle nate sotto l'egida della Chiesa", si legge nella prefazione a proposito degli anni (tra fine Settanta e gli inizi degli Ottanta) in cui nascevano anche le prime cooperative sociali napoletane, come Il Calderone, che parteciperà poi attivamente al processo di dismissione dai manicomi e che ospitava al ristorante omonimo concertini informali di musicisti che sarebbero diventati famosi, come Eduardo Bennato e Pino Daniele. Dal contrasto al disagio giovanile alla lotta alla droga, il libro spiega come si formò e consolidò il lavoro integrato tra "pubblico" e

lotta alla droga, il libro spiega come si formò e consolidò il lavoro integrato tra “pubblico” e “privato” sociale, passando poi alla storia della cooperazione napoletana, alle battaglie per le politiche sociali – storiche quelle del comitato “Il welfare non è un lusso”, fondata proprio da D’Angelo che arrivò a occupare il Maschio Angioino – e all’evoluzione delle coop in vere e proprie imprese sociali.

Il protagonista risponde alle domande dei curatori - Petrella a lungo dirigente Asl per l’integrazione socio-sanitaria, Attademo del settore minori del Comune di Napoli - che, come lui, hanno contribuito a costruire il welfare a Napoli e, con ironia e sapienza al tempo stesso restituisce, insieme al vissuto personale, quello di una città che qui emancipa dal vittimismo e riscatta attraverso l’impegno sociale e il lavoro. La narrazione di una vita “che vale la pena raccontare mentre si sta evolvendo, perché coincide con quella di tre generazioni: operatori sociali, attivisti, psicologi, schiere intere di sociologi ma anche educatori, scrittori, formatori, avvocati e giornalisti”. Una narrazione aperta che parte da lontano, “aspettando il 112” (un bus della periferia di Napoli) e che non ha conclusioni, perché è ancora in continuo mutamento.

© Copyright Redattore Sociale

**Premio Napoli**

Un altro carcere  
è possibile?  
Dibattito  
a Secondigliano



**Il progetto** «Napoli dentro&fuori»  
al carcere di Secondigliano

**Ida Palisi**

**N**ella vita si può finire in un buco nero senza perdere la speranza di essere ancora persone. Questo anche se sei condannato al 41 bis o sei cresciuto con l'idea che la camorra sia dalla parte giusta e tutto il resto un abominio sociale, fino a quando non ti ritrovi tra quattro mura grigie con addosso un ergastolo. E qualche marchio: sotto «detenuto» e «camorrista» scompare il concetto di uomo. Al recupero di una dimensione umana e di un pensiero critico nelle carceri, attraverso la connessione tra la vita reclusa e quella della città libera con attività culturali, punta il progetto «Napoli dentro & fuori» promosso dalla Fondazione Premio Napoli con il portale Napoliclick, che ha visto ieri il direttore de «Il Mattino» Alessandro Barbano protagoni-

sta emozionata di un incontro con un centinaio di detenuti nella casa circondariale di Secondigliano.

Introdotta dal direttore del penitenziario Liberato Guerriero e dal presidente del Premio Napoli Gabriele Frasca, Barbano ha sollecitato un confronto aperto, recuperandolo subito alla dimensione del dialogo senza pregiudizi. Le sollecitazioni dal pubblico hanno riguardato questioni legate all'attualità (dal destino della stampa al libro del figlio di Riina), alla libertà del pensiero e alla democrazia e a «interrogare» il direttore, più che persone reclusi, so-

**L'appello**

Il direttore del «Mattino»: «Essere figli di camorristi non condanni a seguirne le impronte»

no stati uomini di varie età interessati a quanto accade nel Paese. A partire dal ruolo del giornalismo, argomento trasversale a tutti gli interventi, aperti da una domanda sulla libertà di stampa e sui condizionamenti della politica. «Il giornalismo italiano oggi», ha risposto Barbano, «è meno condizionato dalla politica di quanto lo fosse prima. Quando sono arrivato a Napoli quattro anni fa ho trovato una città senza potere. Dal punto di vista della libertà di stampa questo ha un vantaggio, perché qui non esiste alcun politico in grado di condizionarla. Ma siamo sicuri che l'assenza di potere sia un fatto positivo? Un giornale potente può surrogare l'assenza di potere delle istituzioni ma bisogna guardarsi dalla tentazione di diventare noi stessi un potere. Il giornalista non deve mai desiderare troppo che ciò che ritiene giusto accada per davvero».

Continuando il dialogo franco con i detenuti, Barbano ha rivolto loro un appello: «Non è pensabile che un sistema criminale possa consegnare a dei ragazzi di 15 anni un destino di dolore come quello che state vivendo voi. Non posso non fare un appello affinché i figli di chi è condannato per camorra non ripercorran la sua strada».

# A Chiaia esordiscono gli «spazzini privati»

Pettorina e ramazza gli operatori pagati dal consorzio Chiaia hanno cominciato ieri il servizio di pulizia

**NAPOLI** I lavoratori di Asia sono tornati ieri al lavoro e «un forte ringraziamento» è stato espresso loro dall'Assessorato all'Ambiente del Comune che «ha apprezzato il grande sacrificio ed il senso del dovere dimostrato per aver scelto il bene della città e della loro azienda». Ieri i mezzi per la raccolta sono tornati in strada, con turni di lavoro straordinari, per prelevare i rifiuti. Dopo l'annunciata agitazione l'emergenza è dunque rientrata. Doveva durare fino a questa sera, ma l'astensione dei lavoratori iscritti alla Cgil — la sigla sindacale più significativa — si è interrotta prima. La differenziata attiva nella maggior parte dei quartieri della città, ha reso la situazione complessa, anche se da un punto di vista visivo meno drammatica rispetto ad altre situazioni analoghe che si sono verificate in passato.

Il Comune, che aveva provato in tutti i modi ad evitare lo

sciopero, appellandosi al senso di responsabilità e chiedendo l'intervento della prefettura, ora ringrazia.

Intanto a Chiaia hanno incominciato a lavorare ieri pomeriggio gli Spazzacammino, gli addetti alla pulizia delle strade coinvolti dal Consorzio Chiaia che saranno al lavoro nel quartiere ogni pomeriggio dalle 16 alle 20. Servizi di spazzamento per cercare di dare decoro ad una zona alla ricerca di una bellezza ed un glamour che si sono perduti da tempo, smarriti nel caos.

È la prima iniziativa del nuovo presidente del consorzio, Guglielmo Campajola, che ha annunciato anche un servizio di vigilanza «con agenti non armati. Saranno muniti di radio e aiuteranno tutti a sentirsi più al sicuro in un quartiere che ha molte anime. I commercianti tradizionali, i gestori dei locali notturni e i residenti — spiega — devono trovare una strada comune.

Una intesa che salvaguardi le esigenze di ciascuno nel rispetto di tutti».

I progetti del consorzio sono stati annunciati nel corso di un incontro durante il quale è stato reso noto il cartellone degli eventi in programma nei prossimi mesi. Il prossimo 29 maggio la zona diventerà teatro di «Una passeggiata da Re», la grande sfilata di carrozze storiche che attraverserà il Lungomare. A settembre, «Ieri, Oggi e Domani», una kermesse itinerante dal sapore retrò che partirà da diversi angoli del quartiere e si concluderà con un grande spettacolo che sarà di scena a piazza dei Martiri.

Tra ottobre e novembre, Chiaia sarà protagonista di uno speciale «Cafè Chantant» in strada, organizzato dalla compagnia del teatro Sannazaro guidata da Lara Sansone. Poi sarà la volta della «Novembrata»: i consorzi della filiera vitivinicola, dell'olio e dei for-

maggi si fonderanno in un evento unico che sarà organizzato tra strade e vicoli.

Ed ancora, lungo tutto il 2017 ci saranno mostre fotografiche, appuntamenti speciali in occasione di San Valentino e di Pasqua e a giugno alcuni importanti ritrattisti eseguiranno caricature sullo stile della gouache dell'Ottocento, che trasformeranno Chiaia nella collina di Montmartre.

**A. P. M.**

 @annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● È la prima iniziativa del nuovo presidente del consorzio, Guglielmo Campajola, che ha annunciato anche un servizio di vigilanza con agenti non armati. Saranno muniti di radio e aiuteranno tutti a sentirsi più al sicuro in un quartiere che ha molte anime

**Al lavoro**  
Il contratto prevede un orario di servizio che comincia alle 16 e termina alle 20



## LA SCUOLA CHE FA LA DIFFERENZA

ANDREA MORNIROLI

**C**OME già scritto sulle pagine di questo giornale da Marco Rossi-Doria e Giovanni Laino anch'io penso che oggi, soprattutto in contesti come quelli delle periferie urbane della nostra città, investire sulla scuola sia da considerarsi priorità dell'agire pubblico.

“

### LE PERIFERIE

Investire nell'istruzione in contesti come quelli delle periferie urbane è una priorità dell'agire pubblico

”

In primis perché le scuole, in molti luoghi, sono rimaste tra le poche istituzioni che hanno conservato una relazione con le aree di popolazione più affaticate perché coinvolte in situazioni di maggior svantaggio e degrado socio economico e culturale e che per questo vedono lo stato, e più in generale, la cosa pubblica, come distante e poco interessata ai loro problemi. Così come le scuole, nei fatti sono attori primi nella quotidiana costruzione di pratiche concrete di accoglienza, convivenza e inclusione perché le loro aule sono abitate da alunni figli e figlie di tutte le componenti che vivono su quei territori: ultimi e primi; ricchi e poveri; alunni italiani e alunni con

background migratorio; figli di persone che vivono nella legalità e figli di persone coinvolte in situazioni di devianza e criminalità.

Non è cosa da poco in un Paese e in città che sempre più invece sembrano fondarsi da una parte sulla separazione e l'abbandono di chi sta peggio, d'altro lato sul prevalere delle spinte egoistiche e della paura, rispetto ad atteggiamenti accoglienti e curiosi nei confronti dell'altro differente.

La scuola, allora, si dispone come

comunità di pratiche che vuole e deve tenere conto sia delle risorse sia delle difficoltà, che interviene e racconta sulla base dell'esperienza diretta. Tale capacità, per altro, nelle periferie urbane può essere ulteriormente valorizzata. Perché in questi territori quasi sempre le contraddizioni non sono contenute in contesti specifici o rinchiusi in ambiti nascosti, ma fanno parte del paesaggio, ne caratterizzano la forme e le relazioni, obbligando i diversi attori a fare i conti con loro. Insomma, si può affermare che "dai margini la realtà si vede meglio". Quindi la scuola, nelle città e soprattutto nelle periferie, può fare la differenza per sostenere percorsi virtuosi di integrazione e convivenza e attraverso questi per ripristinare forme stabili di legalità. Ma per "fare la differenza", come ho imparato in questi anni di contatto continuo con i dirigenti e gli insegnanti delle scuole di Napoli da un osservatorio privilegiato di collaborazione dentro all'amministrazione cittadina, la scuola deve, come prima cosa, "prendersi cura", non solo degli alunni, ma anche delle famiglie, della comunità e del territorio.

Nelle periferie, la scuola che fa la differenza è quella in grado di aprirsi al territorio, proponendo formazioni e spazi di socialità. È quella capace di proporre bellezza e aggregazione, che trasmette il valore e il potere sociale dell'arte e della cultura perché sa che fare eccellenza solo dentro a se stessa non basta e non è utile se non c'è interazione con il territorio. Ma la scuola che fa la differenza è anche quella che sa riconoscere i propri limiti, e che è consapevole di essere soggetto privilegiato e centrale ma allo stesso tempo non sufficiente. Che guarda al territorio consapevole delle risorse ma anche delle contraddizioni, sapendo che, come mi ha sottolineato una dirigente che lavora in uno dei contesti più duri della città: «Nelle periferie si può ammazzare per le gocce d'acqua che cadono sui

panni stesi dai vasi del balcone del secondo piano e contemporaneamente vedere persone che mettono tutto quello che hanno nel loro frigo per organizzare una cena in piazza». Proprio per questo la scuola deve lavorare in tale ambivalenza, favorendo processi che portino le comunità dei margini a essere più attratte dalla cura e dalla accoglienza, piuttosto che dalla paura e dal rancore. In sintesi, la scuola che può fare la differenza, quella che già fa la differenza in alcune aree della nostra città, è quella che propone e partecipa alla costruzione di comunità educanti, lavorando insieme e in modo condiviso con gli attori del territorio, con le altre istituzioni e agenzie pubbliche; con il volontariato e con il privato sociale, con le forme dell'auto organizzazione della cittadinanza attiva. Quindi ogni intervento di politica pubblica deve tenere conto di questa prospettiva, a partire dal non caratterizzarsi come spot o come insieme di progetti che non riescono mai davvero a diventare pratiche stabili collocate nel sistema di welfare locale.

Gli investimenti e le politiche devono porre le condizioni utili affinché con le scuole, a partire dai loro saperi e dalla loro pratiche, si costruiscano dei presidi ad alta densità educativa, soprattutto nei contesti che oggi sembrano caratterizzarsi solo per la presenza diffusa di disagio, devianza e criminalità.

Ben venga in questo senso l'intervento del governo su scuola estate, che per altro va in continuità con quello promosso e finanziato dal Comune di Napoli negli ultimi 4 anni, che se d'ora in poi ha agito su un piano di condivisione tra Stato, Regione, Comune e Ufficio scolastico può davvero diventare strumento prioritario per proporre azioni complesse di legalità e sviluppo locale.

*L'autore è presidente della cooperativa Dedalus - portavoce "Crescere al Sud"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

## **Vinopoli & Street Food al Lungomare**

***Dopo l'enorme successo al Centro Direzionale, torna la kermesse sul cibo "da strada" organizzata da Buongiorno Italia in collaborazione con Gesco, insieme alla rassegna dei migliori vini italiani per la prima volta a Napoli***

**Napoli, Lungomare Caracciolo, Rotonda Diaz  
Venerdì 20 maggio /Domenica 22 maggio 2016 ore 12-24**

**Ingresso gratuito**

**Venerdì h 12.30: tour per la stampa+degustazione**

**Venerdì h 17: Dj set**

NAPOLI, Giovedì 19 Maggio 2016 – Si terrà al Lungomare Caracciolo da venerdì 20 a domenica 22 maggio dalle ore 12 alle ore 24 **Vinopoli – La Città del Vino & Street Food**, la kermesse organizzata dalla società **Buongiorno Italia** in collaborazione con il gruppo di imprese sociali **Gesco** per le edizioni napoletane che affianca ai migliori **vini delle più importanti aziende italiane** il cibo "da strada" nazionale e internazionale.

L'iniziativa, ad ingresso gratuito, si svolgerà da piazza della Repubblica fino alla Rotonda Diaz e sarà presentata alla stampa con un tour domani, venerdì 20 maggio alle ore 12.30 (appuntamento alla Rotonda Diaz) con piccola degustazione.

Sempre domani alle 17 partirà alla stessa il dj set con **M20 Leandro De Silva, Asco** e la partecipazione di **Deechno** e **Lello Sarallo**.

**Vinopoli**, il più importante tour del vino in Italia per la prima volta a Napoli, presenta nei suoi stand una varietà di brand territoriali, con circa 160 marchi aziendali, vini di pregio e vini da tavola, che si potranno degustare acquistando i "Bacchi" nell'apposito info-point, dove sarà possibile ritirare la tracolla porta-calice.

Abbinati ai vini ci saranno i prodotti dello **Street Food**, reduce dall'enorme successo di aprile al Centro direzionale, dove oltre duecentomila persone in quattro giorni hanno potuto assaggiare le specialità di diversi Paesi del mondo. Circa quaranta gli stand di prodotti tipici regionali come il prosciutto di cinghiale, il salame pugliese, le olive ascolane, gli arancini e le prelibatezze siciliane, ma anche con specialità straniere come le carni brasiliane e argentine, le bancarelle con salsicce e bretzel germanici, quelle con l'hot dog americano fino all'ampia collezione di birre belghe e alle specialità dolci e salate greche. Non mancherà il caratteristico street food napoletano con panini e il tipico "cuoppo" di frittura mista.

Per informazioni:

Ufficio stampa

Ida Palisi

Resp. Ufficio stampa Gesco

3205698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

---

**LA RASSEGNA**

## C'è "Vinopoli" degustazioni sul lungomare

Tre giorni dedicati al vino sul lungomare Caracciolo. Giunge in città la kermesse itinerante "Vinopoli", organizzata da Buongiorno Italia. Da oggi a domenica, dalle 12 a mezzanotte, ad attendere i visitatori più di cinquanta stand di street food e oltre 160 etichette. Sarà possibile degustare i vini tramite l'acquisto di appositi gettoni chiamati "Bacco". Ai visitatori verrà offerta una speciale tracolla contenente un calice realizzato con materiale infrangibile, indispensabile alleato per la degustazione dei vini. Non mancherà la musica con il dj set di M2O, Leandro De Silva, Asco, Deechno e Lello Sarallo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

## Street food sul lungomare, caos e traffico impazzito nell'area della Riviera



**Gli stand e il caos** Nella foto in alto, l'allestimento sul tratto di lungomare chiuso al traffico. Sotto, auto incolonnate nel traffico della Riviera di Chiaia



**NAPOLI** Archiviato il Guinness dei primati della pizza più lunga del mondo, il lungomare liberato si appresta ad accogliere un altro evento. E già fioccano le polemiche per le possibili ripercussioni che la manifestazione può ed ha avuto sul traffico cittadino. La kermesse in questione si chiama Vinopoli, ed è cominciata venerdì, per proseguire ieri e concludersi questa sera. Si tratta della tappa napoletana di Vinopoli, una kermesse itinerante che abbina questa ai migliori vini delle 20 regioni italiane i migliori prodotti di Street Food. Si va avanti dalle 12 fino a notte

inoltrata. E se venerdì sera non ci sono state grosse ripercussioni sulla viabilità, ieri sera e molto verosimilmente anche stasera di problemi ce ne sono stati e ce ne saranno. Ieri pomeriggio, ad esempio, il marciapiedi che costeggia il circolo del tennis in viale Anton Dohrn era quasi interamente occupato dai camion degli espositori. E sono registrati forti rallentamenti su tutta la viabilità del quartiere, con il disappunto di numerosi residenti del quartiere che sottolineato, testimoniato e documentato il caos che si è registrato in tutta l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa  
Per Afro-Napoli è Promozione

**La squadra multietnica vince il campionato di Prima Categoria**  
**Gargiulo (presidente): “La solidarietà, l’aggregazione, la condivisione e la  
parità di  
trattamento valori vincenti”**

NAPOLI, Venerdì 20 Maggio 2016 - Dai campi di calcio dei tornei amatoriali al campionato di Promozione: questo è il sogno diventato realtà per squadra multirazziale Afro-Napoli United che vince, nell’ultima giornata, il campionato di Prima Categoria battendo il Mari Football Club per quattro a zero.

In un Vallefucio colorato a festa e gremito di tifosi afronapoletani, la squadra multietnica, promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e allenata da **Francesco Montanino**, conquista i tre punti che le permettono di fare il salto di categoria e passare di diritto nel campionato di Promozione.

Un’incredibile scalata iniziata solo nel 2013, ad appena quattro anni dalla nascita della squadra, quando, dopo mille avversità per tesserare i giocatori migranti, l’associazione sportiva, condotta dal presidente **Antonio Gargiulo**, decide di iscriversi al campionato federale di Terza Categoria. Da allora, il team anti razzismo ha ottenuto tre promozioni di categoria consecutive confermandosi una realtà vincente non solo nel contrasto alle discriminazioni, ma anche nei risultati sportivi.

Si conclude così una stagione strepitosa e ricca di emozioni: «Contro ogni pronostico – afferma il presidente e fondatore di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo - con tanti ragazzi esordienti, dopo tante battaglie su campi difficili ed ostili, usciamo vincitori del campionato di Prima Categoria a coronamento di un lavoro estenuante ed encomiabile espletato con immensa professionalità dal nostro mister, dall’intero staff tecnico e soprattutto da questi splendidi ragazzi. Sono estremamente emozionato, felice ed orgoglioso. Abbiamo ottenuto tre promozioni consecutive, tutte sul campo di gioco, ma questa è stata la più difficile, la più sudata e quindi la più bella. Dimostriamo ancora una volta, in modo concreto, che la solidarietà, l’aggregazione, la condivisione e la parità di trattamento sono valori essenziali per una società civile e moderna e sono anche valori vincenti».

**AFRO-NAPOLI UNITED: LA STORIA**

*L’associazione e squadra di calcio multietnica Afro-Napoli United nasce nel 2009 per combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti attraverso lo sport.*

*Fondata da Antonio Gargiulo, commercialista e presidente, oltre che della squadra, del gruppo di imprese sociali Gesco, cui Afro-Napoli aderisce, Afro-Napoli United conta circa 50 atleti tra italiani, senegalesi, ganesi, ivoriani, tunisini, algerini, gambiani, burkinabé, paraguaiani, cileni, ecuadoregni, boliviani e peruviani. La squadra partecipa ai campionati federali LND Campania; la prima squadra ha giocato nel campionato di prima categoria che ha appena vinto; la juniores ha esordito lo scorso ottobre nel campionato regionale. Il sogno è di fare dell’Afro-Napoli United la seconda squadra della città e giocare, un giorno, al San Paolo.*

*Ogni settimana i ragazzi di Afro-Napoli si allenano nello stadio comunale di Mugnano Vallefucio e, grazie all’associazione, a Gesco e all’impegno personale del presidente Gargiulo, sono sostenuti anche nei percorsi di vita, spesso difficili e con poche speranze per il futuro.*

**La squadra è seguita dal portale Napoli Città Solidale e ha come media partner il Corriere del Mezzogiorno.**

Per informazioni:  
Giovanna Amore 327 4211250  
Celeste Sabatino 349 6397571

# Afro Napoli United a un passo dal sogno



Lo leggo dopo

17 maggio 2016

41

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

*L'AfroNapoli United*

L'Afro-Napoli United, squadra di calcio multietnica fondata a Napoli sei anni fa, è vicina alla terza promozione consecutiva. La squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo ed ogni forma di discriminazione, disputerà il 21 maggio l'ultima giornata di campionato di prima categoria Figc/Lnd Campania contro il Mari Football Club. Appuntamento alle 16.30 allo stadio "Vallefuoco" di Mugnano.

**Calcio & integrazione Il successo della «nostra» Afro-Napoli**



**È festa: la squadra  
«antirazzismo»  
vince il campionato  
e vola in Promozione**

Dai campi di calcio dei tornei amatoriali al campionato di Promozione: questo è il sogno diventato realtà per la squadra multirazziale Afro-Napoli United — di cui il *Corriere del Mezzogiorno* è mediapartner — che vince, nell'ultima giornata, il campionato di Prima Categoria e approda alla Promozione.

a pagina **23 Prestisimone**

**Afro-Napoli United (di cui il «Corriere del Mezzogiorno» è media partner) vola in Promozione**



## È festa per la squadra «antirazzismo»

«So' jamaican, african', so nato a Milano, so' napulitan». Il refrain del pezzo di Jovine al Valletuoco di Mugnano muove cuori e spiriti al 90' di Afro Napoli Utd-Mari Football, team di San Sebastiano al Vesuvio. 4-0 nell'ultima giornata di campionato e sbarco in Promozione da 7 anni dalla fondazione, tre passaggi di categoria e un entusiasmo di una storia infinita. Creata, messa in piedi dal presidente Antonio Gargiulo e dalla Gesco, col *Corriere del Mezzogiorno* media partner, che ha sostenuto idea e progetto. Una squadra di rifugiati, immigrati e napoletani che si è fusa in un corpo unico giocando un buon calcio e conquistando risultati

e visibilità in tutto il mondo. Dal portiere senegalese Ass Dia al capoverdiano Aldair all'italo brasiliano Shassah, il londinese Huw Dick.

E poi i napoletani Manna, Sica, Mugolieri, Iervolino guidati dal 32enne Francesco Montanino. La gara inizia in modo contratto, tutta la pressione è per la leader della prima categoria girone C. Sica in area stecca in 2' un paio di palloni interessanti. Meglio provarci da lontano a questo punto. È dell'avviso Soares ma il suo piatto spedito preciso nell'angolo è un boccone ghiotto per il portiere ospite. Sugli spalti intanto un migliaio di supporters di ogni ceppo e etnia fa fe-

sta come se l'Afro già fosse in Promozione. Occorre però un successo, tre punti per fare il salto della staccionata e lasciare quindi la prima categoria. Fumogeni dei colori più vivaci invadono le tribune. È il rettangolo da gioco diventa quasi un miraggio. Al 30' ci prova un altro shooter come Dommarco ma la rete non si gonfia. Un paio di colpi li prova anche il rapido Manna ma niente da fare. Gli ospiti con una tenuta fluo arancio sono una diga difficile da superare. Finisce il primo tempo: 0-0. Gelati e soprattutto bibite vanno a ruba. Affari per il chiosco dell'impianto. C'è ottimismo però! Il sole alto che ieri splendeva su Napoli è per i

calciatori africani un presagio fortunato. Dalle tribune una dozzina di sostenitori scuotono lo striscione dove sono impresse le fauci di un leone, da sempre simbolo della squadra nazionale del Camerun. Inizia il secondo tempo e Mugolieri è una scheggia sull'out di sinistra. Talmente rapido che solo con le cattive viene fermato. È rigore, batte Soares: 1-0. Un sospiro di sollievo lungo quanto un apnea di Maiorca ma meglio consolidare il vantaggio. Dommarco al 20' col mancino ci riesce. Raddoppio e festa grande. Ma la partita prosegue e le reti vanno avanti. Il 3-0 è di Manna su assist di Dos Santos e poi al 90' il poker è di Iervolino

in scivolata sotto porta. Triplice fischio e bottiglioni di champagne compaiono sul campo. Lo stadio mugnanese diventa una discoteca a cielo aperto. Musica hip hop, reggaeton, etnica e dance echeggiano nell'impianto. Balli, cori, telecamere e selfie all'impazzata. È una storia straordinaria. Immigrati e napoletani insieme s'abbracciano e festeggiano nel segno di una piena integrazione per un dik-tat chiaro: «no al razzismo e a ogni forma di discriminazione». Una scelta di campo forte e poi l'idea per l'anno prossimo: giocare allo stadio del Vomero, il Collana, che oggi è orfano del calcio e sessant'anni fa ospitò anche il Napoli di Jeppson e Vinicio. In una città con poche strutture la memoria a volte è quella che salva. Complimenti!

**Carmelo Prestisimone**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vinto il campionato di Prima Categoria, ora giocherà in Promozione

di MARCO CAIAZZO



Lo leggo dopo

22 maggio 2016

844

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

Terza promozione consecutiva per l'Afronapoli United, la squadra multirazziale che ha vinto il campionato di Prima Categoria accedendo a quello di Promozione. L'ultima giornata è stata una passerella, con il 4-0 rifilato al Mari Football Club grazie alle reti di Soares, Dommarco, Manna e Iervolino.

In uno stadio Vallefuoco di Mugnano colorato a festa e gremito di tifosi afro-napoletani, la squadra del presidente Gargiulo, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco ed allenata da mister Montanino, ha conquistato i tre punti che le hanno permesso di fare il salto di categoria. Un'incredibile scalata iniziata nel 2013, quando l'associazione sportiva decise di iscriversi al campionato federale di Terza Categoria.

Da allora, il team anti razzismo ha ottenuto tre promozioni di categoria consecutive confermandosi una realtà vincente non solo nel contrasto alle discriminazioni, ma anche nei risultati sportivi. "Contro ogni pronostico – afferma Gargiulo - con tanti ragazzi esordienti, dopo tante battaglie su campi difficili ed ostili, usciamo vincitori a coronamento di un lavoro estenuante ed encomiabile espletato con immensa professionalità dal nostro mister, dall'intero staff tecnico e soprattutto da questi splendidi ragazzi. Sono estremamente emozionato, felice ed orgoglioso. Questa è stata la promozione più difficile, la più sudata e quindi la più bella. Dimostriamo ancora una volta, in modo concreto, che la solidarietà, l'aggregazione, la condivisione e la parità di trattamento sono valori essenziali per una società civile e moderna e sono anche valori vincenti".



# Afro Napoli United, una favola vincente

Il progetto multietnico ha funzionato: in quattro anni dalla Terza Categoria alla Promozione

DOMENICA 22 MAGGIO 2016 11:09

**MUGNANO DI NAPOLI (NA)** - Dai campi di calcio dei tornei amatoriali al campionato di Promozione: questo è il sogno diventato realtà per la squadra multirazziale Afro-Napoli United che vince, nell'ultima giornata, il campionato di Prima Categoria battendo il Mari Football Club per 4 a 0 con le reti di Soares, Dommarco, Manna e Iervolino. In un Vallefucoli colorato a festa e gremito di tifosi afronapoletani, la squadra multietnica, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco e allenata da Francesco Montanino, conquista i tre punti che le permettono di fare il salto di categoria e passare di diritto nel campionato di Promozione. Un'incredibile scalata iniziata solo nel 2013, ad appena quattro anni dalla nascita della squadra, quando, dopo mille avversità per tesserare i giocatori migranti, l'associazione sportiva, condotta dal presidente Antonio Gargiulo, decide di iscriversi al campionato federale di Terza Categoria. Da allora, il team anti razzismo ha ottenuto tre promozioni di categoria consecutive confermandosi una realtà vincente non solo nel contrasto alle discriminazioni, ma anche nei risultati sportivi. Si conclude così una stagione strepitosa e ricca di emozioni: *«Contro ogni pronostico – afferma il presidente e fondatore di Afro-Napoli, Antonio Gargiulo – con tanti ragazzi esordienti, dopo tante battaglie su campi difficili ed ostili, usciamo vincitori del campionato di Prima Categoria a coronamento di un lavoro estenuante ed encomiabile espletato con immensa professionalità dal nostro mister, dall'intero staff tecnico e soprattutto da questi splendidi ragazzi. Sono estremamente emozionato, felice ed orgoglioso. Abbiamo ottenuto tre promozioni consecutive, tutte sul campo di gioco, ma questa è stata la più difficile, la più sudata e quindi la più bella. Dimostriamo ancora una volta, in modo concreto, che la solidarietà, l'aggregazione, la condivisione e la parità di trattamento sono valori essenziali per una società civile e moderna e sono anche valori vincenti».*

**Girone C** Tre salti di categoria in tre anni per i multietnici

## Afro Napoli, un altro trionfo Mari travolto, si sale ancora



**Gioia infinita** L'esultanza dell'Afro Napoli a fine gara

MUGNANO DI NAPOLI. La scalata continua. L'Afro Napoli batte con un sonoro 4-0 il Mari e conquista la terza promozione consecutiva approdando nel campionato di Promozione. Un traguardo prestigioso per il team multirazziale, capace di unire i concetti di integrazione e di competitività. «Sono orgoglioso di questo traguardo - afferma il presidente e fondatore di Afro Napoli, Antonio Gargiulo - Delle tre promozioni consecutive, questa è stata la più difficile e quindi la più bella. Dimostriamo ancora una volta, in modo concreto, che la solidarietà,

l'aggregazione, la condivisione e la parità di trattamento sono valori essenziali per una società civile e moderna e sono anche valori vincenti».

### La cronaca

La gara di ieri non è stata banale come il risultato finale farebbe pensare: il primo tempo si chiude infatti senza reti, con l'Afro Napoli ad attaccare ma senza trovare il guizzo vincente, forse anche per la grande tensione. Al 12' della ripresa la capolista si sblocca: Shassah lancia Mugolieri, che con un sombrero fa fuori Guarino, penetra in area e viene steso da Prisco,

<b>AFRO NAPOLI</b>	<b>4</b>
<b>MARI</b>	<b>0</b>

### Afro Napoli

Gueye, Iervolino, Passariello, Montanino V., Williams, Aldair Soares (28' st Monteiro), Dommarco (23' st Dos Santos), Shassah R., Mugolieri, Manna, Sica (18' st Infantozzi). All. Montanino F.

### Mari

Figuccio, Russo, Guarino, Santoro, Prisco, Pirone, Alberto, Cocozza, Borrelli, Palumbo, Perna. All. Finizio.

**Arbitro:** Andolfi di Ercolano.

**Reti:** 12' st rig. Soares Delgado, 21' st Dommarco, 26' st Manna, 46' st Iervolino.

**Note:** Ammoniti Dommarco (AN), Borrelli e Russo (M).

per il rigore che capitano Dair Soares trasforma nell'1-0. A metà tempo il raddoppio: azione Williams-Manna-Dommarco, con quest'ultimo che di piatto sigla il 2-0. Cinque minuti e Manna, servito da Dos Santos, firma il 3-0, poi Williams dà a Iervolino la palla del 4-0. E al triplice fischio si scatena la festa: l'Afro Napoli è in Promozione.

CALCIO, PALLAVOLO, BASKET PER UNA GRANDE OPPORTUNITÀ IN UNA ZONA DI PERIFERIA

## Un percorso di riscatto per i giovani attraverso lo sport, il progetto della coop sociale "Era" attivo in via Stadera

**NAPOLI.** Restituire dignità a una tranne di periferia, via Stadera che rischia di essere terra di conquista per la criminalità organizzata. Un percorso possibile attraverso pratiche sportive come il tennis da tavolo, il basket, la pallavolo e il calcio. Ne è convinto, il sindaco Luigi de Magistris. Testimonia, con la sua presenza al Palastadera, l'adesione al progetto della cooperativa sociale Era, ente specializzato nella gestione e progettazione di servizi socio-sanitari e assistenziali tra Napoli e provincia e che ha al centro delle proprie iniziative la salute mentale e la cura contro le farmaco-dipendenze per anziani e minori. «Lo sport – sostengono i vertici della cooperativa – ha un ruolo importante nell'educazione e nella formazione della persona. Ha funzione di tonico per l'umore ed è consigliato per tutte le età come mezzo di cura. Prevenzione e riabilitazione».

Nel corso dell'inaugurazione è stato possibile per i ragazzi inseriti nei centri di recupero e riabilitazione misurarsi nelle attività sportive più popolari. Un test indispensabile per prendere coscienza delle proprie potenzialità psico-fisiche. Un'occasione per confrontarsi,

tra ragazzi e meno giovani, in unico spazio. Tra gli obiettivi principali della cooperativa c'è anche il recupero di via Stadera, una delle zone più degradate dal profilo socio-ambientale delle periferie cittadine, al confine con l'hinterland.

«Da oltre vent'anni – sostengono gli operatori di Era – le cooperative del privato sociale organizzano progetti sportivi in molteplici discipline: calcio, atletica leggera, basket, pallavolo, danza, tennis tavolo. Molte sono praticate nei circuiti federali della normalità. Lo sport può diventare una grande opportunità di riabilitazione e integrazione sociale in un paese in cui discriminazione e paura delle diversità sono sentimenti, purtroppo, ancora vivi».

Comunicato stampa

**Daniele Sepe in concerto nel quartiere di Poggioreale**

**Al via la rassegna musicale *Giugno al Poggio***

**Giovedì 9 Giugno 2016 ore 21**

**Il Poggio**

**Via Poggioreale 160 C**

**Ingresso libero**

NAPOLI, Martedì 7 Giugno 2016 - Sarà Daniele Sepe, sassofonista e compositore di fama internazionale, ad inaugurare la rassegna musicale **Giugno al Poggio** promossa da Gesco, nell'ambito degli eventi organizzati per il venticinquennale del gruppo di imprese sociali, che partirà giovedì 9 giugno, alle ore 21, presso il polo enogastronomico *Il Poggio* in via Poggioreale 160 C a Napoli.

Sepe sarà il protagonista del primo appuntamento con il suo progetto musicale e sociale "Capitan Capitone e i fratelli della costa". Il progetto nasce il 7 luglio del 2015, quando un gruppo di cassaintegrati della Fiat di Pomigliano chiese al musicista di organizzare un concerto per sostenere la loro lotta. Ci vollero meno di venti giorni per metter su un concerto di circa otto ore che coinvolgesse decine di band ed artisti napoletani. Nacque così un sodalizio con più di 80 artisti che portò all'incisione di "Capitan Capitone e i fratelli della costa", un disco di grande successo che, così come fu per "Vite perdite" (1993), è una vera e propria fotografia della Napoli musicale degli ultimi anni.

Un inizio di grande rilievo con un artista poliedrico, un Kubrick della musica che, così come lui stesso sostiene, ama esprimersi attraverso generi completamente diversi.

A seguire l'inaugurazione del 9 giugno, ci saranno altre tre date: il 16 giugno con la musica da strada degli Ars Nova, il 23 con Dolores Melodia ensemble e il 30, in chiusura, con Andrea Tartaglia&Aneuro.

**Ingresso libero**

[www.ilpoggionapoli.it](http://www.ilpoggionapoli.it)

## «Melodie di giugno» con il sax di Sepe

Parte con Daniele Sepe la rassegna musicale Melodie di giugno - organizzata da Il Poggio (via Nuova Poggioreale 160c, per informazioni chiamare lo 081/19360896, o consultare il sito e la pagina Fb) per questo mese. Gli incontri andranno avanti per i prossimi quattro giovedì, con inizio sempre alle 21, a cominciare da questo: il 9, come detto, a aprire la rassegna ci sarà Daniele Sepe. L'esibizione muove da quello che è un album ma anche un vero e proprio progetto sociale: «Capitan Capitone e i fratelli della Costa» nasce infatti nel luglio del 2015,

quando un gruppo di cassintegrati Fiat di Pomigliano chiese al musicista di sostenerli; il concerto che ne venne fuori durò otto ore e vide coinvolti circa ottanta artisti, che da allora hanno seguito a «suonare, mangiare, bere e girovagare insieme» (parole dello stesso Sepe). E allora, quale concerto più adatto per inaugurare il nuovo Spazio musicale del Poggio - progetto che fa capo al gruppo di imprese sociali Gesco e, sorto a Poggioreale nell'ottica di un processo di rivitalizzazione della zona, impiega molti giovani provenienti da situazioni di disagio, immigrati e ragazzi con

sindrome di Down; inoltre fornisce loro una Scuola di formazione nel settore, e utilizza prodotti degli orti sociali (come quello realizzato nel carcere di Secondigliano che impiega alcuni detenuti, o quello del parco De Filippo a Ponticelli al quale prendono parte persone con sofferenze psichiche). Ma torniamo alla musica, perché la rassegna prosegue con questo programma: il 16 giugno si esibiranno gli Ars Nova con la loro musica da strada; il 23 Dolores Melodia ensemble; infine, il 30 sarà la volta di Andrea Tartaglia & Aneuro che presenteranno il nuovo disco.

**benedetta palmieri**

**IL CONCERTO**

«Melodie  
di giugno»  
la rassegna parte  
con Daniele Sepe

Parte con Daniele Sepe la rassegna musicale Melodie di giugno – organizzata da Il Poggio (via Nuova Poggioreale 160c, per informazioni chiamare lo 081/19360896, o consultare il sito e la pagina Fb) per questo mese. Gli incontri andranno avanti per i prossimi quattro giovedì, con inizio sempre alle 21, a cominciare da questo: oggi, come detto, a aprire la rassegna ci sarà Daniele Sepe. L'esibizione muove da quello che è un album ma anche un vero e proprio progetto sociale: Capitan Capitone e i fratelli della Costa nasce infatti nel luglio del 2015, quando un gruppo di cassintegrati Fiat di Pomigliano chiese al



musicista di sostenerli; il concerto che ne venne fuori durò otto ore e vide coinvolti circa ottanta artisti, che da allora hanno seguito a "suonare, mangiare, bere e girovagare insieme" (parole dello stesso Sepe). E allora, quale concerto più adatto per inaugurare il nuovo Spazio musicale del Poggio – progetto che fa capo al gruppo di imprese sociali Gesco e, sorto a Poggioreale nell'ottica di un processo di rivitalizzazione della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Musica

### **IL POGGIO**

Dalle 21 presso il polo enogastronomico Il Poggio, via Poggioreale 160/c, per la rassegna musicale "Giugno al Poggio" promossa da Gesco, Daniele Sepe in concerto. Il sassofonista presenta il suo progetto musicale e sociale "Capitan Capitone e i fratelli della costa". Ingresso libero. Info [www.ilpoggionapoli.it](http://www.ilpoggionapoli.it).

*Candidarsi al consiglio comunale nel Pd e restare vittima di una denuncia politica farlocca sul web. È capitato a Gennaro Parlati, direttore generale di una cooperativa sociale. Ha presentato querela*



*dopo che qualcuno ha tentato di tirarlo in ballo con una foto di un facsimile di scheda elettorale dove s'insinuava di controllo del voto da parte sua. «Un mezzuccio contro di me — dice Parlati — in una campagna elettorale dura. Sono amareggiato, certo, ma non mi fermo. Anzi, continuerò con maggiore energia a occuparmi di disagio e dei cittadini appartenenti alle cosiddette fasce deboli».*

*Per Parlati la politica «può ritrovare se stessa solo se deciderà di prestare davvero attenzione al sociale. In altri Paesi — argomenta — i servizi pubblici supportano le famiglie soprattutto in una situazione di crisi economica, da noi invece si resta soli e ci si deve adeguare alla anormalità». La normalità che Parlati ritrova «è quella — spiega — di quartieri come Ponticelli o Soccavo, dove stiamo cercando di incidere con un'azione quotidiana nel confronti della gente che soffre. Ora mi auguro che anche il Pd ritrovi la sua dimensione calandosi nei problemi concreti».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al cinema Posillipo

# Afro Napoli United, un calcio alle divisioni

**Diego Del Pozzo**

**P**uò il calcio proporsi come metafora della coesione sociale e dell'integrazione? Col suo bel documentario «Loro di Napoli», dà una risposta decisamente positiva il filmmaker palermitano Pierfrancesco Li Donni, attraverso il racconto dell'esperienza dell'Afro-Napoli United, il primo team calcistico multietnico italiano, nato nel 2009 nella zona alle spalle di piazza Garibaldi e, in pochi anni, trasformatosi in elemento modernizzatore dell'intero sistema calcistico italiano, oltre che in simbolo di un'integrazione vincente, fuori e dentro i campi di calcio.

Già miglior film italiano al Festival dei Popoli di Firenze e vincitore come miglior film internazionale al Festival du Programmes

Audiovisuels di Biarritz, «Loro di Napoli» continua a fare incetta di riconoscimenti. Alle 21, sarà proiettato in anteprima per la Campania al cinema Posillipo, seguito da un dibattito in sala col regista, col presidente dell'Afro-Napoli, Antonio Gargiulo, con i giocatori, moderati da Anna Trieste. «L'idea del film - racconta Li Donni - è nata osservando quanto a Napoli il tema dell'immigrazione fosse vissuto in modo diverso rispetto al resto d'Italia, con gli immigrati quasi mai considerati come un problema e, rispetto a tante altre realtà, meglio inseriti nella quotidianità cittadina».

Ma come mai l'idea di raccontare tutto ciò attraverso il calcio? «Perché - spiega Li Donni - lo considero un detonatore narrativo potentissimo, oltre che un elemento di grande importanza nel-

la società italiana e perciò ideale per potersi adattare a un racconto di integrazione, difficoltà burocratiche e successi sportivi e civili». «Loro di Napoli» racconta la stagione calcistica 2013-2014 dell'Afro-Napoli «attraverso lo spaccato di una Napoli capitale del meltingpot».

Fondato nel 2009, l'Afro-Napoli United mette assieme fin dall'inizio un gruppo di ragazzi migranti dall'Africa e dal Sud America, ma anche italiani di seconda generazione e napoletani. Nei primi tornei amatoriali, la squadra inizia a distinguersi perché vince tutte le sue partite, mostrando un volto non pietistico dell'integrazione che, resa ancora più affascinante proprio dalla bravura dei giocatori. Così, nel presidente Gargiulo cresce la volontà di provare ad affiliare alla

Federcalcio italiana la sua squadra vincente: «Finché nel 2013 i regolamenti vengono cambiati e l'Afro-Napoli United diventa anche per la Figc un simbolo da mettere sotto la luce dei riflettori e promuovere ovunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il film**  
Anteprima  
con squadra  
multietnica  
regista  
e presidente  
moderati da  
Anna Trieste

Comunicato stampa

## **Nasce OFFICINE GOMITOLI**

### **Il primo centro interculturale a Napoli rivolto a giovani italiani e migranti di seconda generazione**

**Lo apre Dedalus con un progetto di rigenerazione urbana nell'ex Lanificio: proporrà laboratori artistici e culturali accanto ad attività sociali e formative**

#### **Inaugurazione**

**Venerdì 10 e sabato 11 giugno 2016 · ex Lanificio**

**Piazza Enrico de Nicola, 46**

**Napoli**

NAPOLI, Mercoledì 8 Giugno 2016 – L'ex Lanificio trasformato in uno spazio aperto alla città, per i giovani e i migranti: è **Officine Gomitoli**, il nuovo centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze che la cooperativa sociale Dedalus inaugura venerdì 10 e sabato 11 giugno 2016 con due giornate di spettacolo, arte, musica e testimonianze. Partecipano, tra gli altri, gli attori **Cristina Donadio, Antonella Stefanucci e Patrizio Rispo**, i registi **Lisa Tormena e Gabriele Vacis**, lo scrittore **Maurizio Braucci**, il filosofo **Fennaro Carillo** (per il programma completo si rimanda all'allegato), la giornalista **Benedetta Tobagi** e gli artisti **Jimmie Durham e Maria Thereza Alves**.

Officine Gomitoli nasce grazie a un progetto di rigenerazione urbana, promosso tra gli altri dalla Fondazione **Made in Cloister** che è partner dell'iniziativa, dei locali dell'ex Lanificio borbonico sovrastanti il chiostro della cinquecentesca chiesa di Santa Caterina a Formiello, a Porta Capuana, nel cuore di Napoli. Qui, grazie all'impegno di Dedalus, sono attivati laboratori e spazi formativi, di produzione culturale e di orientamento al lavoro, rivolti a giovani e adolescenti del territorio, sia italiani che stranieri (di seconda generazione, adolescenti neo arrivati e minori stranieri non accompagnati). In un Paese e in una città dove è sempre più difficile distinguere tra "noi" e "loro", Officine Gomitoli propone l'incontro tra italiani e migranti come spazio di bellezza e benessere per tutti.

Pertanto, Gomitoli si pone come un'officina sociale e culturale finalizzata a promuovere opportunità sociali e personali degli adolescenti e dei giovani per la costruzione di competenze utili al loro futuro. Ma è anche un luogo dove chi opera nel settore dell'interculturalità o dei servizi dedicati ai migranti può trovare materiali informativi, momenti di formazione e aggiornamento, risorse e competenze aggiuntive, attività e servizi specifici a supporto delle sue attività quotidiane.

In uno spazio di circa 600 metri quadri le diverse attività sono organizzate in "officine": delle relazioni, delle culture e delle differenze; dei diritti e della cittadinanza; della creatività tecnica, artistica e culturale con un laboratorio sui nuovi linguaggi e la comunicazione multimediale; della scuola e della comunità educante, con corsi per la licenza media e per l'alfabetizzazione; officina delle competenze, della formazione e del lavoro, con percorsi formativi e di tirocinio finalizzati all'inserimento lavorativo.

Officine Gomitoli è sostenuto da: Fondazione Charlemagne; Fondazione con il Sud; Open Society Foundation; Pio Monte della Misericordia.

*La cooperativa sociale Dedalus del gruppo Gesco è da oltre vent'anni impegnata in servizi, progetti e attività con le persone migranti, per tutelarne i diritti e contrastare le forme di discriminazione e pregiudizio che ostacolano i loro percorsi di vita e precludono la possibilità di vivere in comunità pacifiche e democratiche.*

## DOMANI L'INAUGURAZIONE Officine Gomitoli, l'ex lanificio diventa centro interculturale

**NAPOLI.** L'ex Lanificio trasformato in uno spazio aperto alla città, per i giovani e i migranti: è Officine Gomitoli, il nuovo centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze che la cooperativa sociale Dedalus domani e sabato con due giornate di spettacolo, arte, musica e testimonianze. Partecipano, tra gli altri, gli attori Cristina Donadio, Antonella Stefanucci e Patrizio Rispo, i registi Lisa Tormena e Gabriele Vacis, lo scrittore Maurizio Braucci, il filosofo Fennaro Carillo (per il programma completo si rimanda all'allegato), la giornalista Benedetta Tobagi e gli artisti Jimmie Durham e Maria Thereza Alves. Officine Gomitoli nasce grazie a un progetto di

rigenerazione urbana, promosso tra gli altri dalla Fondazione Made in Cloister che è partner dell'iniziativa, dei locali dell'ex Lanificio borbonico sovrastanti il chiostro della cinquecentesca chiesa di Santa Caterina a Formiello, a Porta Capuana, nel cuore di Napoli. Qui, grazie all'impegno di Dedalus, sono attivati laboratori e spazi formativi, di produzione culturale e di orientamento al lavoro, rivolti a giovani e adolescenti del territorio, sia italiani che stranieri (di seconda generazione, adolescenti neo arrivati e minori stranieri non accompagnati). In un Paese e in una città dove è sempre più difficile distinguere tra "noi" e "loro", Officine Gomitoli propone l'incontro tra italiani e migranti come spazio di bellezza e benessere per tutti. Pertanto, Gomitoli si pone come un'officina sociale e culturale finalizzata a promuovere opportunità sociali e personali degli adolescenti e dei giovani per la

costruzione di competenze utili al loro futuro. Ma è anche un luogo dove chi opera nel settore dell'interculturalità o dei servizi dedicati ai migranti può trovare materiali informativi, momenti di formazione e aggiornamento, risorse e competenze aggiuntive, attività e servizi specifici a supporto delle sue attività quotidiane. In uno spazio di circa 600 metri quadri le diverse attività sono organizzate in "officine": delle relazioni, delle culture e delle differenze; dei diritti e della cittadinanza; della creatività tecnica, artistica e culturale con un laboratorio sui nuovi linguaggi e la comunicazione multimediale; della scuola e della comunità educante, con corsi per la licenza media e per l'alfabetizzazione; officina delle competenze, della formazione e del lavoro, con percorsi formativi e di tirocinio finalizzati all'inserimento lavorativo.

## Afronapoli, la festa per il salto in Promozione



1 / 10

Slide Show



“Da oggi la nostra città, come tutte quelle europee, ha due squadre: il Napoli e l’AfroNapoli United”. È questo il riconoscimento più bello, quello dello scrittore Maurizio de Giovanni, all’AfroNapoli che ha festeggiato il salto di categoria, entrando a pieno titolo in Promozione forte dei suoi 81 punti e 108 gol. Un’esperienza sociale nata per scommessa - circa 15 le nazionalità che compongono la squadra, dai peruviani ai capoverdiani - e che oggi è realtà calcistica ma anche insegnamento antirazziale. Il salto di categoria è stato sancito dalla consegna di una targa in cristallo: a premiare la squadra, il direttore del corriere del mezzogiorno Enzo d’Errico (il quotidiano e mediapartner dell’indice di mister Montanino); a ritirare il premio il portiere Ass Gueye, 22 anni, senegalese. “Una volta tanto siamo contenti di raccontare di Napoli una cosa bella”, ha commentato Enzo d’Errico (*patrizio mannu*)



## In Promozione

# Festa AfroNapoli United La città ora ha due squadre

«Da oggi la nostra città, come tutte quelle europee, ha due squadre: il Napoli e l'AfroNapoli United». È questo il riconoscimento più bello, quello dello scrittore Maurizio de Giovanni, all'AfroNapoli che ieri ha festeggiato il salto di categoria, entrando a pieno titolo in Promozione forte dei suoi 81 punti e 108 gol. Un'esperienza sociale nata per scommessa - circa 15 le nazionalità che compongono la squadra, dai peruviani ai capoverdiani - e che oggi è realtà calcistica ma anche insegnamento antirazziale. Il salto di categoria è stato sancito dalla consegna di una targa in cristallo: a premiare la squadra, il direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico (il quotidiano e mediapartner dell'undici di mister Montanino); a ritirare il premio il portiere Ass Gueye, 22 anni, senegalese. «Una volta tanto siamo contenti di raccontare di Napoli una cosa bella», ha commentato Enzo d'Errico. Alla presentazione sono intervenuti il presidente del club Antonio Gargiulo, il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo e il vice commissario Figg campana, Alberto Ramaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA** Il patron Gargiulo: «Ci impegneremo tanto anche in Promozione»

## «L'Afro Napoli darà ancora filo da torcere»

**NAPOLI.** Una delle più belle realtà del calcio campano è sicuramente l'Afro Napoli United. Un palcoscenico dove tanti ragazzi si incontrano per divertirsi e giocare a calcio e dove ognuno lo fa in modo perfetto. Questo lo testimonia il fatto che in tre anni di vita della società sono arrivate altrettante promozioni. Il progetto nasce nel 2009, a livello amatoriale, poi dal 2013 è iscritta alla Figc. «L'Afro Napoli nasce come risposta



al razzismo - spiega il presidente Antonio Gargiulo - a qualsiasi forma di discriminazione, quindi è un proget-

to che deve andare fuori dal campo di calcio, sport che, per me, è lo strumento più adatto affinché tutto il mondo lo possa capire. È una forza aggregativa fortissima, più di tutte le altre. Mi auguro che il pubblico ci segua sempre di più, sono sicuro che in Promozione questo avvenga. Siamo esordienti in questa categoria, come in tutte le altre. Sarà un campionato difficile, dovremmo lavorare benissimo».